Lorini, A.
Le varianti della Divina Commedia.
Cortona, 1858.

LE VARIANTI

DELLA DIVINA COMMEDIA

TOLTE DAL CODICE MEMBRANACEO CORTONESE

PER CURA

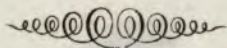
DI

D. AGRAMANTE LORINI
Bibliotecario e Conservatore del Museo
DELLA
ACCADEMIA ETRUSCA

CORTONA
TIP. DI RAFFAELLO BIMBI E FIGLIO
All' Insegna di Luca Signorelli

1858

LE VARIANTI

DELLA

DIVINA COMMEDIA

TOLTE DAL CODICE MEMBRANACEO CORTONESE

LE VARIANTI

DELLA

DIVINA COMMEDIA

TOLTE DAL CODICE MEMBRANACEO CORTONESE

LE VARIANTI

DELLA DIVINA COMMEDIA

TOLTE DAL CODICE MEMBRANACEO CORTONESE

PER CURA

DI

D. AGRAMANTE LORINI

Bibliotecario e Conservatore del Museo

DELLA

ACCADEMIA ETRUSCA

CORTONA

TIP. DI RAFFAELLO BIMBI

1857

AVVERTENZA

> Dante, tu de' moderni eri il primiero,
> A niun dell'aura antichità secondo;
> Supremo fondator, novello Omero
> Del rinnovato scientifico mondo;
> Coll'empireo abbracciava il tuo pensiero
> Il medio regno e l'erebo profondo;
> Tutto sapevi, e la favella infante
> Sulle tue labbra divenia gigante.
>
> BAGNOLI CADMO.

L'antico e prezioso Codice del sacro Poema dell' Alighieri di cui pubblico le Varianti per il confronto fattone colla edizione fiorentina del 1837, approvata per l'autorevol giudizio degli Accademici della Crusca [1], appartiene alla pubblica Libreria dell'Accademia Etrusca di Cortona [2]. Esso è membranaceo in foglio, composto di carte ottantotto non numerate, scritto a due colonne per pagina con carattere unito e ben formato, come potrà vedersi dal facsimile che io ne riporto. Le rubriche in lingua latina che precedono ciascun canto sono di cinabro, e le maiuscole per cui esso incomincia sono turchine e rosse a tratteggio. Il primo terzetto di ciascuna cantica è scritto a forma di prosa per dar luogo alla grande iniziale miniata e dorata da cui si partono quando diversi fiori dipinti, quando alcuni semplici ornati a punta di penna. A piè della prima pagina si vede un festone di fiori ed una corona di alloro, nel cui mezzo pare che il tempo o la mano dell'uomo abbiano del tutto raso l'arme della famiglia o lo stem-

[1] « La Divina Commedia ridotta a miglior lezione coll'aiuto di vari testi a « penna da Gio. Batista Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi e Fruttuoso « Becchi ». *Felice Le Monnier*.

[2] La nostra Accademia ne possiede anche un altro cartaceo in quarto grande del secolo XV.

ma della Religione cui dovè appartenere sì pregiato Codice; e per tal difetto se ne ignora la provenienza. Nel margine inferiore di quelle pagine che terminano ciascun quinterno sono miniati a vari colori alcuni animali portanti una piccola cartella ove si leggono le prime due parole per cui ha principio la pagina seguente; e gli animali con detta cartella sono atteggiati in modo da esprimere approssimativamente, come vennero intese dal copista, le parole che fanno da chiamata. La miniatura poi, che si trova in fine dell'ottavo quinterno, porta queste due lettere R. L. che sono le iniziali del nome e cognome di chi scrisse e miniò.

Così incomincia il Codice Cortonese « *In dei nomine Incipit liber magnanimi dantis allagherii de florentia qui vocatur comedia incipiendo hic liber et capitulum primum.* » Nel Codice Patavino membranaceo di N.° 9, e precisamente in fine alla divina Commedia, si legge « *Dantis Alagherii* » quasi come nel nostro.

La prima cantica termina « *Deo Gras. am. Explicit liber primus qui dicitur inferni — Manus scriptoris salvetur omnibus oris.*

La seconda « *Deo gras. am. Explicit liber secundus qui dicitur purgatorio — Qui scripsit scribat semper cum domino vivat.*

La terza finisce « *Ad dei honorem et ejus matris semper virginis marie atque beati francisci* [1] *et omnium sanctorum et sanctarum dei am. — Hoc opus scrixit et miniavit Romolus lodovici de florentia cui deus propter misericordiam suam concedat vitam eternam am. — finito libro isto — gratias referamus Xpo* ».

Benchè questo Codice rimonti ad un'epoca molto antica, è pur tuttavia di ottima conservazione. Ed in vero quanto alla sua vetustà lo ritengo senza più della prima metà del secolo XIV. Il sapere che in tal secolo l'ortografia non era stabilita, e vederlo scritto alla foggia d'allora senz'apostrofi, senz'accenti, senza punti sopra gl'*i*, senza il segno *h* avanti quelle voci che la desiderano, privo sempre di punti fermi, colle maiuscole soltanto al principio di ciascun terzetto, con parole

[1] Mi nasce dubbio che questo Romolo di Lodovico da Firenze potesse essere un Frate Minore.

attaccate fra loro nel modo che le pronunziavano, tutto questo, io dico, mi ha portato all'enunciato giudizio [1]. Aggiungasi la ricorrenza di molti vocaboli d'antichissima impronta che sempre ritornano nel Codice colla stessa ortografia od originaria maniera, come: *diricta, cognoscere, scripto, sopno, juditio, exenti, sanza, boce, biltà, ariento, aire, labore* (in corpo del verso), *vicitare* per *visitare, basciare* per *baciare, seguisci* per *segui, dispose* per *depose, rifrettare* per *riflettere, scordia* per *discordia, avolterate* per *adulterate* e talvolta *el* per *il*. E quanto a quest'ultima maniera è pregio dell'opera il notare come il Salviati ne' suoi avvertimenti asserì essere stata in uso ne' primi tempi di nostra lingua. Ma ciò che vie più mi assicura sì è il giudizio di tanti letterati di molta fama che hanno veduto questo Codice e gli hanno assegnato perfino l'epoca del 1330. Fra questi rammenterò il Prof. Giuseppe Arcangeli e l'Ab. Luigi Maria Rezzi Bibliotecario della Corsiniana, de' quali ancora lamentiamo la perdita, che lo ravvisarono pure dell'epoca da me enunciata, ciò argomentando ancora dalla forma generale del carattere e dalla particolare asteggiatura delle lettere S, F ed L. I quali tutti poi e a voce e per iscritto mi espressero il desiderio di vedere di pubblica ragione un'accurata rivista di questo prezioso Codice non tanto conosciuto quanto si meritava. Incuorato dalle loro parole che mi assicuravano far io cosa utile agli studiosi della Divina Commedia aggiungnendo nuovi riscontri a render sempre migliore il testo del gran Poeta, mi accinsi poco fà all'opera e la condussi al suo termine come per me si poteva. Chè certamente (e i Dantofili stessi verranno meco d'accordo) il testo del sacro Poema, ad onta di tanti studi, non è forse ancora come lo scrisse il divino Alighieri. Pertanto l'esame attento de' Manoscritti fatto di vero proposito e la rassegna delle varie lezioni resultanti sempre dal confronto di un medesimo testo a stampa, che vorrei solo punto di partenza per tutti gli studiosi e collaboratori, potrebbero riuscire utilissimi allo scopo sopra indicato. Così più facilmente gli si renderebbe quella sincerità che un libro quando è divenuto nazionale (e qual libro più nazionale della Divina Commedia?) perde col copiarsi e ricopiarsi, collo stamparsi e ristamparsi poi,

[1] Radissime volte vi s'incontra una corta linea sottilissima e quasi perpendicolare a disgiungere una voce da un'altra, ma non sempre al debito luogo.

fino ad alterare il sentimento dell'autore. Se io colle varianti del Codice Cortonese avrò dato mezzo a rettificare alcuna di queste mende ed a por fine ad una sola delle tante dispute, che o per ragione di critica o per ragione di gusto o per troppo rispetto ai Codici sono per anche in vigore, mi dirò pago e soddisfatto del mio lavoro.

Passando ora al modo da me tenuto nel condurre a capo questa rivista del nostro Codice, dirò che m'è sembrato ben fatto l'attenermi ad una via di mezzo e fra la smodata libertà di troppo arditi editori che correggono, mutano, ammodernano a loro arbitrio, e fra la servilità degli altri, i quali per una mal'intesa venerazione ai Manoscritti de' nostri maggiori ce li rendono fedelmente, copiandone eziandio gli errori manifesti. In quella vece mi sono attenuto all'usato degli editori più celebri, pigliandomi in fatto di ortografia quelle licenze, e neppur tutte, che usò lo stesso Salviati. Nel Codice a mo' d'esempio sono scritte alcune voci quasi a foggia latina « *justitia, exenti, ad rimirar, cognoscere, et,* ec., ed io quando è occorso ho reso « *giustizia, esenti, a rimirar, conoscere, e, ed,* ec. Talvolta vi s'incontrano alcune parole mancanti di una vocale, come « *vogla, vaglami, miglor,* ed io l'ho restituita scrivendo « *voglia, vagliami, miglior*. Tal'altra il Codice raddoppia la consonante quando anderebbe semplice, e viceversa; ed io l'ho tolta dove abbondava, e dove difettava l'ho aggiunta, come « *etterno, abandonai* ec. per *eterno, abbandonai*. Vi sono pure alcune parole nelle quali una vocale è adoperata per un'altra, come *ansegnare, brusciare, provedenza* e simili, e queste sono state per me ridotte ad *insegnare, bruciare, providenza*. Se altra libertà mi son preso, sempre però attenendomi alla pratica de' buoni editori, non ho pretermesso di riportare in nota come precisamente legge il Codice e la ragion del cambiamento. È da osservare ancora che talvolta il copista confuse le due lettere *t* e *c*. Valga per un confronto lo *scorse i piedi* in cambio di *storse i piedi*, e il *discende* per *distende* del diciannovesimo e ventesimo dell'Inferno [1].

Quelle lezioni poi le quali non portavano che un insensibile cambiamento nella parola, e punto nulla ne modificavano il significato, come « *sanza, vène, corrien, solien, ragunai, tu aves-*

[1] Ver. 64 e 80.

se, tu fosse, dove, coverto, opra ec. per *senza, viene, correan, solean, radunai, tu avessi, tu fossi, ove, coperto, ovra*, qualmente nel testo a stampa, sono state da me riportate solo quando ricorrevano in compagnia di altra variante.

Ma il Codice Cortonese è mai deformato da errori? contiene false lezioni? A tali inchieste risponderò che, paragonato ad altri Codici i quali riscuotono assai venerazione, è piuttosto corretto che no, e specialmente nella cantica dell'Inferno che sembra riveduta e corretta dallo stesso copista per la originaria cassatura di alcune lettere: dico originaria, perchè talvolta, ma assai parcamente, se ne veggono talune cambiate per mano moderna là dove cadeva un manifesto errore. E qui, perchè prendasi giusto concetto del Codice, noterò alcune delle mende principali da me non registrate, le quali sono « *bellezza nera - la città di Bacco* in rima con *laco - rozza fiamma - la vergine pruda - laseriarche - fesce - lo sventurato pavimento - inutio, inutiatrice* [1] *- bagnate già dall'ombra - ortico - paravelli - plenilumini - ma munorecchie sola - pontandoseme* ec., che secondo il testo a stampa, già rammentato, doveano leggersi « *belletta nera - la città di Baco - rossa fiamma - la vergine cruda - gli eresiarche - fece - lo sventurato adornamento - annunzio, annunziatrice - bagnate già dall'onda - ortica - paralelli - pleniluni - ma' ch'un'orecchia sola - portandosene me*.

Nè posso pure per amor di verità dissimulare che l'amanuense ha per errore ripetute, sebben pochissime volte, le stesse parole, gli stessi versi, le stesse rime. Ma in quanto a quest'ultime le doveva ritenere tutte per vere mende, e conseguentemente da rigettarsi? Se io avessi voluto prestar fede a chi leggendo il Codice in tempi a noi più vicini ha preteso correggerlo, riportando talora in margine la voce come la richiedeva la comune lezione, avrei dovuto ripudiare alcune di queste rime ripetute. Osservando però più attentamente la cosa, mi risolsi di ritenerle: primo, perchè conoscessero i Dotti anche con più esattezza il Codice Cortonese; in secondo luogo, non ha egli Dante ripetute talora le medesime rime nel medesimo terzetto? ed i Retori non si sono ingegnati di riportar le ragioni che a questo indussero il gran Poeta? Posto ciò, se Dante ha

[1] *Inutio, inutiatrice* possono essere anche idiotismi.

dirittamente alcuna fiata adoperato così, verificandosi le stesse ragioni non può egli essersi presa questa libertà qualche altra volta? Un esame attento dei versi ove il Codice ripete la rima può far conoscere che se in alcuni radissimi detta ripetizione si vuole attribuire a sbadataggine del copista, generalmente però vi si nota tanta aggiustatezza da indurre a crederla fatta a bella posta. Certo non ho potuto persuadermi, che cangiamenti di tal maniera debbansi attribuire all'arbitrio dell'amanuense, il quale, come si rileva da alcune particolarità del Codice, era ignorante anzi che no [1], laddove tali cambiamenti appariscono fatti con senno. A tal proposito mi giova notare eziandio che mentre alcuna volta la comune lezione ripete la rima; il nostro Codice la varia molto aggiustatamente. Qui cadono in acconcio le parole del P. Frediani versatissimo in questi studi: *Se mi fermo, egli dice, al materiale della parola trovo ben facile che un copista abbia cambiata quella mal' intesa voce in un'altra: ma all' opposto non mi si presenta una ragione così verisimile del cangiamento sotto la penna dell' amanuense di un verso intiero,* ed io aggiungerò, di rime e d'intiere terzine. Nè mi si obietti quanto narra Monsignor Borghini nella sua lettera intorno a'Manoscritti antichi; il quale, dopo aver noverate le molte licenze che si prendevano i copisti, aggiunge: « *Ma e' procedevano ancora tanto innanzi, che formandosi nella mente il concetto dell' autore, lo esprimevan poi con altre loro parole* » e ne adduce due esempi di prosa; poichè nel caso nostro, trattandosi di versi e di versi rimati, la cosa non va del paro; nè potevano certamente riuscire a tanto i copisti d'allora che Borghini stesso qualifica per *idioti e di grossa pasta.*

Radissime volte s'incontrano ancora nel nostro Codice rime sorde: nè io, quando le ho riportate, ho inteso di giustificarle; ma l'ho fatto solamente perchè talvolta [2] non ho creduto aver tante ragioni per rigettarle siccome errori. Certa cosa è che gli antichi poeti nostri, non esclusi coloro di cui Dante parla con tanta stima, furon più larghi che noi nell'uso della

[1] A giustificare la mia asserzione, oltre gli errori già notati è da sapere che il nono quinterno del Codice principia per le parole *sterne la voce,* ed il copista e miniatore per esprimere quella chiamata ha rappresentato un volatile in piedi che viene soffogato da una serpe avviticchiatasegli al collo.

[2] Ho detto *talvolta,* perchè tal' altra sono manifesto errore; come a mo' di esempio, *più cade* in vece di *pur sale* al ver. 23 Cant. X del Purgatorio ec.

rima e stettero sovente contenti alle assonanze. Sarà egli irragionevole il credere che l'Alighieri nel primo getto del suo lavoro si pigliasse le licenze comuni in que' giorni ai poeti e giustificate oggidì dall'uso del popolo?

E che dovrò dire finalmente di alcuni versi che difettan di metro o mancan d'accento? Sono questi da reputarsi errori decisi? No certo, dopo che il Prof. Nannucci ha parlato così a lungo e così ragionevolmente delle licenze che i padri nostri si pigliavano in questa materia.

Ed ecco reso conto del Codice, della sua vetustà, de' suoi pregi e difetti, non che del modo da me tenuto nel condurre a capo questa rivista.

Ora avrò io fatto un lavoro degno dell'approvazione dei dotti? Non so. Quel che posso assicurare è, che per parte mia non vi fu difetto di buon volere. Astretto a vivere in una città di provincia non poco lontana dalla Capitale, privo di Codici che mi potesser servir di confronto, non che degli ultimi studi fatti da letterati di gran fama sul sacro Poema, spero trovare scusa se talora o nella lettura del Codice o nella interpretazione delle Varianti, da me enunciata senza alcuna pretensione, fossi andato lungi dal vero. E quanto a quest'ultima parte del mio lavoro non mi sarebbe stato fatica l'allungarmi molto di più, vuoi nel sostenere le lezioni del Manoscritto, vuoi nel giustificare quelle che molto si allontanavano dall'edizione fiorentina da me prescelta, non che dalle altre. Ma a qual fine far pompa di comune erudizione in un lavoro che è esclusivamente indirizzato agli eruditi filologi? Costoro soltanto che si affaticano di tornare alla primiera lezione l'altissimo Canto dell'Alighieri possono ritrar vantaggio dall'opera mia. Vedranno da questa come alcune varianti di altri Manoscritti, che o vennero abbracciate o furon reiette o rimasero indecise, siano per il Codice Cortonese ora convalidate, ora annullate; come riescan migliori molti versi del sacro Poema; come in altri tratti meglio si sveli l'alto ingegno dell'autore; e, se è lecito esprimere una mia congettura, conosceranno aver lo stesso Poeta, tornando sul gran lavoro che per più anni lo aveva fatto magro, corretto e variato, mentre dapprima scriveva come amor gli dettava. A me basta (e ciò è una realtà e non un desiderio) di aver somministrato nuovo aiuto ad attuare la idea vagheggiata da tanto tempo di una edizione più conforme alla mente

sovrana del primo Classico italiano. Del resto sarà cura dei dotti esaminare il pregio delle varie lezioni che io sottopongo al loro giudizio, e distinguer fra queste quali debbansi aver per erronee, quali per genuine. E perchè ciò riuscisse più agevole a coloro eziandio che non abbiano a mano la edizione fiorentina, le ho registrate in una maniera piuttosto abbondante, anzi che stringata e secca, come i più ebbero in uso. A poche ho apposto qualche noterella, non tanto per la ragione sopra indicata, quanto ancora perchè occupato di altri studi desidero prima conoscere il sentimento dei letterati, pronto ad esporre anche il mio quand'occorra.

Si sappia adunque come in quelle varianti alle quali non ho aggiunto alcun segno, ho sempre rilevato *un senso qualunque:* ed a mostrarlo, almeno secondo il mio parere, ho aggiunto, dove il poteva, i segni ortografici; de' quali, siccome avvertii, è mancante il Manoscritto. Le altre notate col segno (*sic*) mi parvero insignificanti o erronee. Ma avrei per altro creduto di non attenere la promessa di dare un'esatta rassegna del Codice, se ad imitazione di alcuni editori, anche queste non avessi registrate, molto più che là dove io non seppi ritrovare un senso, vel può scoprire l'altrui ingegno e dottrina.

Forma del carattere del Codice

Com un poco di raggio si fu messo
nel doloroso carcere et io scorsi
p quactro visi il mio aspecto stesso

DELL' INFERNO

CANTO PRIMO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
4.	Ahi quanto a dir qual era è cosa dura	E quanto a dire ell'era cosa dura
	Questa selva	Esta selva
8.	Ma per trattar del ben ch'i' vi trovai	Ma per trattar di quel ch'io vi trovai
	Dirò dell'alte cose, ch'io v'ho scorte	Dirò e delle cose ch'i' v'ho scorte [1]
13.	Ma poi ch'io fui al piè d'un colle giunto	E po' ch'i' fui a piè d'un colle giunto
	Là ove terminava	Là dove terminava
18.	Che mena dritto altrui	Che dritto mena altrui
19.	Un poco queta	Un poco cheta
20.	Che nel lago del cor	Che nel loco del cor
22.	E come quei	E quale que' [2]
26.	Si volse indietro a rimirar lo passo	Volsimi 'ndietro a rimar lo passo (*sic*)
28.	Poi ch'ebbi riposato	Poi che fu riposato
30.	Sì che il piè fermo sempre era il più basso	Sì che 'l piè fermo sempr'era più basso
35.	Anzi impediva tanto il mio cammino	Ma impediva tanto il mio cammino
	Ch'io fui per ritornar più volte volto	Ch' i' fui per rivoltar più volte volto
37.	Tempo era dal principio del mattino;	Temp'era del principio e del mattino,
	E il sol montava in su	E 'l sol montava su
40.	Mosse da prima quelle cose belle;	Mosse di prima quelle cose belle,
	Sì che a bene sperar m'era cagione	Di che 'l bene sperar m'era cagione
	Di quella fera alla gaietta pelle	Di quella fiera e la gaetta pelle
48.	Sì che parea che l'aer ne temesse	Che parea che la terra ne temesse
50.	Sembiava	Sembrava
51.	E molte genti fe' già viver grame	Che molta gente già fe' viver grame (*sic*)
53.	Con la paura	Pella paura
56.	E giunge il tempo che perder lo face,	E vien nel tempo che perder lo face;
	Che in tutt'i suoi pensier piange e s'attrista:	Con tutti i suoi pensier piange e s'attrista
59.	Che venendomi incontro	Che venendomi contro
64.	Quando vidi costui	Io veggendo costui
66.	Qual che tu sii	Che che tu sii
69.	E Mantovani per patria ambedui	Mantovan nati per patria ambo e dui
70.	Ancorchè fosse tardi	Benchè fosse tardi
79.	Or se' tu quel Virgilio	O se' tu quel Virgilio
	Che spande	Che spandi
	Risposi lui	Diss'io a lui
84.	Che m'han fatto	Che m'ha fatto
89.	Famoso saggio	Famoso e saggio
93.	Se vuoi campar	Se vuoi scampar
94.	Che questa bestia	Che quella bestia
99.	E dopo il pasto	Ma dopo 'l pasto
104.	Ma sapienza e amore e virtute	Ma sapienza, amore e virtute
109.	Questi la caccerà per ogni villa	Costui lo scaccerà per ogni villa
113.	Che tu mi segui	Che tu mi segua
116.	Ove udirai le disperate strida,	Dove udirai le disperate strida,
	Vedrai gli antichi spiriti dolenti	Che fan gli antichi spiriti dolenti
118.	E vederai	Po' vederai
121.	Alle qua' poi	Alle quai poi
122.	Anima fia a ciò di me più degna	Anima a ciò di me sarà più degna
	Là dov'or dicesti	Là dove dicesti
	Ed io li tenni dietro.	Ed io gli tenni dietro.

1 Il Codice legge - *Chivo scorte* -

2 Darebbe anche la lezione - *E qual è que'* -

CANTO SECONDO

VERSO	Testo a stampa	Codice Cortonese
2.	Toglieva gli animai	Toglieva gli animal
7.	Or m'aiutate	Or m'aitate
13.	Tu dici che di Silvio lo parente	Tu dici che di Silvio il gran parente
18.	E il chi, e il quale	E il che e il quale
20.	Ch'ei fu	Ch'e' fu
23.	Fur stabiliti	Fu stabilito
25.	Onde gli dai tu vanto	Onde gli dai tuo vanto
28.	Andovvi poi lo Vas d'elezione,	Andovvi poi lo vaso d'elezione,
	Per recarne conforto a quella fede,	Per recarne conforto e quella fede,
31.	Ma io perchè venirvi? o chi 'l concede?	Ma io perchè andarvi? e chi 'l concede?
	Io non Enea, io non Paolo sono:	I' non Enea, io non Paul sono:
	Me degno a ciò nè io nè altri crede.	Me degno a ciò nè io nè altri 'l crede.
34.	Del venire	Del venirvi
37.	E quale è quei, che disvol ciò che volle,	Qual è que', che disvolle ciò che volle,
	E per nuovi pensier cangia proposta,	E per novo pensier cangia proposta,
	Sì che del cominciar tutto si tolle;	Sì che dal cominciar tutto si stolle:
49.	Da questa tema acciocchè tu ti solve,	Di questa tema acciò che tu ti solve,
	Dirotti, perch'io venni, e quel ch'io intesi	Dirotti, perch'io mossi, e quel che 'ntesi
55.	Più che la stella	Come la stella
57.	In sua favella	In la favella
67.	Or muovi, e con la tua parola ornata,	Or muovi colla tua parola ornata,
	E con ciò che ha mestieri al suo campare,	E con ciò ch'è mestiero al suo campare,
72.	Amor mi mosse, che mi fa parlare	Amor mi mosse e che mi fa parlare
78.	Da quel ciel	Di quel ciel
80.	Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi	Che l'ubbidir, se già fosse, men tardi (*sic*)
88.	Temer si deve sol di quelle cose	Temer si dee di solo quelle cose
93.	Nè fiamma d'esto incendio non m'assale	E incendio d'esto fuoco non m'assale
94.	Donna è gentil nel ciel, che si compiange	Donna gentil nel ciel [1] che si compiange
	Di questo impedimento	Di quello impedimento
101.	E venne al loco dov'io era	E venne al loco là 've io era
104.	Quei	Que'
105.	Che uscìo per te	Ch'uscì per te
111.	Com'io, dopo cotai parole fatte	Com'i' fu' dopo a tai parole tratte
121.	Dunque ch'è? perchè, perche ristai?	Dunque perchè, perchè, perchè ristai?
125.	Curan di te nella corte del cielo,	Curan per te nella corte del cielo?
	E il mio parlar tanto ben t'impromette?	Lo mio parlar tanto ben t'impromette.
131.	E tanto buono ardire al cor mi corse	A tanto buono ardire 'l cuor mi corse
139.	Ambedue.	Amendue.

1 Se tolgasi il punto fermo al fine della terzina, la sintassi correrà spedita.

CANTO TERZO

VERSO	Testo a stampa	Codice Cortonese
7.	Non fur cose create — Se non eterne	Non fur cose create — Se non eterno
12.	Perch'io: Maestro	Perchè: Maestro
16.	Noi sem venuti al luogo ov'io t'ho detto	Noi siam venuti al loco ch'io t'ho detto
	Che tu vedrai le genti dolorose,	Che troverai le genti dolorose,
19.	E poichè la sua mano alla mia pose	E poi che la sua man con la mia pose
21.	Mi mise dentro alle segrete cose	Misemi dentro alle segrete cose
25.	Diverse lingue, orribili favelle	Diverse voci (*sic*) orribili favelle
29.	In quell'aria	In quel aere
30.	Quando il turbo spira	Quando a turbo spira
31.	Ed io ch'avea d'error la testa cinta	Ed io ch'avea d'orror la testa cinta
34.	Ed egli a me	Perch'egli a me
36.	Che visser senza infamia e senza lodo	Che visson sanza infamia e sanza lodo
38.	Degli angeli che non furon ribelli	Degli angeli i quai non fur rebelli

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
40.	Cacciarli i Ciel per non esser men belli:	Cacciargli i ciel per non esser men belli,
	Nè lo profondo inferno gli riceve,	E nè 'l profondo abisso gli riceve,
	Che alcuna gloria i rei avrebber d'elli	Ch'alcuna gloria i rei arebbon d'elli
51.	Non ragioniam di lor	Non ragionar di lor
53.	Che girando correva tanto ratta	Che girava per l'aere tanto ratta
55.	E dietro le venia	Dirieto le venia
57.	Che morte tanta	Che tanta morte
58.	Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto,	E po' ch' i' n'ebbi alcun riconosciuto,
	Guardai e vidi l'ombra di colui	Vidi e conobbi l'ombra di colui
	Che fece per viltate il gran rifiuto.	Che fece per viltà il gran rifiuto.
61.	Incontanente intesi e certo fui	Immantinente intesi e certo fui
	Che quest'era la setta	Che quell'era la setta
64.	Questi sciaurati	Gli sciaurati
	Erano ignudi, e stimolati molto	Erano ignudi, stimolati molto
68.	Che mischiato di lagrime, a' lor piedi,	E mischiato di lacrime ai lor piedi
	Da fastidiosi vermi era ricolto	Da fastidiosi vermini è ricolto
70.	E poi che a riguardare oltre mi diedi	Ed io ch'a riguardare altro mi diedi
73.	Ch'io sappia quali sono	Ch'io sappi chi e' sono
74.	Di trapassar	Del trapassar
77.	Fermerem li nostri passi	Fermeremo i nostri passi
78.	Riviera	Rivera
80.	Temendo no 'l mio dir gli fusse grave,	Temendo che 'l mio dir gli fosse grave,
	Infino al fiume di parlar mi trassi.	Infino al fiume del parlar mi trassi.
90.	Ma poi ch'ei vide	E po' che vide
91.	Disse: per altre vie	Disse: per altra via
94.	E il Duca a lui	E 'l Duca mio
97.	Quinci fur quete le lanose gote	Quivi fur chete le lanose gote
100.	Ma quell'anime	E quell'anime
102.	Ratto che inteser	Ratto che inteson
103.	E i lor parenti,	E lor parenti,
	L'umana specie, il luogo, il tempo e il seme	L'umana spezie, il loco, il tempo e il seme
	Di lor semenza	Di lor semente
106.	Poi si ritrasser tutte quante insieme	Po' si ristrinson tutte quante insieme
108.	Che attende ciascun uom che Dio non teme	Ch'attende ciaschedun che Iddio non teme
112.	Come d'autunno	Come in l'autunno
114.	Rende alla terra tutte le sue spoglie	Vede alla terra tutte le sue spoglie
116.	Gittansi di quel lito	Gittârsi di quel lito
117.	Come augel	Come uccel [1]
119.	Ed avanti che sian di là discese	E innanzi che di là fosson discese
122.	Quelli che muoion	Color che muoion
124.	E pronti sono	E pronte sono
127.	Quinci non passa mai	Quinci non passò mai
129.	Ben puoi saper omai che il suo dir suona	Ben puoi vedere omai che 'l suo dir suona
130.	La buia campagna	La bruna campagna
134.	Che balenò	E balenò
136.	E caddi, come l'uom cui sonno piglia.	E caddi, come l'uom che sonno piglia

1 *Uccè* ha il Codice.

CANTO QUARTO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
2.	Un grave tuono	Un greve tuono
3.	Come persona che per forza è desta	Come persona ch'è per forza desta
6.	Per conoscer lo loco dov'io fossi	Per conoscere il loco là 've io fossi
7.	Vero è che in su la proda	Ver'è che in sulla proda
9.	Che tuono accoglie d'infiniti guai	Che tuoni accoglie ed infiniti guai
11.	Per ficcar lo viso al fondo	Per ficcar lo viso in fondo
	Io non vi discernea veruna cosa	I' non vi discernei alcuna cosa

14. Incominciò il poeta tutto smorto:
Io sarò primo
24. Nel primo cerchio
26. Non avea pianto, ma' che di sospiri,
Che l'aura eterna facevan tremare:
29. Ch'avean le turbe, ch' eran molte e grandi
34. Ch'ei non peccaro: e s'elli hanno mercedi,
Non basta, perch'ei non ebber battesmo,
37. Cristianesmo
39. E di questi cotai son io medesmo,
40. Per tai difetti, e non per altro rio,
Semo perduti, e sol di tanto offesi,
Che senza speme vivemo in disio.
43. Gran duol mi prese al cor
45. Conobbi che in quel limbo
49. Uscinne mai alcuno, o per suo merto
52. Rispose
54. Incoronato
55. Trasseci l'ombra
57. Di Moisè legista e ubbidiente
58. Abraam patriarca e David re,
Israel con suo padre
67. Non era lungi ancor la nostra via
Di qua dal sommo
70. Di lungi v'eravamo ancora un poco,
Ma non sì ch'io non discernessi
73. O tu, che onori ogni scienza ed arte,
Questi chi son ch'hanno cotanta orranza,
Che dal modo degli altri li diparte?
E quegli a me: L'onrata nominanza
Che di lor suona su nella tua vita,
Grazia acquista nel ciel che sì gli avanza.
82. Restata e queta
83. Vidi quattro grand'ombre
85. Cominciommi a dire
90. Ovidio è il terzo
91. Perocchè ciascun meco si conviene
97. Da ch'ebber ragionato insieme alquanto,
Volsersi a me con salutevol cenno:
E il mio Maestro
103. Così n'andammo infino alla lumiera
106. Venimmo al piè
110. Intrai
111. Giugnemmo in prato
114. Parlavan rado
115. Dall'un de' canti
118. Colà diritto, sopra il verde smalto
120. Che di vederli in me stesso n'esalto
125. Vidi Cammilla e la Pentesilea
Dall'altra parte, e vidi il re Latino,
Che con Lavinia sua figlia sedea.
128. Lucrezia, Iulia, Marzia e Corniglia
130. Le ciglia — Famiglia
133. Tutti l'ammiran, tutti onor gli fanno.
Quivi vid'io e Socrate e Platone
139. E vidi il buono

1 Legge *Che*.

Cominciò il poeta tutto ismorto
I' sarò 'l primo
Nel primo cinghio
Non eran pianti, ma' che di sospiri,
Che l'aere eterno facevan tremare:
Ch'avien le turbe, ch'eran molto grandi
Ch'e' [1] non peccaro, e se ebbor mercedi,
Non basta, perchè non ebbor battesimo
Cristianesimo
E di questi cotal son io medesimo
Per tal difetto, e non per altro rio,
No' siam caduti e sol di tanto offesi
Che sanza speme viviamo in disio
Gran duol mi prese allor
Vidi che in quel limbo
Venneci mai nessun, che per suo merto (s
Mi disse
Coronato
Trassene l'ombra
Di Moisè legista ubbidiente
E Abraam Patriarca e Davit re,
E Isdrael col padre
Non eravam di lunge molta via
Di là dal sommo
Di lunge n'eravamo ancora un poco,
Ma non sicch'io non discernesse
O tu, ch'onori iscienza ed arte,
Chi son color che han'cotanta orranza,
Perchè 'l modo dagli altri gli diparte?
Ed egli a me: l'orrata nominanza
Che suona su di loro in la tua vita,
Grazia gli acquista in ciel che giù gli av
Ristata e cheta
Ecco quattro grand'ombre
Cominciò a dire
Ovidio il terzo
Perchè ciascun con meco si convene
Po' ch'ebbon ragionato insieme alquanto,
Volsonsi a me con salutevol cenno:
Lo mio Maestro
Così venimmo infino alla lumera
Venimmo a piè
Entrai
Venimmo in prato
Parlando rado
Da un de' canti
Dall'un de' lati sopra 'l verde ismalto
Che di vedergli me stesso n'esalto
Vidi Camilla e la Pantasilea;
Dall'altra parte vidi 'l re Latino, [2]
Che con Lavina sua figlia sedea.
Lucrezia, Marzia, Iulia e Cornilia
Le cilia — Familia
Tutti lo miran, tutti onor gli fanno.
Quivi vid'io Socrate e Platone
Po' vidi 'l buono

2 Questa variante ed interpunzione confortano il Cod. Anta

	Testo a stampa	Codice cortonese
143.	Ippocrate	Iprocasso
148.	In duo si scema	In due si scema
149.	Mi mena il savio Duca,	Mi menò 'l savio Duca
	Fuor della queta, nell'aura che trema;	Fuor della cheta, nell'aer che trema;
	E vengo in parte.	E vegno in parte.

CANTO QUINTO

VERSO		
3.	Che pugne	Che punge
4.	Stavvi Minos orribilmente, e ringhia	Stavvi Minos e orribilmente ringhia
8.	Li vien dinanzi	Gli va dinanzi
15.	E poi son giù volte	E po' giù son volte
17.	Gridò Minos a me, quando mi vide,	Disse Minos a me, quando mi vide,
	Lasciando l'atto di cotanto uffizio,	Lassando l'atto di cotanto offizio,
20.	Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare	Non ti vinca l'ampiezza dell'entrare [1]
26.	..... Or son venuto	..... I' son venuto
	Là dove molto pianto mi percote	Là dove duro pianto sì percote
28.	Io venni in loco d'ogni luce muto,	I' venni in parte d'ogni luce muto (*sic*)
	Che mugghia, come fa mar per tempesta,	Che mugghia, come 'l mar fa per tempes
34.	Quando giungon davanti alla ruina,	Quando giungon dinanzi alla rovina
	Quivi le strida, il compianto e il lamento	Quivi le strida con pianto, e il lamento
42.	Così quel fiato	Così nel (*sic*) fiato
47.	Facendo in aer di se lunga riga;	Facendo in aria di se lunga riga
	Così vid'io venir	Così vidi venir
59.	Che succedette a Nino e fu sua sposa	Che s'accedette a Nino e fu sua sposa
62.	E ruppe fede	Che ruppe fede
66.	Che con amore	Che per amore
68.	Ombre mostrommi e nominolle a dito	Ombre mostrommi e nominommi a dito
70.	Poscia ch'io ebbi il mio dottore udito	E po' ch'i'ebbi 'l mio dottore udito
	Nomar le donne antiche e i cavalieri,	Nomar l'antiche donne e i cavalieri,
	Pietà mi vinse, e fui quasi smarrito.	Pietà mi mosse, e fui quasi ismarrito.
73.	Io cominciai	E incominciai
75.	E paion	Che paion
77.	E tu allor li prega	Allora e tu gli prega
	Per quell'amor che i mena;	Per l'amor che gli mena;
84.	Volan per l'aer	Vegnon per l'aere
85.	Cotali uscir dalla schiera ov'è Dido	Tali uscir della schiera dove è Dido
89.	Che visitando vai	Che vicitando vai
92.	Noi pregheremmo lui per la tua pace	Noi pregheremo lui pella tua pace
94.	Di quel che udire e che parlar ti piace	Di quel che udire o di parlar vi piace
96.	Come fa, si tace	Come fa, o tace [2]
102.	Che mi fu tolta, e il modo ancor m'offende	Che mi fu tolta al mondo, ancor m'offende
104.	Mi prese del costui piacer sì forte	Mi prese di costui piacer sì forte
107.	Chi 'n vita ci spense	Chi a vita ci spense
108.	Queste parole	Cota' parole
109.	Da che io intesi	Quand'io intesi
111.	Finchè il poeta mi disse	Finchè 'l Maestro mi disse
114.	Menò costoro	Tirò costoro
117.	A lagrimar mi fanno tristo	Al lagrimar mi fanno tristo
119.	A che e come concedette amore,	Che e come concedette amore,
	Che conosceste i dubbiosi desiri?	Che conducesse a dubbiosi martiri? [3]
125.	Del nostro amor tu hai cotanto affetto	Di nostro amor tu vuoi saper l'effetto

1 *Empiezza* legge il Codice, come *empio* per *ampio* al verso 84 del Canto II.
2 Forse per errore invece di *Or tace?*
3 Ha per postilla modernamente *Desiri;* ma la variante è tale che mi fa nascere il desiderio di ammettere la ripetizione la voce *martiri*.

Testo a stampa	Codice Cortonese
131. Quella lettura	Questa lettura
134. Esser baciato da cotanto amante	Esser baciato da cotale amante
Questi che mai	Costui che mai
142. Corpo morto cade.	Morto corpo cade.

CANTO SESTO

VERSO	Testo a stampa	Codice Cortonese
2.	De' duo cognati	De' due cognati
6.	E come ch'io mi volga, e ch'io mi guati	O ch'io mi volga o come ch'io mi guati
9.	Mai non l'è nova	Già non l'è nova
10.	Grandine grossa, e acqua tinta, e neve	Grandine grossa, acqua tinta e neve
15.	Che quivi è sommersa	Che v'era sommersa
16.	Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra,	Gli occhi ha vermigli, la barba unta ed atra
	E il ventre largo, e unghiate le mani;	Il ventre largo, ed unghiata le mani [1]
	Graffia gli spirti, gli scuoia, ed isquatra	Graffia gli spiriti e ingoja e gli squatra
21.	Volgonsi spesso	Volgiensi spesso
23.	Le bocche aperse	La gola aperse
26.	Le pugna	Le pogna — Agogna — pogna
29.	E si racqueta poi che il pasto morde	Po' si raccheta quando il pasto morde
30.	A divorarlo intende	A divorarlo attende
31.	Quelle faccie lorde — Dello demonio	Quelle faccie lorde — Per lo dimonio
37.	Elle giacean per terra tutte quante,	Elle giacien per terra tutte quante,
	Fuor d'una che a seder si levò, ratto	Ma una ch' a seder si levò ratto
	Ch'ella ci vide passarsi davante.	Quando ci vide passar si davante,
44.	Forse ti tira fuor della mia mente	Forse ti tarda fuor della mia mente
47.	Luogo se' messo, ed a sì fatta pena	Loco se' messo, ed hai si fatta pena
52.	Voi, cittadini, mi chiamaste Ciacco	Voi cittadin che mi chiamasti Ciacco
62.	..... Dimmi la cagione	..... Dimmi la cagione
	Perchè l'ha tanta discordia assalita	Perchè la tanta scordia l'ha assalita
65.	Verranno al sangue, e la parte selvaggia	Verrà nel sangue la parte selvaggia,
	Caccerà l'altra	Caccerà l'altra
67.	Che questa caggia	Che questo caggia
	Infra tre soli, e che l'altra sormonti	Infra tre soli, e che l'altro sormonti
71.	Tenendo l'altra sotto gravi pesi,	Tenendo gli altri sotto gravi pesi,
	Come che di ciò pianga, e che ne adonti	Come che di ciò piango, o ch'io n' adon
73.	Giusti son duo, ma non vi sono intesi	Giusti son due, e non vi sono intesi
78.	Mi facci dono	Mi faccia dono
81.	E gli altri che a ben far poser gl'ingegni	E gli altri ch'al ben far poson gl'ingegni
85.	E quegli: Ei son tra le anime più nere,	Ed egli: E' son trall'anime più nere;
	Diversa colpa giù gli grava al fondo	Diverse colpe ingiù gli grava al fondo
93.	Con essa a par	Con essi al par
94.	E il duca disse a me: Più non si desta	E il duca mio a me: que' non si desta
97.	Ciascun ritroverà la trista tomba	Ciascun rivederà la trista tomba,
	Ripiglierà sua carne	Riprenderà sua carne.
101.	Dell'ombre e della pioggia	All'ombra della pioggia [2]
107.	Che vuol, quanto la cosa è più perfetta,	Che vuol, che quanto la cosa è perfetta
	Più senta il bene, e così la doglianza.	Più senta 'l bene e 'l male a la doglianz
110.	In vera perfezion	A vera perfezion
112.	Quella strada.	Questa strada.

1 Quando non voglia prendersi per errore dell'amanuense, togliendo il punto e virgola il nostro Cod. darebbe una l che potrebbe rendersi per un grecismo familiare ai poeti latini e italiani.

2 Conviene ricordarsi del ver. 10 - *Grandine grossa, acqua tinta e neve.*

CANTO SETTIMO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
1.	Aleppe	Alèp
3.	E quel Savio gentil	E quel Senno gentil
6.	Non ti torrà lo scender questa roccia	Non ci torrà lo scender d'esta roccia
8.	E disse: Taci	Dicendo: Taci
12.	Superbo strupo	Superbo stupo [1]
15.	Tal cadde a terra	Tal fece a terra
17.	Prendendo più	Pigliando più
19.	Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa	Ahi giustizia di Dio, tanto qui stipa
	Nuove travaglie e pene, quante io viddi?	Nuove pene e travaglie, quant'io viddi?
	E perchè nostra colpa sì ne scipa?	E perchè nostra colpa se ne scipa?
23.	Con quella in cui s'intoppa	Con quella che s'intoppa
26.	E d'una parte e d'altra, con grand'urli	Ed una parte ad altra con grand'urli
	Voltando pesi	Voltavan pesi
28.	Percotevansi incontro	Percotendosi contro
29.	Voltando a retro	Voltando indietro
33.	Gridando sempre in loro ontoso metro	Gridandosi anche loro ontoso metro
34.	Poi si volgea ciascun, quand'era giunto	Po' si volgea ciascun, po' ch'era giunto,
	Per lo suo mezzo cerchio all'altra giostra;	Dentro al suo mezzo cerchio all'altra gio
	Ed io ch'avea lo cor quasi compunto	Ed io ch'ho di paura il cor compunto,
40.	..... Tutti quanti fur guerci	..... Tutti costor fur guerci
	Sì della mente,	Sì co la mente,
44.	Quando vengono a' duo punti del cerchio	Quando son giunti a' duo punti del cerchio
46.	Questi fur cherci	Questi fur preti
48.	Soperchio	Superchio
53.	La sconoscente vita, che i fe' sozzi,	La sconoscente vita, che fer sozzi,
	Ad ogni conoscenza or li fa bruni;	Ad ogni conoscenza li fa bruni;
56.	Questi risurgeranno del sepulcro	E questi surgeranno del sepolcro (*sic*)
	Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi	Co' pugni chiusi, e questi coi crin mozz
59.	E posti a questa zuffa:	E posto a questa zuffa:
	Qual ella sia parole non ci appulcro.	Qual caso sia, parola non ci appulcro.
61.	La corta buffa — De' ben	La corte buffa (*sic*) — De' ben
65.	E che già fu, di quest'anime stanche,	O che già fu, di quell'anime stanche
	Non poterebbe farne posar una	Mai non potrebbe farne posare una
67.	Maestro, dissi lui,	Ed io, Maestro mio,
70.	E quegli a me	Ed egli a me
72.	Or vo' che tu mia sentenza ne imbocche	Or vo' che qui le mie sentenze imbocche
78.	General ministra	General ministro
81.	Oltre la difension	Oltr'alla difension
82.	E l'altra langue	Ed altra langue
84.	Che è occulto, come in erba l'angue	Che va occulta, come in erba l'angue
86.	Ella provvede, giudica e persegue	Questa procede, giudica e persegue
	Suo regno, come il loro gli altri Dei.	Suo regno come loro agli altri Iddei. (*s*
90.	Si spesso vien chi vicenda consegue	Sì spesso avvien che vicenda consegue
91.	Ch'è tanto posta	Che tant'è posta
96.	Volve sua spera	Volge sua speme (*sic*)
98.	Già ogni stella cade, che saliva	Già ogni stella scende, che saliva
	Quando mi mossi, e il troppo star si vieta.	Quando mi mossi, e 'l troppo star mi v
103.	L'acqua era buia molto più che persa:	L'acqua sua era buia e più che persa:
	E noi, in compagnia dell'onde bige,	E noi compagni di quell'onde bige
	Entrammo giù per una via diversa.	Tenemmo giù per una via diversa.
107.	Questo tristo ruscel, quando è disceso	Giù dal tristo ruscel quand'è disceso
109.	Ed io che a rimirar mi stava inteso	Ed io che di mirar mi stava atteso
	Vidi genti fangose	Vidi gente fangosa

1 Ammesso che non sia una menda del copista, m'arrischierei di esternare una mia congettura su tal lezione. Come n
gua nostra abbiamo *torbido* e *torbo*, *marcido* e *marcio*, *orrido* e *ordo*, *rancido* e *rancio*, *putrido* e *putre*, potrebbe *stupo* (
nonimo di *stupido?* e intendersi la vendetta fatta da Michele del *superbo stolto*, che tentò di eguagliarsi a Dio? Ma non sog

	Testo a stampa	Codice Cortonese
112.	Questi si percotean	Gli qua' si percotien
114.	Troncandosi coi denti a brano a brano	Troncandosi le membra a brano a brano
116.	Cui vinse l'ira	Cui vince l'ira
119.	E fanno pullular quest' acqua al sommo,	E fanno piolar quest' acqua al sommo.
	Come l'occhio ti dice u' che s' aggira	Come l'occhio ti dice si t' aggira.
122.	Nell' aer dolce che dal sol s' allegra	Nel dolce mondo dove 'l sol s' allegra [1]
125.	Quest' inno si gorgoglian nella strozza	Questi versi gorgoglian nella strozza
	Che dir nol posson	Che dir non posson
127.	Noi girammo della lorda pozza	Noi ricidemmo della lorda pozza
	Grand' arco tra la ripa secca e il mezzo,	Gran parte della ripa secco e mezzo
	Con gli occhi volti a chi del fango ingozza.	Cogli occhi bassi a chi del fango ingozza

1 *Sallegra* legge il Codice. Forse per *Si allegra?*

CANTO OTTAVO

VERSO	Testo a stampa	Codice Cortonese
5.	E un' altra da lungi render cenno,	Ed una dalla lunge render cenno
	Tanto ch' a pena il potea l'occhio torre.	Ch' appena l'occhio le poteva torre
	Ed io rivolto al mar di tutto il senno	I' mi rivolsi al mar di tutto il senno
	Dissi: Questo che dice? e che risponde	E dissi: quel che dice? e che risponde
	Quell' altro foco? e chi son quei che il fenno?	Quell' altro cenno? e chi son que' che 'l fe
11.	Già puoi scorgere quello che s' aspetta	Iscorger puoi quel che vi s' aspetta
14.	Che si corresse via per l'aere snella	Che si corresse per l'aere isnella
16.	Venir per l'acqua verso noi in quella	Venir correndo verso noi in quella
18.	Che gridava: Or se' giunta, anima fella?	Gridando: ora se' giunta, anima fella?
	Flegiàs, Flegiàs, tu gridi a voto	Fregias, Fregias, tu sì gridi a voto
21.	Più non ci avrai, se non passando il loto.	Più non avrai che sol passando il loto
22.	Quale colui che grand' inganno ascolta	Quale colui che gran dannaggio ascolta [1],
	Che gli sia fatto, e poi se ne rammarca,	Che gli sia fatto, e che se ne rammarca
	Tal si fe' Flegiàs nell' ira accolta.	Fece così Fregiàs nell' ira molta
26.	E poi mi fece entrare appresso lui	E po' fe' scender me appresso lui
29.	Secando se ne va	Segando se ne va
31.	Mentre noi correvam	Mentre che correvam
33.	E disse: Chi se' tu che vieni anzi ora?	Gridando: qual se' tu che vai anz' ora?
34.	Ed io a lui: S' io vegno non rimango	Ed io a lui: s' i' vegno, i' non rimango.
40.	Allora stese al legno	Allor distese al legno
44.	Baciommi il volto	Baciommi il viso
49.	Or lassù	Di lassù
51.	Di se lasciando	Di lor lasciando
61.	Tutti gridavano: A Filippo Argenti.	Tutti gridavano: O Filippo Argenti;
	Lo Fiorentino spirito bizzarro	E il Fiorentino spirito bizzarro
	In se medesimo si volgea co' denti	In se medesmo si rodea co' denti.
64.	Che più non ne narro: — Ma negli orecchi	E qui più non ne narro: — Che nelle orecch
66.	Intento	Attento
67.	Lo buon Maestro disse: Omai Figliuolo	Lo buon Maestro mi disse: Figliuolo
69.	Co' gravi cittadin, col grande stuolo	Co' gravi cittadini e collo stuolo
72.	Vermiglie, come se di foco uscite	Vermiglie allor come di foco uscite
74.	Ch' entro l'affoca	Ch' ivi l'affoca
76.	Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse,	Noi pur venimmo dentro dalle fosse,
	Che vallan quella terra	Che velan quella terra
86.	E il savio mio Maestro	E il mio dolce Maestro
88.	Il gran disdegno — E disser	Il grande isdegno — Dicendo
90.	Che sì ardito entrò per questo regno	Che sì ardito va pel nostro regno
100.	Non mi lasciar, diss' io, così disfatto	Non mi lasciare omai così disfatto
102.	Ritroviam l'orme nostre insieme ratto	Rivediam l'orme nostre indietro ratto
103.	E quel signor	Ma quel signor

1 *Che 'l grand' inganno* legge l'altro Cod. Cort.

Verso	Testo a stampa	Codice cortonese
105.	Non ci può torre alcun	Non ci può tor' nessun
111.	Che sì e no	Che 'l no e il sì
112.	Udir non pote' quello ch'a lor porse:	Udir non pote' quel che a lor [1] si porse:
	Ma ei non stette là con essi guari,	Ma e' con essi non istette guari,
116.	Nel petto al mio signor, che fuor rimase,	Al petto al mio signor, che fuor rimase,
	E rivolsesi a me con passi rari	Ed e' tornò ver me con passi rari
118.	E le ciglia avea rase	E con le ciglia rase
123.	Qual ch'alla defension	Qual che la defension
125.	Che già l'usaro a men segreta porta.	Che già l'usaro in me in segreta porta.

1 Il Codice ha - *callor* - e darebbe ancora - *ch'allor*.

CANTO NONO

Verso	Testo a stampa	Codice cortonese
3.	Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse	Più tosto retro al suo nuovo ristrinse
8.	Cominciò ei: se non ... tal ne s' offerse	Cominciò: et se non tal ne s' offerse. (*sic*)
	Oh quanto tarda a me	O quanto tarda me
10.	Io vidi ben sì com'ei ricoperse	Io vidi sì com'egli ricoperse
14.	Perch'io traeva la parola tronca	Perch'i' teneva la parola tronca
	Forse a peggior sentenzia ch'ei non tenne	Fors'a peggior sentenza che non venne (*sic*
18.	Che sol per pena ha la speranza cionca	Che sol per pena la speranza cionca
19.	Di rado — Incontra, mi rispose,	Di rado — Attento (*sic*), mi rispose,
28.	Quell'è il più basso	Quest'è 'l più basso
31.	Che il gran puzzo spira	Che gran puzzo spira
32.	La città dolente	La città rovente [1]
35.	Perocchè l'occhio m'avea tutto tratto	Però che l'occhio m'era tutto tratto
37.	Ove in un punto furon dritte ratto	Dove in un punto furon ritte ratto
41.	Serpentelli e ceraste avean per crine,	Serpenti di ceraste (*sic*) avien per crine
	Onde le fiere tempie	Di che le fiere tempie
44.	Dell'eterno pianto	Del superno pianto (*sic*)
46.	Questa è Megera	Quell'è Megera
53.	Gridavan tutte	Gridavan tutti
54.	Mal non vengiammo in Teseo l'assalto	Mal non vedemmo in Teseo l'assalto
55.	E tien lo viso chiuso	E tieni 'l viso chiuso
65.	Un fracasso d'un suon pien di spavento	Un fracasso d'un tuon pien di spavento
	Per cui tremavano ambedue le sponde	Sì che tremavano amendue le sponde
69.	Che fier la selva, e senza alcun rattento	Che fier la selva senza alcun rattento
71.	Dinanzi polveroso va superbo,	Dinanzi polveroso va e superbo
	E fa fuggir le fiere e li pastori.	Sì che le fiere caccia ed i pastori
75.	Per indi ove quel fummo	Per indi onde quel fummo
85.	Ben m'accorsi ch'egli era del ciel messo,	Ben m'accors'io ch'egli era del ciel messo,
	E volsimi al Maestro: e quei fe' segno	E volsimi al poeta: e que' fe' segno,
	Ch'io stessi cheto ed inchinassi ad esso.	Ch'i' stesse fermo, ed inchinasse ad esso.
90.	Che non v'ebbe	Che non ebbe
93.	Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta?	Ond'esta tracotanza in voi s'è eletta? [2]
96.	E che più volte v'ha cresciuta doglia	Ed altra volta v'ha cresciuta doglia
103.	Che gli è davante	Ch'egli ha davante
110.	E veggio ad ogni man grande campagna	E vidi d'ogni parte gran campagna
	Piena di duolo e di tormento rio	Piena di duolo e di lamento rio
113.	Presso del Quarnaro	Presso del Carnaro
116.	Così facevan quivi	Così faceva quivi
121.	Tutti gli lor coperchi	Tutti i coperchi loro
123.	Che ben parean di miseri e d'offesi	Che ben parevan di miseri offesi
127.	Ed egli a me: Qui son gli eresiarche	Ond'egli a me: Que' son gli eresiarche [3]
	Co' lor seguaci d'ogni setta	Co lor seguaci d'ogni parte
133.	E gli altri spaldi.	E gli alti spaldi.

1 Colla parola *rovente* termina pure il verso del seguente terzetto.
2 Così giace - *se electa*.
3 Per errore legge il Cod. *laseriarche*.

CANTO DECIMO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
1.	Per uno stretto calle	Per un secreto calle
4.	Che per gli empi giri — Mi volvi	Che per gli ampi giri — Mi volgi
9.	Tutti i coperchi	I lor sepolcri
18.	E al disio ancor	E del disio ancor
24.	Di ristare in questo loco	Di restare in questo loco
29.	..... Però m'accostai, Temendo, un poco più al duca mio	..... Però m'accostai, Perch'i' temetti, un poco al duca mio
32.	Vedi là Farinata che s'è dritto	Vedi là il Farinata che s'è ritto
35.	Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo inferno in gran dispitto	Ed e' surgea col petto e con la fronte Come lo inferno avesse a gran despitto
37.	E l'animose man	Ma l'animose man
40.	Tosto che al piè	Com'io a piè
42.	Chi fur li maggior tui?	Chi fur gli antichi tui?
50.	Risposi lui	Dissi io a lui
54.	In ginocchion levata	In ginocchia levata
57.	E poi che il sospicar	E poi che 'l sospettar
60.	O perchè non è teco	E perchè non è teco
65.	M'avevan di costui già letto il nome	M'aven già letto di costui 'l nome
69.	Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome	Non fieron gli occhi suoi lo dolce lume (*sic*)
74.	Restato m'era, non mutò aspetto,	Ristato m'era, non cambiò aspetto,
77.	Egli han quell'arte, disse, male appresa	Sed'egli hanno quell'arte male appresa
82.	E se tu mai nel dolce mondo regge	E se tu mai al dolce mondo regge
87.	Tale orazion fa far nel nostro tempio	Tale orazion fa fare il nostro tempio
88.	Poi ch'ebbe sospirando il capo scosso; A ciò non fui io sol, disse, nè certo Senza cagion sarei con gli altri mosso:	Po' ch'ebbe sospirato e 'l capo mosso Mi disse: a ciò non fui sol, ma certo Sanza cagion cogli altri sare' mosso. [1]
92.	Di torre via	Di toglier via
96.	Che qui ha inviluppata	Ch'ha qui avviluppata
103.	Quando s'appressano, o son, tutto è vano Nostro intelletto; e s'altri non ci apporta, Nulla sapem di vostro stato umano	Quando s'appressano, egli è tutto vano Nostro intelletto, e s'altro non ci porta, Nulla sappiam di vostro stato umano
110.	Dissi: Or direte dunque a quel caduto Che il suo nato è co' vivi	Dissi io a lui: direte a quel caduto Che 'l suo nato è tra vivi
112.	E s'io fui dianzi alla risposta muto, Fat'ei saper che il fei, perchè pensava Già nell'error che m'avete soluto.	S'i' fui dinanzi alla risposta muto, Fategli assaper ch'il fe', perchè pensava Già nell'error che m'avete assoluto.
117.	Chi con lui si stava	Chi con lui stava
119.	Qua entro è lo secondo Federico	Qua entro è il secondo Federigo (*sic*)
121.	Indi s'ascose	Indi ricadde
122.	Ripensando — A quel parlar	Rimirando — A quel parlar
125.	Mi disse: perchè sei tu sì smarrito? Ed io li soddisfeci al suo dimando.	Disse: perchè se' tu sì isbigottito? Ed io gli soddisfeci il suo dimando.
127.	La mente tua conservi quel ch'udito Hai contra te, mi comandò quel Saggio, Ed ora attendi qui: e drizzò il dito.	La mente tua conservi quel ch'udito Hai contro a te, ne comanda quel Saggio, Ed ora attendi: e qui dirizzò 'l dito.

[1] Se voglia aversi un buon senso crederei che alla fine del terzetto si dovesse mettere un interrogativo, ovvero supporre d ta ironicamente l'ultima proposizione.

CANTO UNDECIMO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
1.	In su l'estremità d'un alta ripa Che facevan gran pietre rotte in cerchio	In sulla stremità d'un alta ripa Che faceva [1] gran pietre rotte in cerchio

[1] Lezione simile a quella del Codice Vaticano di N. 3199. Nell'Edizione di Padova questa variante è riprovata, ma non so quanta ragione, mentre è maniera usitatissima nella nostra lingua tanto parlata quanto scritta l'accordare in diversi numeri i mi e i verbi, come questi fossero assolutamente posti; maniera usata eziandio dai Latini e dai Greci. - Nannucci, Manual. de Letterat. Vol. I. pag. LVII. Firenze 1843.

he il profondo abisso gitta
rima un poco
issi lui
d egli: Vedi
ominciò poi a dir
ntendi il come
ngiuria è il fine
) con frode
rode
a perchè si fa forza
ico in loro ed in lor cose
orte per forza e ferute
nel suo avere
nde omicidi e ciascun che mal fiere
uote uomo avere
però nel secondo — Giron
acultade — Deitade — bontade
spregiando natura
o minor giron
uò l'uomo usare in colui che si fida
E in quello che fidanza non imborsa
ur lo vincol d'amor che fa natura;
Onde nel cerchio
pocrisia, lusinghe
er l'altro modo
La divina giustizia gli martelli
Filosofia, mi disse,
Non dopo molte carte
Da queste due, se tu ti rechi a mente
Lo Genesi dal principio, conviene
Prender sua vita, ed avanzar la gente.
Tiene
Dispregia, poichè in altro pon la spene
he il gir mi piace:
Chè i Pesci guizzan su
E il balzo via là oltre si dismonta.

Che 'l secondo abisso gitta [1]
Un poco in prima
Diss'io lui
Ed egli: Or vedi
Cominciò egli a dir
Udrai il come
Ingiuria è fine
O con froda
Froda
Ma però che fa forza
Dico in loro o in lor cose
Morte per forza o ferite
E nell'avere
Odii, omicidii e ciascun che mal fiere,
Può l'uomo avere
E però nel secondo — Giro
Facultate — Deitate — bontate
Dispregiando natura
Lo minor giro
Può l'uomo usare in quel che in lui si fida
Ed in quel che sembianza non imborsa [2]
Pur lo vincol d'amor che dà natura;
Però nel cerchio
Ipocrisie, lusinghe
Per altro modo
La divina vendetta li martelli
Filosofia, ne disse,
Non dopo a molte carte
Di questo corso (*sic*) stu ti rechi a mente
Lo Genesi dal principio, convene
Prender suo corso, ed avanzar la gente.
Tene
Dispregia poi se in altro pon la spene
Che gir mi piace;
I Pesci guizzan su
E il balzo vie là oltra si dismonta.

ezione che merita di essere studiata. Convien riflettere che il profondo abisso era gelato e però non poteva gittare alcun

ioè *non accoglie in se apparenza, non si fida all'apparenza* - latinamente - *Speciei non acquiescit?*

CANTO DECIMOSECONDO

Era lo loco, ove a scender la riva
Venimmo, alpestro, e per quel ch'ivi er'anco
L'infamia di Creti era distesa
E quando vide noi se stesso morse
Siccome quei, cui l'ira dentro fiacca
E quegli accorto
Sotto i miei piedi
Io già pensando; e quei disse: Tu pensi
Forse a questa rovina
Se ben discerno
Sentisse amor, per lo quale è chi creda
La riviera del sangue, in la qual bolle
Qual che per violenza in altrui noccia.

Era lo loco, onde scender la riva
Venimmo, alpestro per quel che v' er' anco
L' infamia di Creti era discesa
E come vide noi, se stesso morse
Come quei, che l'ira dentro fiacca.
E quello accorto
Sotto mie' piedi
Io già pensoso: e que' disse: tu pensi
Forse a quella rovina
S' io 'l ver discerno
Sentisse amore, per lo qual che io creda [1]
La rivera del sangue, nel qual bolle
Quel che per violenza in altri noccia.

lo introdotto questa lezione, che intenderei - *per la qual cosa io ec.* -, benchè il Cod. legga - *perloqual chio* -.

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
51.	Sì mal c' immolle	Sì mal ci molle [1]
53.	Come quella che tutto	Come colui che tutto
55.	E tra il piè della ripa ed essa, in traccia	Fra piedi della ripa ed essa traccia
60.	Asticciuole prima elette	Asticciuole insieme elette
62.	Venite voi	Correte voi
64.	Lo mio maestro	Lo buon maestro
65.	Costà di presso	Costà da presso
72.	Quell' altro è Folo	E l' altro è Folo
75.	Che sua colpa sortille	Che sua pena sortille
79.	Quando s' ebbe scoperta la gran bocca	Quand' ebbe discoperta la gran bocca
81.	Ciò ch' ei tocca	Ciò ch' el tocca
84.	Ove le due nature son consorti,	Dove le due nature eran consorti,
	Rispose: Ben è vivo	Gli disse: ben è vivo
87.	Necessità 'l c' induce	Necessità il conduce
94.	Che ne dimostri là ove si guada	Il qual ne mostri là dove si guada
98.	E disse a Nesso: torna e sì li guida	E disse a Nesso: va e sì gli guida
	E fa cansar, s' altra schiera v' intoppa	E fa cansar s' altra schiera s' intoppa
100.	Noi ci movemmo	Noi ci partimmo
102.	Ove i bolliti facean alte strida	Dove i bolliti facieno alte grida
104.	E il gran Centauro disse: Ei son tiranni	E il gran Centaur disse: E' son tiranni
109.	E quella fronte ch' ha il pel così nero	E quella fronte ch' ha il pel sì nero
114.	Questi ti sia	Costui ti sia
117.	Parea che di quel bulicame uscisse	Pareva che del bulicame uscisse
118.	Mostrocci un' ombra	Mostrommi un' ombra
119.	Dicendo: Colui fesse..... Lo cor	Dicendo: colei fosse [2] .... Lo cor
125.	Quel sangue sì, che copria pur li piedi	Lo sangue sì che cocea pure i piedi [3]
130.	Che da quest' altra più e più giù prema	Che da quest' altra a più a più giù priema
	Lo fondo suo, infin ch' ei si raggiunge	Lo fondo suo finchè si raggiugne
133.	La divina giustizia di qua punge	La divina giustizia di là pugne
135.	Munge	Mugne
136.	Che col bollor disserra.	Che quel bollor disserra.

1 *Mollare* nel senso di *bagnare* è voce viva tuttora nel nostro popolo.
2 Errore del copista; dee leggersi *fesse,* come nel testo a stampa.
3 *Che cocea pur li piedi* - ha l' altro Codice.

CANTO DECIMOTERZO

VERSO		
4.	Non frondi verdi	Non fronda verde
5.	Ma nodosi e involti	Ma nodosi e vôlti
9.	Tra Cecina e Corneto i luoghi colti	Tra Cecina e Corneto i luoghi accolti
10.	Lor nido fanno	I lor nidi fanno
19.	Che tu verrai nell' orribil sabbione.	Che tu verrai all' orribil sabbione.
20.	.....E sì vedrai	..... E vederai
	Cose che daran fede al mio sermone	Cose che torrian fede al mio sermone
22.	Tragger guai	Trar gran guai
24.	Perch' io tutto smarrito	Ond' io tutto ismarrito
26.	Che tante voci uscisser tra que' bronchi	Che tante voci uscisson di que' bronchi
29.	Qualche fraschetta	Una fraschetta
30.	Li pensier ch' hai si faran tutti monchi	I pensier ch' hai diverran tutti monchi
32.	E colsi un ramoscel	E presi un ramoscel
34.	Da che fatto fu poi di sangue bruno	E poi che fatto fu di sangue bruno
	Ricominciò a gridar	Rincominciò a dir
37.	Ed or sem fatti	Ed or siam fatti
40.	Come d' un stizzo verde che arso sia	Come d' un tizzon verde ch' arso sia
43.	Così di quella scheggia usciva insieme	Sì della scheggia rotta usciva insieme
48.	Ciò ch' ha veduto	Quel ch' ha veduto
49.	Non averebbe in te	E' non avrebbe in te

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
Ma dilli chi tu fosti	Ma digli chi tu se'
Col dolce dir	Con dolce dir
E che le volsi — Serrando	E sì le volsi — Serrando
Lo sonno e i polsi	I sonni e i polsi
Per disdegnoso gusto	Per isdegnoso gusto
Fuggir disdegno	Fuggire isdegno
Da ch' ei si tace, — Disse il Poeta a me	Da ch' el si tace, — Disse 'l maestro mio
Ma parla e chiedi a lui	Dimanda e chiedi a lui
Ond' io a lui: Dimandal tu ancora	Ed io a lui: dimanda tu ancora
....E dinne, se tu puoi,	..... E dinne, se tu puoi,
S' alcuna mai da tai membra si spiega.	S' alcuna mai da ta' membra si slega.
Allor soffiò lo tronco forte,	Allor soffiò quel tronco rotto,
Dal corpo ond' ella stessa s' è disvelta	Del corpo onde se stessa s' è divelta
Cade in la selva, e non l' è parte scelta	Cade in la selva, e non in parte scelta
Ed in pianta silvestra:	O in pianta silvestra
L' Arpie, pascendo poi delle sue foglie,	L' Arpie pascendo poi di quelle foglie
Fanno dolore, ed al dolor finestra	Fanno dolore, ed ha il dolor fenestra.
Ma non però ch' alcuna sen rivesta	Ma non però ch' alcuna si rivesta
Similemente, a colui che venire	Similemente a colui, che venire
Sente il porco e la caccia alla sua posta,	Sente il porco alla caccia alla sua posta [1],
Ch' ode le bestie e le frasche stormire	Ch' ode le bestie e le frasche stormire
Gli fallìa la lena;	Gli fallì la lena
Di se e d' un cespuglio fece groppo	Di se ad un cespuglio fece groppo
Dirietro a loro	Dirieto a Lano [2]
In quel che s' appiattò	In quel che s' aquattò
Quelle membra dolenti	Le sue membra dolenti
Quando il Maestro	Po' che 'l Maestro
Soffi col sangue	Soffi con sangue
E quegli a noi	Ed egli allora
Sì da me disgiunte	Sì da me digiunte [3]
Raccoglietele al piè del tristo cesto	Riducetele a piè del tristo cesto
Cangiò 'l primo padrone	Mutò il primo padrone
Di lui alcuna vista	Di lui un alta vista
Io fei giubbetto a me.	E fei giubette a me.

[1] Per ammettere questa lezione converrebbe costruire così - *Similemente a colui che sente alla caccia venire il porco alla posta*, cioè, *si accorge ai cani caccianti che il porco viene a la sua posta*: E divero aggiungendo Dante « *Ch' ode le bestie* ec. preciso (*Ediz. della Minerva*) ehe per *caccia* i caccianti cani intenda. Aggiungerei che la lezione - *Sente il porco alla caccia* meglio la cagione dello *stormire*. *Il porco alla caccia* può intendersi ancora *il porco cacciato*, e naturale è quindi la - *venire* ec.

[2] Il Codice legge *Allano*.

[3] Spesso il Codice nei verbi composti dalla sillaba *dis* lascia la *s* come abbiamo veduto sopra al ver. 95, *divelta* per *disvelta*.

CANTO DECIMOQUARTO

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
E rende' le a colui	E rendeile a colui
Dico che arrivammo ad una landa	Dico che noi venimmo ad una landa
La dolorosa selva l' è ghirlanda	La dolorosa selva lei ghirlanda [1]
Quivi fermammo i piedi	Quivi fermammo i passi
Lo spazzo era un' arena	Lo spazio era una rena
Che fu da' piedi di Caton soppressa	Che fu dai pie' di Caton sorpressa [2]
D' anime nude vidi molte gregge,	D' anime ignude vidi molte gregge
Che piangean tutte assai miseramente,	Che piangevano assai diversamente,
E parea posta lor diversa legge,	E parea posto lor diversa legge.
Supin giaceva in terra alcuna gente;	Supin giaceva a terra alcuna gente,
Alcuna si sedea tutta raccolta,	Ed altra si sedea tutta raccolta,
Ed altra andava continuamente.	Ed altra giva continovamente.

[1] Ariosto, *Fur.* 14. 38. - Ecco vede un pratel d' ombre coperto - Che sì d' un altro fiume si ghirlanda.

[2] Gli antichi aggiungevano soverchiamente la *r*; sicchè rimarrebbe *sopressa*; rammenterò poi che è uso del nostro Codice una sola consonante quando ne occorrerebbero due, però ne resulterebbe anche *soppressa*, come nel testo a stampa.

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
29.	Piovean di fuoco dilatate falde	Piovea di fuoco dilatate falde [1]
31.	Quali Alessandro	Quale Alessandro
35.	Perciocchè il vapore — Me' si stingueva	Perocchè 'l vapore — Più si stringea
38.	Onde l' arena s' accendea	Sì che la rena s' accendea
	A raddoppiar dolore	A doppiar lor dolore [2]
40.	La tresca — Delle misere mani	La tresca — Colle misere mani
42.	L' arsura	L' ardura
43.	Io cominciai: maestro	Incominciai: Poeta
48.	Sì che la pioggia non par che il maturi	Sì che non par che la pioggia il maturi
59.	Di tutta sua forza	Con tutta sua forza
68.	Dicendo: quel fu l' un de' sette regi	E disse: que' fu l' un de' sette regi
	Ch'assiser Tebe; ed ebbe, e par ch'egli abbia	Che assison Tebe, e ben mi par ch' egli ab
	Dio in disdegno, e poco par che il pregi:	Dio a dispetto, e poco par che 'l pregi:
	Ma, come io dissi lui, li suoi dispetti	Ma, com' io dissi lui, i suoi difetti
	Sono al suo petto assai debiti fregi.	Son al suo petto assai debiti fregi.
74.	Ancor li piedi nell' arena arsiccia:	I piedi ancor su pella rena arsiccia:
	Ma sempre al bosco li ritieni stretti.	Ma sempre al bosco fa gli tenga stretti.
	Tacendo ne venimmo là ove spiccia	Tacendo divenimmo dove spiccia
	Fuor della selva un picciol fiumicello,	Fuor della rena un picciol fiumicello,
79.	Esce il ruscello	Esce ruscello
81.	Tal per l' arena giù	Tal pella riva in giù
83.	Fatt' eran pietra, e i margini da lato	Fatt' era pietra e margini dal lato
95.	Che s' appella Creta	Che, si chiama Creta
98.	D' acque e di fronde	D' acqua e di fronde
100.	Rea la scelse già per cuna fida	Rea la scorse già per cura fida [3]
	Del suo Figliolo,	Al suo Figliuolo,
107.	E puro argento son le braccia	Di puro argento son le braccia
114.	Le quali accolte foran quella grotta	Le quali accolte furo in questa grotta
117.	Poi sen van giù	Poi sen va giù
120.	Tu il vedrai	Tu lo vedrai
122.	Si deriva così dal nostro mondo	Si deriva quaggiù del nostro mondo
126.	Pur a sinistra giù	Più a sinistra giù
128.	Perchè, se cosa n' apparisce nuova	Perchè se cosa n' apparisse nuova
130.	Ed io ancor: Maestro	Ed io a lui: maestro
140.	Fa che dietro a me vegne.	Fa che a me diretro vegne.

1 Vedi la nota al verso 2. del Canto XI.
2 Il Codice legge - *adoppar* -.
3 Se *cura* non è qui il *regimen* de' latini non saprei come difendere tal lezione.

CANTO DECIMOQUINTO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
1.	Ora cen porta	Ora ci porta
4.	Fra Guzzante e Bruggia	Tra Guizzante e Bruggia
8.	E lor castelli	E lor castegli — quegli — fegli
12.	Qual che si fosse	Qual che si fosson
13.	Già eravam	Noi eravam
20.	E sì ver noi	E 'n verso noi
21.	Come vecchio sartor	Come 'l vecchio sartor
22.	Così adocchiato	Sì adocchiato
25.	Ed io, quando il suo braccio a me distese	Ed io, come 'l suo braccio a me distese
	Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto	Ficcai giù l' occhio per lo cotto aspetto
29.	E chinando la mia alla sua faccia	E chinando la mano alla sua faccia [1]
	Risposi: Siete voi qui, ser Brunetto?	Gli dissi: Oh siete voi ser Brunetto!
	E quegli: O figliuol mio, non ti dispiaccia	Ed egli a me: Figliuol non ti dispiaccia
	Se Brunetto Latino un poco teco	Ser Brunetto Latino; [2] un poco meco
	Ritorna indietro,	Ritorna indietro,

1 Così pure legge l' altro Codice cort.
2 Dopo queste tre parole si trova nel Codice una sottilissima linea quasi perpendicolare, cosa non frequente.

TESTO A STAMPA

)n voi m'asseggia
arresta punto, giace poi cent'anni
Senza arrostarsi quando il fuoco il feggia
poi rigiugnerò
›ender dellá strada — Per andar par di lui
. cominciò
chi è questi che mostra il cammino?
ıesti m'apparve, tornand' io in quella
› ben m'accorsi
›ggendo il cielo a te così benigno
a quell'ingrato popolo maligno
ıè tra li lazzi sorbi — Si disconvien
ıe l'una parte e l'altra avranno fame
Di te: ma lungi fia dal becco l'erba
alcuna surge ancor nel lor letame,
cui riviva la sementa santa
› fosse pieno tutto
Risposi lui
Dell'umana natura
ıè in la mente m'è fitta, ed or m'accora
La cara e buona imagine
quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo
Convien che nella mia lingua si scerna
)me le piace
) mio Maestro allora in sulla gota
Destra si volse indietro, e riguardommi;
Poi disse: Bene ascolta chi la nota.
dimando chi sono
a laudabile il tacerci
ı somma sappi
'un medesmo peccato
Francesco d'Accorso anco, e vedervi
)lui potei
ove lasciò li mal protesi nervi
uegli che vince e non colui che perde.

CODICE CORTONESE

Con voi mi seggia
Se resta punto, giace poi cent'anni
Sanza rostarsi quando il fuoco il freggia
E poi raggiugnerò
Scendere alla strada — Per ire al par di lui
El cominciò
E chi è que' che ti mostra il cammino?
Costui m'apparve tornandomi in quella
S'io ben m'accorsi
Veggendo il cielo a te tanto benigno
Ma quell'ingrato popolo e maligno
Chè dagli lazzi sorbi — Disconviensi
Che l'una parte e l'altra averà fame
Di te: ma lungo fia dal becco l'erba
S'alcuna surge su nel lor letame,
In cui rovina la sementa santa [1]
Se fosse tutto pieno
Dissi io a lui
Dall'umana natura
Che la mente m'è fitta, ed or m'accora
La cara buona immagine
E come io l'abbi a grado, mentre io vivo
Convien nella mia vita si discerna
Com'a lei piace
Lo buon Maestro allora in sulla gota
Destra si volse, e fiso riguardommi,
E disse: Ben ascolta chi la nota.
E dimandai chi sono
Fia laudabil tacerci
In fine sappi
D'un peccato medesmi (*sic*)
E Francesco d'Accorso; ancor vedervi
Colui potevi [2]
Ove lasciò i mal protesi nervi
Colui che vince, non colui che perde.

[1] *ina* ha l'altro Cod.
[2] verso cresce di un piede, esempio che nel codice altra volta s'incontra: ma siccome gli antichi scrivevano in poesia al- ›le intere le quali pronunziandosi poi si accorciavano, non ho reputato errore questa lezione. Vedasi l'Avvertenza.

CANTO DECIMOSESTO

TESTO A STAMPA

ià era in loco
.mile a quel che l'arnie fanno rombo
ncor men duol
olse il viso ver me, e: Ora aspetta,
Disse; a costor si vuole esser cortese:
icominciar, come noi stemmo, ei
L'antico verso; e quando a noi fur giunti
Fenno una ruota di se tutti e trei
ual soleano i campion far nudi ed unti,
Avvisando lor presa e lor vantaggio,
osì, rotando, ciascuna il visaggio
Drizzava a me, sì che in contrario il collo
Faceva a piè continuo viaggio.
ende in dispetto noi e nostri preghi,
Cominciò l'uno, e il tinto aspetto e brollo

CODICE CORTONESE

Già era al loco
Simile a que' che all'arnie fanno rombo [1]
Chè ancor men duol
Volse 'l viso ver me, e disse: aspetta
Che a costor si conviene esser cortese:
Ricominciaron, come ristemmo, ei
L'antico verso, e poi che a noi fur giunti
Fero una ruota di se tutti e trei.
Qual solen fare i campion nudi ed unti
Avvisando la impresa a lor vantaggio.
E se rotando, ciascuna 'l visaggio
Facien ver me, sicchè fra loro il collo [2]
Faceva a piè continovo viaggio.
Rende in dispetto noi o i nostri preghi,
Cominciò l'un col tinto aspetto e brollo,

[1] nile a quel rombo che fanno *le api* all'arnie? - Il Cod. al primo aspetto dà la lezione *all'arme*.
[2] Codice legge - *elcollo* -

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
31.	Il tuo animo pieghi — A dirne	Il tuo animo pieghi — Di dirne
32.	Che i vivi piedi — Così sicuro	Che i vivi piedi — Così sicuri
34.	Questi, l'orme di cui pestar mi vedi,	Quest'orme, di cui tu pestar mi vedi,
	Tutto che nudo e dipelato vada,	Tutto che nudo e dipelato vada,
	Fu di grado maggior che tu non credi.	Fur di grado maggior che tu non credi.[1]
39.	Fece col senno assai	Col senno fece assai
40.	L'altro che appresso me	L'altro che appresso a me
47.	Gittato mi sarei tra lor di sotto	Gittato mi sarei allor di sotto
51.	Mi facea ghiotto	Mi fece ghiotto
54.	Tutta si dispoglia	Tutta se ne spoglia
66.	E se la fama tua	O se la fama tua
69.	O se del tutto se n'è gito fuora?	O se al tutto se ne gittan fuora?
73.	E i subiti guadagni	E subiti guadagni
74.	Han generata	Ha generata
76.	Così gridai colla faccia levata:	Così parlai colla vista levata:
	E i tre, che ciò inteser per risposta,	E [2] tre che ciò inteson per risposta
83.	E torni a riveder le belle stelle	Che [3] torni a riveder le belle stelle
87.	Ale sembraron le lor gambe snelle	Ali sembraron le lor gambe isnelle
89.	Com'ei furo spariti	Come furo ispariti [4]
99.	E a Forlì	Ed a Frullí
101.	Dall'Alpe, per cadere ad una scesa,	Dell'Alpe, per venire ad una scesa
	Ove dovria per mille esser ricetto;	Ove dovea per mille esser ricetto;
103.	Cosí giù d'una ripa discoscesa	Così da una ripa discoscesa
	Trovammo risonar quell'acqua tinta	Sentimmo rinsonar quell'acqua tinta.
112.	Inver lo destro lato	Dal suo destro lato
114.	La gittò giuso in quell'alto burrato	La gittò giù di quell'alto burrato
120.	Ma per entro i pensier	Ma per entro 'l pensier
125.	Chiuder le labbra quant'ei puote	Chiuder le labbra fin ch'el puote
127.	Ma qui tacer nol posso	Ma qui tacer non posso
129.	Di lunga grazia vote	Di lunghe grazie vote
130.	E scure	E oscure
134.	Talora a solver ancora	Talora a solver l'ancora
135.	O scoglio od altro.	Iscoglio o altro.

1 Così legge pure il Cod. Vat. 3199. con cui concorda talvolta il nostro.
2 Secondo la nostra variante *e* deve prendersi per l'articolo *i*.
3 *Che* qui parmi in senso di *sicchè, tantoche*. Vedasi il Dizion. di Bologna.
4 Ovvero - *Com' e' furo* -

CANTO DECIMOSETTIMO

VERSO		
2.	E rompe mura ed armi	E rompe muri e l'armi
9.	Ma in su la riva	Ma in sulla proda
12.	E d'un serpente tutto l'altro fusto	E d'un serpente tutto l'altro frusto
14.	Ed ambedue le coste	Ed amendue le coste
17.	Non fer ma' in drappo Tartari nè turchi,	Non fur mai drappi tartari nè turchi,
	Nè fur tai tele per Aragne imposte.	Nè fur tai reti per Aragna imposte.
19.	Come talvolta stanno a riva i burchi	Come talora sono a riva i burchi
21.	E come là tra li Tedeschi lurchi	O come là tra gli Tedeschi lurchi
	Lo bevero s'assetta	Lo bivero s'assetta
34.	E quando noi a lei	E come noi a lei
35.	Veggio in su la rena	Vidi in sulla rena
	Gente seder propinqua al luogo scemo	Gente seder propinqua al luogo stremo
39.	Mi disse, or va, e vedi la lor mena	Mi disse, va e guarda la lor mena
43.	Così ancor su per la strema testa	Così allor su pella strema testa
45.	Andai	N'andai
48.	Quando a' vapori, e quando al caldo suolo	Or' a' vapori ed or' al caldo suolo
51.	O da pulci o da mosche o da tafani	Da mosconi, da pulci, o da tafani

Pendea una tasca
Che il lor occhio si pasca
Che di lione avea
Vidine un' altra più che sangue rossa
E perchè se' vivo anco
M' intronan gli orecchi, — Gridando: venga
Quindi storse la bocca; e di fuor trasse
  La lingua, come bue che il naso lecchi
Temendo nol più star crucciasse
Trovai lo Duca mio
Già sulla groppa
E disse a me: Or sie forte ed ardito
Sì che la coda non possa far male
Qual è colui, c' ha sì presso il riprezzo
Che triema tutto pur guardando il rezzo
Ma esso che altra volta mi sovvenne
  Ad alto, forte, tosto ch' io montai,
  Con le braccia m' avvinse
E poi che al tutto
Là 'v' era il petto, la coda rivolse
  E quella tesa, come anguilla mosse
Nè quando Icaro
Nell' aer d' ogni parte, e vidi spenta
  Ogni veduta, fuor che della fiera.
Un orribile stroscio
Più timido allo scoscio
E vidi poi, che nol vedea davanti,
  Lo scendere e il girar per li gran mali
  Che s' appressavan da diversi canti.
Ch' è stato assai sull' ali
Onde si muove isnello
  Per cento ruote, e da lungi si pone
  Dal suo maestro, disdegnoso e fello
Così ne pose
Si dileguò.

Pende una tasca
Che lor occhio si pasca
Che d' un leone avea
Vidin' un' altra come sangue rossa
Che poi che se' vivo anco
M' intronan gli orecchi — Il gridar (*sic*): Venga
Quivi storse la faccia, e di fuor trasse
  La lingua, come bue che naso lecchi
Temendo non più star crucciasse
E trovai 'l Duca mio
In sulla groppa
E disse: omai or sia (*sic*) prode ed ardito
Sì che la coda non ti facci male
Qual è colui che sì presso ha il riprezzo [1]
Che triema tutto pur guardando al rezzo
Ma esso ch' altra volta mi sovvenne
  Al dicer, forte, siccom' io montai',
  Con le braccia m' avvinse
E poi che tutta
Ov' era il petto la coda rivolse,
  E quella testa com' aquila mosse [2]
E quando Icaro
Nell' aire, e d' ogni parte vidi spenta
  La mia veduta, fuor che della fera.
Un orribile scroscio
Più timido allo stoscio [3]
E vidi poi, che non vedea davanti,
  Di scendere al girar, pegli gran mali
  Che sopressavan di diversi canti.
Ch' è assai stato in sull' ali
Ove si muove isnello
  Per cento ruote, e di lungi si pone
  Al suo signore, disdegnoso e fello
Cotal ne pose
Si dipartì.

1 Codice legge - *Quale colui che sipresso al riprezo.*
2 *Et quella testa comaquila mosse* - così nel codice; *Equella testa,* legge pure l' altro cod. Cortonese.
3 Nel senso di *rovina,* di *caduta?* Vedasi Dizion. di Bologna alla voce *stoscio.*

CANTO DECIMOTTAVO

Di cui suo luogo dicerà l' ordigno
Quel cinghio che rimane adunque è tondo,
  Tra il pozzo e il piè dell' alta ripa dura,
  Ed ha distinto in dieci valli il fondo.
Quale, dove
La parte dov' ei son rende figura
Così da imo della roccia scogli
  Movien, che recidean gli argini e i fossi
  In fino al pozzo, che i tronca e raccogli.
In questo luogo, dalla schiena scossi
Alla man destra
..... Su per lo monte
  Hanno a passar la gente modo tolto:
Dall' altra sponda vanno verso il monte
Alle prime percosse! e già, nessuno
Perciò a figurarlo

Di cui lo loco dicerò (*sic*) l' ordigno
Quel luogo che rimane adunque tondo
  Tra 'l pozzo e il piè dell' alta ripa dura
  Era distinto in dieci valli in fondo.
Come, dove
Le parti dove son rende figura
Così da uno della ripa scogli
  Movea, che ricidien gli argini e i fossi
  In sino al pozzo che tronca e raccogli.
In quella parte, della schiena scossi
Dalla man destra
..... Su per lo ponte
  Hanno le genti a passar modo colto:
Dall' altra sponda l' hanno verso 'l ponte
Alle prime percosse! già nessuno
Perchè a figurarlo

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
48.	Ch' io dissi: Tu	Ch' i' dissi: O tu
50.	Venedico se' tu Caccianimico	Venetico se' tu Caccianemico
55.	I' fui colui	I' son colui
58.	E non pur io qui piango Bolognese	E non sol io qui piango Bolognese
61.	Savena	Savana
66.	Qui non son femmine da conio	Qui non ha femmine da conio
68.	Poscia con pochi passi divenimmo,	Indi con pochi passi divenimmo,
	Dove uno scoglio della ripa uscia.	Dove lo scoglio della ripa uscia.
71.	E volti a destra sopra la sua scheggia,	Volti a sinistra su per quella scheggia,
	Da quelle cerchie eterne ci partimmo.	Da quelle ripe eterne ci partimmo.
75.	Attendi, e fa che feggia — Lo viso in te	Attienti, e fa che veggia — Lo viso in te
78.	Perocchè son con noi insieme andati	Perchè si son con noi insieme andati
79.	Dal vecchio ponte guardavam la traccia	Del vecchio ponte guardavam la traccia
	Che venia verso noi dall' altra banda	Che veniva con noi da quella banda
82.	Il buon Maestro, senza mia dimanda	Così 'l Maestro, sanza mia dimanda
84.	Non par lagrima spanda	Non par lagrime spanda.
88.	Egli passò	Esso passò
89.	Poi che le ardite	Quando le ardite
91.	Ivi con segni	Quivi con segni
93.	Che prima l' altre avea tutte ingannate	Che tutte l' altre avea prima ingannate
98.	E questo basti	E questo basta
100.	Già eravam là 've lo stretto calle	Già eravamo ove lo stretto calle
102.	E fa di quello ad un altr' arco spalle	E fa di se ad un altr' arco spalle
103.	Quindi,	Quivi
104.	E che col muso sbuffa	E che col viso sbuffa [1]
109.	Non ci basta — L' occhio a veder	Non ci basta — Occhio a veder
112.	E quindi giù nel fosso	E quindi giù dal fosso
118.	Quei mi gridò	Que' mi gridò
122.	E sei Alessio Interminei da Lucca	E se' Alesso Interminegli da Lucca [2]
129.	Ben con gli occhi attinghe	Ben coll' occhio attinghe
130.	Di quella sozza scapigliata fante	Di quella trista e scapigliata fante
	Che la si graffia	Che la si gratta
133.	Taida è	Taide è
134.	Quando disse: Ho io grazie	Quando disse: i' ho grazie
136.	E quinci sien.	E quindi sien.

1 Il Codice ha, credo erroneamente, - *stuffa*. Il Vaticano altra volta citato legge *scuffa*.
2 Vedasi la nota al Canto XV. ver. 112.

CANTO DECIMONONO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
4.	Adulterate	Avolterate
7.	Già eravamo alla seguente tomba	Già eravamo alla seguente tomba
	Montati, dello scoglio in quella parte,	Montati, ed eravamo in quella parte,
	Che appunto sovra mezzo il fosso piomba.	Ch' appunto sopra il mezzo fosso piomb
12.	E quanto giusto tua virtù comparte	E quanta giusta tua virtù comparte [1]
24.	E l' altro dentro stava	E l' altro dentro entrava
25.	Che spezzate averian ritorte	Che spezzate sarien ritorte
29.	Per l' estrema buccia	Pella strema buccia
35.	Laggiù per quella ripa	Laggiù da quella costa
39.	E sai quel che si tace	E sai ciò che si tace
42.	Laggiù nel fondo	Su pello fondo
43.	E il buon Maestro ancor dalla sua anca	Lo Duca mio ancor dalla su' anca
	Non mi dipose, sin mi giunse al rotto	Non mi dispose [2], sì mi giunse al rotto
	Di quei che sì piangeva con la zanca	Di quel che sì pingeva colla zanca [3]

1 *Quanta giusta* legge pure l' altro codice Cortonese.
2 Il Dizion. di Bologna la dice voce antiquata ed equivoca, ma ne registra però molti esempi.
3 Nel senso di *spignere*, di *sbattere*.

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
48.	Comincia' io a dir	Comincia' io a lei
50.	Che poi ch' è fitto	E poi ch' è fitto
54.	Mi mentì lo scritlo	Mi mente lo scritto
57.	E di poi farne strazio	E poi di farne strazio
58.	Tal mi fec' io, quai son color che stanno	Tal mi lasciò, qua' son color che stanno
60.	Quasi scornati e risponder non sanno	Vinti, scornati, e risponder non sanno
61.	Allor Virgilio disse: Dilli tosto	Allor Virgilio mi disse: dì tosto
63.	Ed io risposi	Perch' io risposi
65.	Poi sospirando	Poi con sospiro
68.	Però la ripa scorsa,	Però la ripa corsa,
	Sappi ch' io fui vestito del gran manto:	Sappi ch' i' fui coperlo del gran manto:
72.	Che su l' avere, e qui me misi in borsa	Che su il tesoro, e qui mi misi in borsa
73.	Di sotto al capo mio son gli altri tratti	Di sotto al capo mi son gli altri tratti
	Che precedetter me simoneggiando	Che precedettor [1] me simoneggiando
	Per la fessura della pietra piatti	Per le fessure della pietra quatti
77.	Verrà colui ch' io credea che tu fossi	Verrà colui cui io credea che fossi
79.	Ma più è il tempo già che i piè mi cossi	Ma più è 'l tempo ch' io i piè mi cossi
86.	..... E come a quel fu molle	..... E come que' fu molle
	Suo re, così fia a lui chi Francia regge	Suo re così fia lui chi Francia regge (*sic*)
89.	Ch' io pur risposi lui a questo metro	Ch' i' pur risposi a così fatto metro
93.	Certo non chiese	Certo non volse
94.	Nè Pier nè gli altri chiesero a Mattia	Petro nè gli altri tolsono a Mattia
	Oro od argento	Oro o argento
95.	Quando fu sortito — Nel luogo	Quando fu sortito — Al loco
103.	Parole ancor più gravi	Parole assai più gravi
108.	Co' regi a lui fu vista	Co' regi allor fu vista
113.	E che altro è da voi all' idolatre	E che è altro di voi che gl' idolatre
	Se non ch' egli uno, e voi n' onorate cento	Perchè n' è uno, e voi n' orate cento [2]
118.	E mentre io gli cantava cotai note	E mentre ch' io cantava cotai note
122.	Con sì contenta labbia sempre attese	Sì con contenta labbia sempre attese
	Lo suon delle parole	Al suon delle parole
125.	E poi che tutto su mi s' ebbe al petto	E poi che su mi s' ebbe tutto al petto
127.	A se ristretto	A se distretto
131.	Per lo scoglio sconcio.	Per lo scoglio lungo.

1 Notisi la desinenza in *oro* chiamata dal Nannucci orrida ed incolta, ma di cui peraltro abbiamo parecchi esempi tra i nostri scrittori antichi e moderni.
2 *Et chee altro divoi che glidolatre — Perche ne uno et voinorate cento.* Così ha il Codice.

CANTO VENTESIMO

VERSO		
2.	Al ventesimo canto	Al vigesimo canto
5.	A riguardar nello scoverto fondo	A riguardare uno scoperto fondo
10.	Come il viso mi scese	Come 'l viso mi scende
11.	Mirabilmente apparve esser travolto	Mirabilmente parve esser travolto
	Ciascun dal mento al principio del casso	Ciascun fra 'l mento e il principio del casso
14.	E indietro venir gli convenia	Ed indietro venir lor convenia
26.	Sì che la mia Scorta	Ma la mia Scorta
30.	Passion porta	Passion comporta
33.	Perchè gridavan tutti	Onde gridaron tutti
35.	E non restò di ruinare a valle	El non restò di rovinare a valle
	Fino a Minòs, che ciascheduno afferra	Fino a Minosso che ciascuno afferra
39.	Dirietro guarda	Indietro guarda
43.	E prima poi ribatter le convenne	E prima e poi ribatter gli convenne
47.	Dove ronca — Lo Carrarese	Dove arronca — Lo Carrarese
50.	Onde a guardar le stelle	A riguardar le stelle
54.	E ha di là	E ha di quà

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
58.	Poscia che il padre	Tosto che 'l padre
60.	Questa gran tempo	Costei gran tempo
63.	Sovra Tiralli	Presso Tiralli
64.	Per mille fonti, credo, e più si bagna	Per mille fonti o più credo che bagna
	Tra Garda e val Camonica, Pennino	Tra Garda e Valcamonico e Pennino
72.	Ove la riva intorno	U' la rovina intorno
73.	Ivi convien che tutto quanto caschi	Quivi convien che tutto quanto caschi
	Ciò che in grembo a Benaco star non può,	Ciò ch' a Benaco in grembo star non può
	E fassi fiume giù pei verdi paschi.	E fassi fiume pegli verdi paschi.
86.	Ristette co' suoi servi a far sue arti	Si pose con sue serve [1] a far su' arti
	E visse e vi lasciò suo corpo vano	E visse e lì lasciò suo corpo vano
89.	S' accolsero a quel luogo	S' accolsero in quel loco
92.	Che il luogo prima elesse	Che 'l nome prima elesse
104.	Se tu ne vedi alcun	Se ne conosci alcun
119.	Che avere inteso al cuoio	Che avere atteso al cuoio
122.	E fecersi indovine	E feciensi indovine
124.	Ma vienne omai che già tiene il confine	Ma vienne ch' oramai tiene il confine
	D' ambedue gli emisperi	D' amendue gli emisperi
128.	Ben ti dee ricordar.	Ben ten dee ricordar.

[1] In vece di *servé*, il Codice ha questo nesso ꝟ

CANTO VENTESIMOPRIMO

VERSO		
3.	E tenevamo il colmo	E tenevamo al colmo
9.	A rimpalmar li legni lor non sani	A rimpalmare i lor legni non sani
10.	Che navicar non ponno, e in quella vece	Che navicar non possono, e in quel vece [1]
12.	Che più viaggi fece	Che più viaggio fece
15.	Chi terzeruolo ed artimon rintoppa	Chi 'l terzeruolo e chi 'l temon rintoppa
17.	Bollìa laggiuso.	Bolle laggiuso
20.	Ma' che le bolle	Mai che le bolle
21.	E gonfiar tutta	Rigonfiar tutta
23.	Lo Duca mio dicendo: Guarda, guarda,	Lo Duca a me dicendo, guarda, guarda,
	Mi trasse a se del luogo dov' io stava.	Mi trasse a se del loco là 'v' io stava.
25.	Come l' uom cui tarda — Di veder	Come l' uom che tarda — Di veder
29.	E vidi dietro a noi un diavol nero	Ed ecco verso noi un diavol nero
32.	E quanto mi parea nell' atto acerbo,	E quanto mi parea aspro e superbo
	Con l' ale aperte, e sovra i pie' leggiero!	Con l' ali tese e sopra 'l pie' leggero!
36.	Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo	E que' tenea del pie' ghermito 'l nerbo
38.	Di santa Zita	Di santa Sita
39.	Mettel sotto	Attuffal sotto
41.	Ogni uom v' è barattier	Ciascun v' è barattier
44.	E mai non fu	E non fu mai
47.	Ma i demon che del ponte avean coverchio	E i demon che del ponte avean coperchio
51.	Soverchio	Soperchio
53.	Disser	Dicien
60.	Che alcun schermo t' haia	Ch' uno schermo t' haia
61.	Che a me sia fatta	Che mi sia fatta
62.	Ch' io ho le cose conte	Ch' i' ho le cose pronte
64.	Poscia passò di là dal cò del ponte,	Poscia passò di là in cò del ponte,
	E com' ei giunse in su la ripa sesta,	E poi che fù in sulla ripa sesta,
69.	Ove s' arresta	Ovver s' arrésta
71.	E volser contra lui	E porson verso lui
74.	Traggasi avanti l' un di voi che m' oda,	Traggasi avanti alcun di voi che m' oda,
	E poi di roncigliarmi si consigli	E poi del roncigliarmi si consigli

[1] Notisi *vece* mascolino; ve ne saranno esempi, ma io non ne conosco.

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
:he gli approda	Che t' approda
:ascar l' uncino	Cader l' uncino
: i diavoli si fecer tutti avanti	Et i dimon si fecion tutti avanti
: così vid' io già temer li fanti	Così vidi io già temere i fanti
Ch' uscivan patteggiati	Ch' usciron patteggiati
:i chinavan gli raffi	E chinavano i raffi
: rispondean: Sì, fa	Sì, rispondevan, fa
'er questo — Scoglio non si potrà	Per questo — Iscoglio non si può
: se l' andare avanti	E se l' andar più oltre
'resso è un altro scoglio che via face	Presso ad un altro scoglio che via face [1]
er più oltre cinqu' ore	Ier cinqu' ore più oltre
ınni compier	Anni compiè
)iss' io: deh! senza scorta andiamci soli	Deh! senza scorta, dissi andiamci soli
:h' ei digrignan li denti	Che digrignano i denti
'er l' argine sinistro.	Pell' argine sinistra.

[1] ıesta lezione non ammette il punto e virgola dopo il verso antecedente.

CANTO VENTESIMOSECONDO

: cominciare stormo	E raddoppiar lo stormo
lè già con sì diversa cennamella	Nè mai con sì diversa ceramella
:o' santi, ed in taverna co' ghiottoni	Con santi, ed in taverna con ghiottoni
:ome i delfini, quando fanno segno	Come delfini, quando mostran segno
'alor così ad alleggiar la pena	Così talor per alleggiar la pena
ıtan li ranocchi	Stanno i ranocchi
ı stavan d' ogni parte i peccatori:	Sì eran d' ogni parte i peccatori:
Ma come s' appressava Barbariccia	Ma quando egli appressava Barbariccia
l cor mi s' accapriccia	Il cor me n' accapriccia
'iù di contra	Più rincontra
)omandollo ond' ei fosse, e quei rispose	Dimandol chi e' fosse, ed e' rispose
'oi fui famiglia	Po' fui famiglio
)i che io rendo ragione	Ond' io rendo ragione
'ra male gatte era venuto il sorco;	Tra male branche era venuto 'l sorco;
Ma Barbariccia il chiuse con le braccia	Ma Barbariccia il chiuse nelle braccia
E disse: state in là,	E disse: state là,
: al Maestro	Poi al Maestro
)imanda, disse, ancor se più desii	Dimandal, disse allor, se più disii
ıo Duca: Dunque or di' degli altri rii	Lo Duca: adunque di' degli altri rii
:he fu di là vicino	Ch' era di là vicino
)isse, e presegli il braccio col runciglio	Distese e prese il braccio col ronciglio
Sì che, stracciando, ne portò un lacerto	Sì, che stracciando, portonne un lacerto
)raghignazzo anch' ei volle dar di piglio	Draghignazzo gli volle dar di piglio
Giù dalle gambe	Giuso alle gambe
)uand' elli un poco	Po' ch' egli un poco
:hi fu colui	Chi è colui
ıì come ei dice: e negli altri ufici anche	Come si trova: negli altri ufici anche
Jsa con esso	Usa con ello
/edere o udire	Vedere e udire
ıì che non teman	Sì ch' io non tema
)uando sufolerò	Quando zufolerò
)di malizia — Ch' egli ha pensato	Odi malizia — Ch' egli ha pensata
)nd' ei ch' avea lacciuoli	E que' ch' avea lacciuoli
)uando procuro a' miei maggior tristizia	Quand' ho riguardo a me maggior tristizia
: di rintoppo — Agli altri	E di rintoppo — Con gli altri
ıascisi il colle	Lasciagli il colle
)uel prima	Que' prima
: dal proposto lor si sciolse	E dal proposto lor si tolse

Verso	Testo a stampa	Codice cortonese
124.	Di che ciascun di colpo fu compunto,	Allor ciascun di colpa fu compunto,
	Ma quei più, che cagion fu del difetto;	Ma que', che più cagion fu del difetto,
	Però si mosse, e gridò:	Però si mosse, e disse:
128.	Non potero avanzar: quegli andò sotto,	Non potero avansar, ch' egli andò sotto,
	E quei drizzò, volando, suso il petto:	E que', volando, drizzò su il petto:
132.	Ed ei ritorna su	Ond' e' si torna su
133.	Irato Calcabrina della buffa	Irato Calcabrin di quella buffa
140.	E ambedue	E amendue
141.	Del bollente stagno	Del bogliente bagno
145.	Cogli altri suoi dolente	Cogli altri assai dolente
149.	Verso gl' impaniati	Verso gl' impacciati -
151.	Così impacciati.	Così imbrattati.

CANTO VENTESIMOTERZO

Verso	Testo a stampa	Codice cortonese
2.	N' andavam l' un dinanzi	N' andava l' un dinanzi
7.	Non si pareggia mo ed issa	Non si pareggia mo ad issa
13.	Io pensava così: Questi per noi	I' diceva così: questi per noi
	Sono scherniti, e con danno e con beffa	Sono scherniti con danno e con beffa;
	Sì fatta, ch' assai credo che lor noi.	Sì fatta cosa credo che lor noi.
18.	Che cane a quella levre	Che 'l cane a quella lievre
19.	Arricciar li peli	Arricciare i peli
	Della paura, e stava dietro intento	Pella paura, e dietro stava intento
	Quando io dissi, Maestro, se non celi	Quando dissi: Maestro, stu non celi
23.	Noi gli avem già dietro	Che noi gli aviam dietro
28.	Pur mo venieno i tuoi pensier tra i miei	Pur mo venimo el tuo pensier co' miei (*sic*)
30.	Sì che d' entrambi un sol consiglio fei	Intrambo teco un sol consiglio fei (*sic*)
34.	Già non compio	Già non compiè
43.	Della ripa dura	Della ripa oscura
46.	Non corse mai sì tosto acqua per doccia	Non corse mai sì forte acqua per doccia
48.	Quand' ella più verso le pale approccia	Quando più presso alle pale s' approccia
53.	. . . . . Ch' ei giunsero sul colle	. . . . . Che furono in sul colle:
	Sovresso noi: ma non gli era sospetto;	Ma non gli era mestier d' aver sospetto;
57.	Poder di partirs' indi a tutti tolle	Poter partirsi quindi a tutti tolle
59.	Che giva intorno assai	Che giva intorno a se [1]
63.	Che per li monaci in Cologna fassi	Che in Colonia per monaci fassi
65.	Ma dentro tutte piombo	E dentro piombo tutte
68.	Pure a man manca	Pur da man manca
74.	Alcun, che al fatto o al nome si conosca,	Alcun, ch' al nome e al fatto si conosca
	E gli occhi sì andando intorno muovi	E sì andando l' occhio intorno muovi
81.	Secondo il suo passo	Secondo suo passo
82.	E vidi duo mostrar gran fretta	E vidi a due mostrar gran fretta
	Dell' animo, col viso, d' esser meco;	Dell' animo, nel viso, d' esser meco;
85.	Assai con l' occhio bieco	Assai con occhio bieco
	Mi rimiraron senza far parola:	Mi riguardaro, e senza far parola
	Poi si volsero in se,	Si rivolsero in se,
91.	Poi disser me: O Tosco	Po' mi dissono: o Tosco
93.	Dir chi tu sei non avere in dispregio	Dir chi tu sia non avere a dispregio
101.	Son di piombo si grosse	Son di piombo sì gravi
104.	E costui Loderingo	E questo Lodoringo [2]
106.	Come suole esser tolto un uom solingo	Come suole esser tolto uomo solingo,
	Per conservar sua pace, e fummo tali	Per conservar lor pace, e fummo tali
110.	Ma più non dissi	E più non dissi
114.	E il frate Catalan	E frate Catalan

1 Il Codice ha - *Asse*.

2 *Questo* e non *questi*, *quello* e non *quegli*, per quanto rigettato dai grammatici quando è di caso retto e si riferisce a persona, usa bene spesso il nostro Codice.

raversato e nudo è per la via
stenta
scia drizzò al frate
ibedue
ıppressa un sasso, che dalla gran cerchia
Si muove, e varca tutti i vallon feri,
Salvo che a questo è rotto e nol coperchia:
nel fondo soperchia
là uncina
ıd' io dagl' incarcati mi parti'.

Attraversato è nudo nella via
Ci stenta
Po' drizzò al frate
Amendue
S' appressa un sasso che dalla gran cerchia
Soverchia, e varca tutti i vallon feri,
Fuor che questo è rotto e non coperchia:
Ed in fondo soperchia
Di quà uncina
Ed io dagli carcati mi parti'.

CANTO VENTESIMOQUARTO

e il sole i crin sotto l' Aquario tempra
i riede, e la speranza ringavagna
and' io gli vidi sì turbar la fronte
. . Con quel piglio
Dolce, ch' io vidi in prima a pie' del monte
n la ruina
come quei
ı tenta pria s' è tal ch' ella ti reggia
vestito di cappa
hè noi a pena, ei lieve, ed io sospinto
a la costa corta
tta pende
de l' ultima pietra
ggendo in piuma
glio di lena ch' i' non mi sentia
E dissi: va
' era ronchioso, stretto e malagevole
Ed erto più assai che quel di pria
de una voce uscio
n so che disse, ancor che sovra il dosso
Fossi dell' arco già che varca quivi;
rch' io
dismontiam lo muro
non lo far: chè la dimanda onesta
Si dee seguir coll' opera tacendo.
e s' aggiunge coll' ottava ripa,
E poi mi fu la bolgia manifesta:
scipa
ı non si vanti Libia con sua rena
ncri con anfesibena
strò giammai
nti nude e spaventate
elle ficcavan per le ren la coda
E il capo, ed eran dinanzi aggroppate.
ecco ad un, ch' era da nostra proda
S' avventò un serpente
e cascando
poi che fu a terra sì distrutto,
La cener si raccolse per se stessa,
E in quel medesmo ritornò di butto.

Che 'l sole i crini sotto Aquario tempra
Poi riede alla speranza e ringavagna
Veggendo lui con sì turbata fronte
. . . . . Con quel piglio
Dolce, ch' il vidi già a pie' del monte
Quella ruina
E qual è que'
Ma tenta prima se è tal che ti reggia
Da vestiti di cappa
Che noi appena lievi (*sic*) ed io sospinto
Era la ripa corta
Tutto pende
Dove l' ultima pietra
Sedendo in piuma
Di lena meglio ch' io non mi sentia
E dissi: or va
Ch' era ronchiosa, stretta e malagevole
Ed erta più assai che quella pria
Quando una voce uscì
Non so che disse, ma che [1] sopra il dosso
Fosse del varco, che già varcai quivi; (*sic*)
Quand' io
E discendiam lo muro
Se non l' oprar: ch' alla dimanda onesta
Si dee seguir con l' opere tacendo.
Che ci congiunge con l' ottava ripa,
Allor mi fu la bolgia manifesta:
Ne scipa
Più non si vanti Libia che in sua rena
Centri [2] con anfisibena
Produsse mai
Genti ignude ispaventate
Quelle ficcando per le reni [3] la coda,
El capo avien dinanzi raggroppate.
E ecc' a un, ch' era dalla nostra proda,
Si lanciò un serpente,
Che cadendo
Poscia che fu a terra sì distrutto:
La polvere s' accolse per se stessa,
E ritornossi in quel ch' era di butto.

è nuova in Dante la locuzione *ma che;* qui però sarebbe in senso di *ancor che, sebbene* ec.
gasi *cencri;* ho notato nell' avvertenza il cambio della *c* in *t* e viceversa che s' incontra nel codice.
di *reni* è cassata modernamente con una lineetta e ciò si osserva più volte in quei versi che crescono d' una sillaba
o di tale aumento vedasi la nota al ver. 112. del canto XV.

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
108.	Quando al cinquecentesimo anno appressa	Quan nel cinquecentesmo anno s' appressa
110.	Ma sol d' incenso lagrime e d' amomo	Ma solo incenso lagrime ed amomo,
117.	E guardando sospira	E parlando sospira
119.	O giustizia di Dio quant' è severa	Ahi giustizia d' Iddio quanto severa
127.	Dilli che non mucci	Digli che non mucci,
	E dimanda qual colpa quaggiù il pinse:	E dimandal che colpa quaggiù 'l pinse:
	Ch' io il vidi uom già di sangue e di corrucci	Ch' io 'l vidi uomo e di sangue e di cru[illegible]
131.	Ma drizzò verso me l' animo e il volto,	Ma dirizzò ver me l' animo e 'l volto
	E di trista vergogna si dipinse;	E di doppia tristizzia si dipinse;
144.	Poi Firenze rinnova genti e modi.	Po' in Firenze muta gente e modi.
	Tragge Marte vapor di val di Magra	Surge Marte i vapor di val di Magra [2],
	Che è di torbidi nuvoli involuto	E di turbidi nuvoli involuto
149.	Ond' ei repente	Perch' è repente
150.	Sì ch' ogni Bianco.	Ond' ogni Bianco.

[1] *Quan nel*, potrebbe leggersi, *quann' el?*
[2] *Surge*, può credersi che stia per errore invece di *sugge?*

CANTO VENTESIMOQUINTO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
2.	Con ambeduo	Con amendue
5.	S' avvolse allora al collo	S' avvolse intorno al collo
9.	Che non potea con esse	Che non potea con essa
12.	In mal far lo seme	In mal fare il seme
14.	Spirto non vidi	Non vidi spirto
15.	Giù de' muri	Giù da muri
16.	Ei si fuggì	El si partì
20.	Quante bisce egli avea su per la groppa	Quant' egli aveva bisce in sulla groppa
24.	E quello affuoca	E quello afferra
25.	Lo mio Maestro disse: quegli è Caco	Lo buon Maestro disse: quello è Caco
28.	Co' suoi fratei per un cammino,	Co suoi frate' per un cammino,
	Per lo furar frodolente ch' ei fece	Per lo furto che frodolente fece
35.	E tre spiriti venner verso noi	E tre ombre si fecion verso noi
	De' quai nè io	De' qual [1] nè io
37.	Se non quando gridar: chi siete voi?	Se non che di gridar: [2] Chi siete voi?
39.	Ed intendemmo pure ad essi poi	Ed attendemmo pure ed essi poi
42.	Che l' un nomare all' altro convenette	Che l' un nomare un altro convenette
44.	Perch' io, acciocchè li Duca	Ed io acciò che 'l Duca
47.	Ciò ch' io dirò, non sarà maraviglia,	Ciò ch' io dirò, già non è maraviglia,
	Chè io che il vidi, appena il mi consento	Chè io che 'l vidi, appena mel consento
49.	Com' i' tenea levate in lor le ciglia,	Mentr' io tenea levate in lor le ciglia,
	Ed un serpente con sei pie' si slancia	Ed un serpente con sei pie' si slancia
	Dinanzi all' uno, e tutto a lui s' appiglia.	Ed abbracciollo, e tutto in lui s' appiglia
	Co' pie' di mezzo gli avvinse la pancia,	Co' pie' dinanzi gli avvinse la pancia.
	E con gli anterior le braccia prese;	E con gl' interior le braccia prese
56.	Ir' ambedue	Ir' amendue
57.	E dietro per le ren	E poscia per le ren
58.	Ellera abbarbicata mai non fue	Ellera barbicata mai non fue
	Ad alber sì, come l' orribil fiera	Ad alber, come l' orribile fiera
62.	Fossero stati	Fossero state
72.	In una faccia, ov' eran due perduti	In una vista, ovvero in due perduti (*sic*)
74.	Il ventre e il casso	E tutto il casso
78.	E tal sen gìa	E tal sen gì
80.	De' dì canicular cangiando siepe	De' dì caniculan (*sic*) cangiando sepe
82.	Così parea	Sì pareva

[1] Questo scambio del genere, dai grammatici chiamato sillepsi, avviene spesso nel nostro Codice; cosa della quale abb[iamo] esempi nella nostra lingua, non che nella Greca e nella Latina.
[2] Il Codice legge - *Sennon chede gridar* -.

TESTO A STAMPA

vido e nero come gran di pepe
onde prima è preso
nnanzi lui
o trafitto il mirò, ma nulla disse
Anzi co' pie' fermati sbadigliava
umavan forte
non l' invidio
hè due nature mai
he ambedue le forme
A cambiar lor materie fosser pronte
on facea segno
ogliea la coda
anto allungar, quanto accorciavan quelle
oscia li pie' diretro, insieme attorti
Diventaron lo membro che l' uomo cela,
E il misero del suo n' avea duo porti
er l' una parte
uel ch' era dritto, il trasse in ver le tempie
he in là venne
i fugge sufolando
om' ho fatt' io, carpon,
lutare e trasmutare
on poter quei fuggirsi tanto chiusi
on era mutato.

CODICE CORTONESE

Livido e ner come granel di pepe
Dov' è prima preso
Innanzi a lui
Lo trafitto ismarrito nulla disse
Anzi co' pie' fermati isbavighava
Fumava forte
Nulla invidio
Che due nature sì
Ch' ambo due le forme
A cambiar lor materia fosson pronte
Non fece segno
Tollea la coda
Tanto allungar quanto facevan quelle (*sic*)
Poscia li pie' dirieto insieme attorti [1]
Diventaron le membra che l' uom cela,
E 'l misero de' suoi n' avea due sorti (*sic*)
Dall' una parte
Quel ch' era dentro trasse per le tempie
Che ne avvenne
Sufolando si fuggì
Come fec' io, carpon,
Mutare e trasmutarsi
Non poter que' fuggir sì tanto chiusi.
Non s' era mutato.

[1] *sieme attorti* - è postilla aggiunta modernamente; il Codice ha - *ch' eran corti* - ripetizione del verso 113.

CANTO VENTESIMOSESTO

osì foss' ei, da che pure esser dee
oi ci partimmo, e su per le scalee,
Che n' avean fatte i borni a scender pria,
Rimontò il Duca mio, e trasse mee.
proseguendo la solinga via
anzara
osto che fui là 've il fondo parea
uando i cavalli al cielo erti levorsi
he la fiamma sola
iascun si fascia
hi è in quel fuoco che vien sì diviso
Di sopra, che par surger della pira
ncor si duol
inchè la fiamma cornuta qua vegna
d io però
n questa forma
' io meritai
ove per lui perduto
li diparti' da Circe
incer potero
el mondo esperto
o e i compagni eravam vecchi e tardi,
Quando venimmo a quella foce stretta,
frati dissi, che per cento milia
Perigli siete giunti all' occidente,
A questa tanto picciola vigilia
e' vostri sensi,

Così pur fosse, po' ch' egli esser dee
Noi ci appressammo, e su pelle scalee
Che n' avea fatti i borni scender pria [1]
Lo Duca rimontò e trasse mee.
E procedendo la solinga via
Zenzara
Tosto ch' i' fui ove il fondo parea
Quando i cavagli al cielo erto levorsi
Che una fiamma sola
Catun si fascia
Chi è quel fuoco che vien sì diviso
Diss' io, e che par surger della pira
Si duole ancor,
Che la fiamma cornuta di qua vegna.
E però io
In cotal forma
S' i' meritai [2]
Dove perduto per lui
Mi dipartii da Circe
Poteron vincer
Del mondo sperto
Io e compagni eravam vecchi e tardi,
Quando giugnemmo a quella foce stretta,
O frati miei che per cento milia
Perigli siam venuti all' occidente,
Per questa tanto picciola vigilia
De' nostri sensi,

[1] altro Codice legge - *che n' avean fatti.*
[2] così nel verso che segue.

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
119.	Fatti non foste	Fatti non fummo
123.	Che appena poscia gli avrei ritenuti	Che appena indietro gli averia tenuti
124.	Nel mattino	Ver mattino
127.	Dell' altro polo	Del nostro polo
135.	Non n' aveva alcuna	Non aveva alcuna
137.	Chè dalla nuova terra un turbo nacque, E percosse.	Chè della nuova terra un turbo nacque, Che percosse.

CANTO VENTESIMOSETTIMO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
1.	Queta	Cheta
5.	Ne fece volger gli occhi alla sua cima	Ne fece volger noi alla sua cima
8.	Col pianto di colui (e ciò fu dritto)	Col pianto di colui a cui fu dritto
12.	Pure el pareva	Eppur pareva [1]
18.	Che dato avea la lingua in lor passaggio	Che dato avea 'l fuoco in suo passaggio
21.	Dicendo: issa ten va, più non t' aizzo	Dicendo: stra ten va, più non t' adizzo
30.	Di che Tever si disserra	Di che 'l Tever si disserra
31.	Io era ingiuso ancora attento e chino, Quando il mio Duca mi tentò di costa Dicendo: Parla tu, questi è Latino	I' era giù col viso attento e chino Quando 'l mio Duca mi tentò per costa Dicendo: parla tu, questo è Latino
34.	Ed io	Ond' io
39.	Ma palese nessuna or ven lasciai	Ma in palese or nulla vi lasciai
46.	E il Mastin vecchio e il nuovo da Verrucchio Che fecer di Montagna il mal governo, Là dove soglion, fan de' denti succhio.	E il Mastin vecchio e nuovo da Verrucchio, Che fecion di Montagna mal governo Là, dove soglion far de' denti succhio.
53.	Così com' ella sie' tra il piano e il monte	Tutto ch' ella si sia tra 'l piano e 'l monte
57.	Tegna fronte	Tenne fronte
59.	Poscia che il fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l' aguta punta mosse Di qua, di là, e poi diè cotal fiato:	Poscia che 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato, L' aguta punta ventilando mosse In qua e in là, e poi diè cotal fiato:
64.	Ma perciocchè giammai di questo fondo Non tornò vivo alcun,	Ma però che giammai di questo fondo Non uscì vivo alcun,
73.	Mentre ch' io forma fui	Mentre che forma fui
77.	E sì menai lor arte	E seminai lor arte [2]
82.	Ciò che pria mi piaceva	Ciò che m' era piaciuto
83.	E pentuto e confesso	E confesso e pentuto
91.	Nè sommo ufficio, nè ordini sacri Guardò in se, nè in me quel capestro Che solea far li suoi cinti più macri.	Non sommo ufficio nè ordini sacri Guardò in se, o in me quel capestro Che solea fare i cinti suoi più macri.
95.	Dentro Siratti	Dentro a Siratti
97.	A guarir della sua superba febbre	A guarir delle sue superbe febbre
99.	Perchè le sue parole parver ebbre	Però che sue parole parvero ebbre
101.	. . . . E tu m' insegna fare Sì come Penestrino in terra getti	. . . . . E tu m' insegni fare Sì com' io Penestrina a terra getti
107.	Là 've il tacer	Dove il tacer
108.	Da che tu mi lavi	Po' che tu mi lavi
112.	Francesco venne poi, com' io fui morto	Francesco venne a me, quand' io fu' morto
114.	Nol portar	Non portar
115.	Giù tra' miei meschini	Giù da miei meschini
117.	Stato gli sono a' crini	Gli sono stato a' crini
118.	Ch' assolver	Assolver
120.	Che nol consente	Che non consente
127.	Disse: Questi è de' rei del fuoco furo: Perch' io là dove vedi son perduto,	Disse: quest' è de' rei del fuoco furo: Però la dove vedi son perduto,

1 Darebbe il Codice anche quest' altra lezione - *Con tuttochè fosse di rame - E' pur pareva ec.*
2 *Seminai* legge pure l' altro Codice.

Testo a stampa

E sì vestito andando mi rancuro.
uand' egli ebbe
orcendo e dibattendo
oi passammo oltre, ed io e il Duca mio
. . . In che si paga il fio
A quei che scommettendo acquistan carco.

Codice Cortonese

E sì vestito andando mi ranguro [1]
Po' ch' egli ebbè
Correndo e dibattendo
Noi passavam oltre io e il Duca mio
. . . . . Ove si paga 'l fio
A que' che scommettendo acquistar carco.

ssomiglia alle antiche voci *rangulo* (affanno, cura, sollecitudine) e *rangulare*.

CANTO VIGESIMOTTAVO

Testo a stampa

er lo nostro sermone
he sentio
. Ceperan, là dove
' agguagliar sarebbe nulla
Il modo della nona bolgia sozzo.
endevan le minugia
entre che tutto in lui veder m' attacco
icendo: or vedi
edi come storpiato è Maometto.
Dinanzi a me sen va piangendo Alì
Fesso nel volto dal mento al ciuffetto:
ur vivi; e però
uando avem volta
ispose il mio maestro
er lo inferno quaggiù
' egli non vuol
he stretta di neve
. cui già vidi su in terra Latina
imembrati di Pier
he da Vercello
i lor vasello
on vide mai sì gran fallo Nettuno
ridando: questi è desso
ffermando che il fornito
Sempre con danno l' attender sofferse
h' a dicer fu
er l' aura fosca
ì che il sangue facea la faccia fosca.
nche
he fu il mal seme della gente tosca
d io v' aggiunsi: E morte di tua schiatta;
Perch' egli accumulando duol con duolo
Sen gio
enza più prova
el sentirsi pura
' vidi certo, ed ancor par ch' io 'l veggia
. se stesso
uando diritto appie' del ponte fue
edi se alcuna
ertram dal Bornio, quelli
Che al re Giovane diedi i mal conforti
. di David co' malvagi pungelli
l mio cerebro.

Codice Cortonese

Per lo molto sermone
Che sentì
A Ceperano dove
Da equar sarebbe nulla
Al modo della nona bolgia e sozzo.
Pendeva la minugia
Mentre che lui veder tutto m' attacco
Dicendo: vedi
Vedi come scoppiato è Maometto.
Dinanzi a me piangendo sen va Alì
Rotto nel volto dal mento al ciuffetto:
Fur vivi; però
Quando aviam volta
Disse 'l Maestro mio
Per quest' inferno giù
S' ello non vuol
Che stretto di neve
E cui vidi in su terra Latina
Ricordati di Pier
Che da Vercegli
Del lor vasello
Non fece mai (*sic*) sì gran fallo Nettuno
Dicendo: quest' è desso
Mostrando che 'l fornito
Sempre condanna, e l' attender sofferse (*sic*)
Che a dire fu
Per l' aer fosca
Sì che del sangue fa la faccia fosca
Ancor
Che fu mal seme per la gente tosca
Ed io soggiunsi: e morte di tua schiatta;
Ond' egli accomunando duolo a duolo
Sen gì
Senza la prova
Di trovarsi pura
I' vidi, ed ancor certo par ch' io 'l veggia
A se stessi
E poi che tutto appie' del ponte fue
Guarda s' alcuna
Beltram dal Borno, quelli
Che diedi al re Giovanni mal conforti [1]
Nè di David co' malvagi pulzegli (*sic*) [2]
Il mio celabro.

[1] *Re Giovanni* legge pure l' altro Codice.
Cod. Ang. E. R. legge *punzelli*.

CANTO VENTESIMONONO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
2.	Avean le luci	Aven le luci
5.	Perchè la vista tua pur si soffolge	Perchè la vista tua più si sovolge (*sic*)
7.	Tu non hai fatto sì	Così non ha' tu fatto
16.	Parte sen gia, ed io retro gli andava	Parte [2] sen giva ed io dietro gli andava
19.	Teneva gli occhi	Teneva or gli occhi
24.	Ed ei là si rimanga	Ed ello si rimanga
31.	O Duca mio la violenta morte	O Signor mio la violente morte
33.	Per alcun che dell'onta sia consorte	Per alcun che dell' onte sien consorte (*si*
37.	Così parlammo	Così parlommi
40.	Quando noi fummo in su l' ultima chiostra	Quando noi fummo fuor l' ultima chiostr
42.	Potean parere	Potien parersi
48.	E di Maremma e di Sardegna i mali	O di Maremma o di Sardegna i mali
53.	Del lungo scoglio	Del duro scoglio
55.	Dove la ministra Dell' alto Sire, infallibil giustizia,	Là 've la ministra Dell' alto Sire, ineffabil giustizia,
69.	Per lo tristo calle	Per lo duro colle
73.	Io vidi duo sedere a se poggiati	I' vidi due a sedere appoggiati
75.	Dal capo a' piè	Dal capo al piè
77.	Da ragazzo aspettato dal signorso	A ragazzo aspettato da signorso
82.	E si traevan giù l' unghie la scabbia Come coltel di scardova le scaglie	E si traien con l' unghie giù la scabbia Come 'l coltel di scardina le scaglie
87.	E che fai d' esse talvolta tenaglie	Sicchè talvolta fai d' esse tenaglie
92.	Qui ambedue	Qui ambedui
97.	Allor si ruppe lo comun rincalzo	Ruppesi allora lo comune incalzo
100.	Lo buon Maestro a me tutto s' accolse Dicendo: Di' a lor ciò che tu vuoli: Ed io incominciai, poscia ch' ei volse:	Allora 'l Duca mio a me si volse [3] E disse: Dinne lor ciò che tu vuoli: Ed io incominciai, da poi ch' e' volse
105.	Ma s' ella viva sotto molti soli	Ma s' ella basti dopo molti soli
107.	E fastidiosa pena	E faticosa pena
168.	Non vi spaventi	Non si spaventi
109.	Ed Alberto da Siena	Ed Albero da Siena
110.	Rispose l' un	Rispose lui [4]
113.	Io mi saprei levar per l' aere a volo	I' mi saprei pell' aer levare a volo
115.	Volle ch' io gli mostrassi l' arte; e solo Perch' io nol feci Dedalo, mi fece Ardere	Volle ch' i' gl' insegnasse l' arte; e solo Perch' io non glie lo [5] fe' Dedol, mi f Ardere
119.	Che nel mondo usai	Ch' io nel mondo usai
121.	Ed io dissi al Poeta	I' dissi al Duca mio
125.	Lo Stricca	Lo Sticca
131.	La vigna e la gran fronda, E l' Abbagliato il suo senno proferse.	La dota e la gran fronda, E l' Abagliato suo senno proferse.

1 Registro anche questa variante, quantunque non abbia confronti per giustificarla, osservando non esser rari nell nostra i verbi composti della particella *so*, la quale talora ne modifica il significato, tal altra è semplice pleonasmo; ed so « *Perchè l'animo tuo più tempo si sovvolge, si aggira, si trattiene laggiù tra l' ombre ec.*

2 *Parte* in senso di *mentre*, *intanto* è voce tuttora viva nel nostro contado.

3 Dovrà dirsi ripetuto l' emistichio del verso 98.? Il verbo *volgere* ha molti significati.

4 Notisi lui in caso retto.

5 Incerta è qui la lezione essendovi una cassatura. A me pare che il verso giaccia così nel Codice *Perchio nóglo* (o *dedol mi fece* - Forse, *perchè io Dedalo non feci ciò a lui*, vale a dire, *non gl' insegnai l' arte?*

CANTO TRENTESIMO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
3.	Come mostrò già una ed altra fiata	Come mostrò una ed altra fiata
5.	Che veggendo la moglie co' due figli	Che vedendo la moglie con due figli
9.	I dispietati artigli	Gli spietati artigli
18.	E del suo Polidoro	Del suo bel Polidoro
21.	Tanto il dolor le fè la mente torta	Tanto dolor le fè la mente torta

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
32.	..... È Gianni Schicchi,	..... È Gianni Schicchi
	E va rabbioso altrui così conciando	Che va rabbioso altrui così cacciando
35.	Li denti addosso, non ti sia fatica	Gli unghioni addosso, non ti sia fatica
	A dir chi è, pria che di qui si spicchi.	Di dir chi è, prima ch' altri 'l dispicchi.
40.	Questa a peccar con esso così venne	Questa a peccar con esso si convenne
42.	Che in là	Che là
46.	E poi che i duo rabbiosi fur passati,	Poscia ch' e due rabbiosi fur passati,
	Sovra i quali io avea l' occhio tenuto,	Sopra cui io avea l' occhio tenuto,
	Rivolsilo a guardar gli altri mal nati.	Volsimi a riguardar gli altri mal nati;
	I' vidi un fatto a guisa di liuto	E vidi un fatto a guisa di leuto
51.	Tronca dal lato che l' uomo ha forcuto	Rotta dal lato che l' uomo è forcuto
53.	Le membra con l' umor che mal converte,	Le membra con l' omor che 'l mal converte
	Che il viso non risponde alla ventraia	Con livido color della ventraia (*sic*)
57.	In su riverte	In su rinverte
61.	Del Maestro Adamo	Di Maestro Adamo
65.	Del Casentin discendon giuso in Arno,	Del Casentino scendon giuso in Arno,
	Facendo i lor canali e freddi e molli,	E fanno lor canali freddi e molli,
68.	Via più	Vie più
72.	A metter più gli miei	Per metter più i miei
73.	Ivi è Romena	Quivi è Romena
75.	Perch' io il corpo	Ond' io 'l corpo
77.	Di Guido, o d' Alessandro, o di lor frate	Di Guido e d' Alessandro e di lor frate
82.	S' io fossi pur di tanto ancor leggero	S' i' fosse ancor di tanto sol leggero
89.	Ei m' indussero	E' m' indussero [1]
91.	Chi son li duo tapini	Chi sono i due tapini
	Che fuman come man bagnata il verno	Che fuman come man bagnata in verno
94.	Qui li trovai, e poi volta non dierno,	Qui gli trovai, e mai volta non dierno,
	Rispose, quando piovvi in questo greppo,	Rispose, po' ch' io piovvi in questo greppo
	E non credo che dieno in sempiterno.	Nè credo che mai dieno in sempiterno
108.	A tal mestier disciolto	A tal mestiero sciolto
109.	Ond' ei rispose: Quando tu andavi	Ed e' rispose: quando tu andavi
	Al fuoco, non l' avei tu così presto;	Al fuoco, non l' avevi così presto;
114.	Là 've del ver fosti a Troia richiesto	Quando del ver fosti a Troia richiesto
115.	S' io dissi falso, e tu falsasti il conio	S' io dissi 'l falso, tu falsasti 'l conio
121.	A te sia rea la sete	E ti [2] sia reo la sete
126.	Umor	Omor
130.	Ad ascoltarli er' io	Ad ascoltare er' io
132.	Che per poco è che teco non mi risso	Che per poch' è ch' io teco non m' arrisso
133.	Quand' io il senti' a me parlar con ira	Quando 'l senti' parlare a me con ira
135.	Per la memoria mi si gira	Per la memoria mi s' aggira
136.	E quale è quei	Qual è colui
140.	Che disiava scusarmi, e scusava	Disiava scusarmi, ed iscusava
147.	Dove sien genti	Dove sia gente
148.	Che voler ciò udire è bassa voglia.	Che ciò volere udire è bassa voglia.

1 Manca il ver. 90. in luogo del quale il copista ha riportato il ver. 87.
2 Il Codice così legge - *E te siareo* - *Te* per *ti* ancor vive nel popolo Cortonese, *te so vicino* - *te fo male* ?

CANTO TRENTESIMOPRIMO

VERSO		
4.	Così od' io	Così udii
7.	Noi demmo il dosso al misero vallone	Noi demmo dosso al misero vallone
	Su per la ripa che il cinge	Su per la costa che 'l cinge
9.	Attraversando	Attraversato
11.	Sì che il viso	Sicchè l' occhio
14.	Che, contra se	Che incontro a se
21.	Ond' io	Perch' io
24.	Nel maginare aborri	Nell' immagine aborri

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
33.	Dall' umbilico in giuso tutti quanti	Dal bellico in su son tutti quanti
34.	Come, quando la nebbia	Come, quando una nebbia
37.	L' aura grossa e scura	L' aer grossa e oscura
39.	Fuggémi orrore, e giugnémi paura	Fuggìmi errore, e crebbemi paura
50.	Di sì fatti animali	Di sì fieri animali
52.	E s' ella d' elefanti	E se de' leofanti
54.	Più giusta e più discreta	Più savia e più discreta
56.	S' aggiunge al mal volere	Si giugne al mal volere
65.	Perocch' io ne vedea trenta gran palmi	Perocch' io ne scorgea trenta gran palmi
	Dal luogo in giù, dov'uom s'affibbia il manto	Dal mezzo in su dove s' affibbia il manto
69.	Cui non si convenien	Cui non si convenia
70.	Ver lui	A lui
71.	E con quel ti disfoga	E con quello ti sfoga
76.	Egli stesso	Egli stessi
77.	Questi è Nembrotto	Quegli è Nembrotto
79.	Lasciamlo stare, e non parliamo a voto:	Lasciale stare, e non parlare a voto:
85.	Qual che fosse il maestro	Qual che fosse maestro
87.	Dinanzi l' altro, e dietro il braccio destro	Dinanzi l' uno, e dietro il braccio destro
92.	Di sua potenza contra il sommo Giove,	Per sua superbia contro al sommo Giove,
93.	Disse il mio Duca, ond' egli ha cotal merto.	Disse 'l mio Duca, onde n' ha cotal merto.
96.	Le braccia ch' ei menò	Le braccia ch' el menò
97.	Ed io a lui: S' esser puote, i' vorrei	Ed io a lui: se esser può, vorrei
100.	Ond' ei rispose: Tu vedrai Anteo	Ed egli a me: Tu vederai Anteo
	Presso di qui, che parla, ed è disciolto,	Ch' è presso qui, e parla ed è disciolto,
	Che ne porrà nel fondo d' ogni reo.	Che ne porrà al fondo d' ogni reo.
103.	Quel che tu vuoi veder, più là è molto	Quel che tu vuoi vedere è più là molto
106.	Non fu tremuoto già tanto	Non fu tremuoto mai tanto
109.	Allor temetti più che mai la morte,	Allor temetti io più che mai la morte
	E non v' era mestier più che la dotta	E non gli era mestier piccola dotta
112.	Noi procedemmo più avanti allotta,	Noi procedemmo più avanti allotta
	E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle,	E vedemmo [1] di lui che ben cinqu' alle
	Senza la testa, uscìa fuor della grotta.	Dal mezzo in su uscia fuor della grotta
115.	O tu che nella fortunata valle	O tu che della fortunata valle
	Mettine giuso (e non ten venga schifo)	Mettine giù (e non ti vegna a schifo)
124.	Tizio	Tisio [2]
130.	E quegli in fretta	Ed egli in fretta
134.	Disse a me: fatti in qua	Mi disse: fatti in qua
137.	Quando un nuvol vada	Quando nessun vada (*sic*)
	Sovr' essa sì, ch' ella in contrario penda	Sovr' esso sì, che dallo incontro prenda (
139.	Tal parve Anteo a me che stava a bada	Tal parve Anteo quando istava a bada
143.	Ci posò — Si levò.	Ci posoe — Si levoe.

1 Forse nel senso usato dal Boccaccio (Nov. 79. 29.) « *Tu non te ne vedesti mica così tosto tu* » V. Diz. di Bologna.
2 È comune presso gli antichi lo scambio della *z* in *s*, e viceversa.

CANTO TRENTESIMOSECONDO

VERSO		
1.	Le rime e aspre e chiocce	Le rime aspre e chiocce
9.	Nè da lingua	Nè a lingua
12.	Sì che dal fatto il dir non sia diverso	Sì che dal fatto il dir non sia riverso
13.	Oh sovra tutte mal creata plebe	Oh sopra tutti malcreate plebe
	Che stai nel loco, onde parlare è duro	Che state in loco ove parlare è duro
16.	Giù nel pozzo chiuso — Sotto i piè	Giù dal pozzo scuro — Sotto piè
20.	Fa sì, che tu non calchi	Va sì, che tu non calchi
21.	De' fratei miseri lassi	De' frate' miseri e lassi
26.	Austericch — Tabernicch — Cricch	Osterlicchi — Tabernicchi — Cricchi
27.	Nè il Tanai là	Nè Tanai là
29.	O Pietrapana	O Petrapana

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
34.	Livide infin là dove appar vergogna	Le vid' io su là dove appar vergogna
	Eran l' ombre	Star l' ombre
40.	Quand' io ebbi d' intorno alquanto visto	Po' ch' io ebbi tra esso alquanto visto (*sic*)
44.	Diss' io chi siete. E quei piegaro i colli;	Chi seto voi? E que' piegaro i colli;
46.	Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli	Gli occhi lor ch' eran pria del pianto molli
54.	Disse: Perchè	Gridò: perchè
61.	Fu rotto il petto e l' ombra	Fu rotto il petto a Londra [1]
	Con esso un colpo,	D' un colpo forte,
66.	Ben sa' omai	Ben sai omai
67.	E perchè non mi metti	E perchè non mi metta
71.	Ribrezzo	Riprezzo
74.	Si rauna	Si raguna
79.	Piangendo mi sgridò	Piangendo mi gridò
89.	Percotendo, rispose	Rispose, percotendo
92.	Se domandi	Stu dimandi
98.	E dissi: E' converrà	E dissi: converrà
99.	O che capel qui su	O che qui su capel
100.	Perchè tu mi dischiomi	Perchè tutto mi schiomi
101.	Nè ti dirò	Non ti dirò
102.	Se mille fiate	Se cento volte
103.	Io avea già i capelli	I' m' avea già i capegli
104.	E tratto glien avea	E tratti glien avea
106.	Che hai tu, Bocca?	Che ha' tu, Bocca?
108.	Qual diavol ti tocca?	O qual diavol ti tocca? [2]
114.	Di quel	Di que'
129.	Così il sovran li denti all' altro pose	Così sovra gli denti all' altro pose [3]
	Là 've il cervel s' aggiunge colla nuca	Dove 'l cervel si giugne colla nuca
135.	Par tal convegno	E qual convegno (*sic*)
	Ancor io te ne cangi.	Ancora i' te ne cangi.

1 È curiosa questa lezione. L' ho però riportata essendo il fatto avvenuto nella Gran Brettagna, e trovandosi nel nostro Codice altre rime di sola assonanza (come già abbiam detto) delle quali se ne incontrano parecchie negli antichi poeti.
2 Non mi dispiacerebbe prendere quella *o* per interiezione, non potendo qui a mio giudizio aver luogo la disgiuntiva.
3 *Così sovra li denti* legge l' altro Codice Cortonese.

CANTO TRENTESIMOTERZO

VERSO		
3.	Diretro	Dirieto
5.	Disperato dolor che il cor mi preme	Disperato dolor che al cor mi preme
6.	Pria ch' io ne favelli	Pria che ne favelli
7.	Esser den seme	Esser deon seme
10.	I' non so chi tu sie, nè per che modo	Non so chi tu ti se', nè per che modo
	Venuto se' quaggiù	Venuto ti sia qui
13.	Tu dei saper ch' io fui 'l Conte Ugolino	Tu dei saper ch' i' fu' 'l Conte Ugolino [1]
	E questi l' Arcivescovo	E quest' è l' Arcivescovo
16.	Che per l' effetto	Che per effetto
17.	Io fossi preso	E io fossi preso
23.	Ha il titol della fame	Ha titol della fame,
	E in che conviene ancor ch' altri si chiuda	A che conviene ancor ch' altri si chiuda,
26.	Più lune già, quand' i' feci il mal sonno	Più lieve assai che quando fe' 'l mal sonno [2]
29.	E i lupicini	E lupicini
30.	Perchè i Pisan	Onde i Pisan
33.	S' avea messi dinanzi dalla fronte	S' aveva messo innanzi dalla fronte
35.	E con l' agute scane	E per l' acute scane
36.	Fender li fianchi	Fendere i fianchi
37.	Innanzi la dimane, — Pianger senti'	Innanzi alla dimane, — Senti' pianger

1 Il Cod. ha *chiful*, che darebbe anche la lezione - *Chi fu 'l* - L' altro Cod. legge nettamente *Tu dei sapere chi fu Conte Ugolino*.
2 *Più lieve già quand'io feci 'l mal sonno* legge l' altro Codice.

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
44.	Pensando ciò ch' il mio cor s' annunziava	Pensando a quel che 'l mio cor si nunzia'
46.	Ed io sentii chiavar	Quand' io senti' chiavar
47.	Ond' io guardai	Ed io guardai
49.	Dentro impietrai: — Piangevan elli	Dentro impetrai: — Piangevan egli
58.	Ambo le mani per dolor mi morsi.	Ambo le man per la doglia mi morsi;
	E quei, pensando	Ed ei, pensando
62.	Se tu mangi di noi	Che tu mangi di noi
64.	Per non farli più tristi:	Per non fargli più tristi:
	Quel dì e l' altro stemmo tutti muti	Tutto quel giorno e l' altro stemmo mu
67.	Posciachè fummo	Po' che noi fummo
71.	Vid' io cascar li tre ad uno ad uno	Vidi cascar gli tre ad uno ad uno
	Tra il quinto dì e il sesto	Tra 'l quarto dì e 'l quinto
82.	La Capraia	La Caprara
	E faccian siepe ad Arno	E faccin siepe all' Arno
85.	Aveva voce	Avea la boce
87.	Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce	Non dovei porre i figliuoli a ta' [1] croce
93.	Non volta in giù	Non volta insu
96.	Si volve in entro	Si volge indietro
98.	Sì come visiere	Sì come visiera
100.	Ed avvegna che, sì come d' un callo	Ed avvegna così come d' un callo
102.	Del mio viso	Dal mio viso
105.	Non è quaggiuso	Non è quaggiù
109.	Ed un de' tristi della fredda crosta	Ed un de' freddi della trista crosta
111.	Che data v' è	Che dato v' è
116.	Dimmi chi se'	Dimmi chi fosti
121.	O, dissi lui: Or se' tu ancor morto?	O, diss' io lui: O se' tu ancor morto?
	Ed egli a me	Ed ello a me
132.	Mentre che il tempo suo	Tanto che 'l tempo
133.	. . . . . Cisterna ;	. . . . . Citerna;
	E forse pare ancor lo corpo suso	E forse appare ancora in corpo suso
	Dell' ombra che di qua dietro mi verna	Dell' anima che qua entro mi verna. [2]
142.	Diss' ei	Diss' el
147.	Che il tradimento insieme con lui fece	Che con lui insieme il tradimento fece
152.	D' ogni costume	Co' be' costumi
153.	Del mondo spersi	Dal mondo spersi
155.	Trovai un tal di voi.	Trovai di voi un tal.

1 A questa parola si trova nel Codice una chiamata che appella ad una *l* scritta nel margine forse modernamente.
2 Un errore potrebbe essere tanto nel secondo, quanto nel terzo verso di questa terzina; nel secondo leggendo *in* in *il*: ma volendo ritenere l' *in*, pare che al terzo dovesse leggersi *quell' anima*, e sia una menda *dell' anima*.

CANTO TRENTESIMOQUARTO

VERSO		
3.	Se tu il discerni	Se tu discerni
4.	Una grossa nebbia spira, — O quando	Una nebbia grossa spira, — E quando
6.	Par da lungi un mulin che il vento gira	Par di lungi un mulin che vento gira
8.	Poi per lo vento	Po' là pel vento
11.	Tutte eran coperte	Eran tutte coperte
14.	Quella col capo, e quella colle piante;	Altre col capo ed altre colle piante;
	Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.	Altra, com' arco, il volto a' piè rinvert
17.	Piacque di mostrarmi	Parve di mostrarmi
20.	Ecco dite, dicendo, ed ecco il loco	Ecco dite, dicendo, ecco il loco [1]
26.	Pensa oramai per te	Pensa oggi mai per te
29.	Da mezzo il petto uscia fuor della ghiaccia;	Di mezzo il petto uscia fuor della ghiaccia
	E più con un gigante io mi convegno	E più chedun [2] gigante i' mi convegno

1 Facendo una pausa dopo *dicendo*, il verso avrà la conveniente misura, e la frase acquisterà speditezza ed energia.
2 *Chedun*, forse per errore in vece di *cadun*? ed intenderlo, *e più io convengo a me, paragono a me ciascun gigante*

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
Sovr' esso il mezzo di ciascuna spalla,	Sovra del mezzo di ciascuna spalla,
E si giugneno al luogo della cresta;	E s' aggiugneno al colmo della cresta.
E la destra parea fra bianca e gialla,	La destra mi parea tra bianca e gialla,
La sinistra a vedere era tal, quali	La sinistra a vedere era tal qualo
Vengon di là, onde il Nilo s' avvalla	Vegnon di là, ove 'l Nilo s' avvalla
Ali — cotali	Ale — cotale
Vispistrello	Vilpistrello
Con sei occhi piangeva, e per tre menti	Per sei occhi piangeva, e con tre menti
Gocciava il pianto e sanguinosa bava	Gocciav' al petto sanguinosa bava [1]
Da ogni bocca	Da ogni parte
Che il capo ha dentro	Ch' ha dentro 'l capo
Quei che pende dal nero ceffo è Bruto	Que' che piange dal nero ceffo è Bruto
E l' altro è Cassio	E quell' è Cassio
Avem veduto	Abbiam veduto
Ed ei prese di tempo e loco poste	Ed e' prese di tempo luogo e poste
E, quando l' ale	E poi che l' ali
Appigliò se	El s' appigliò
n sul grosso dell' anche	In sul mezzo dell' anche
n inferno i' credea	In inferno credea
' levai gli occhi, e credetti vedere	I' mi levai, e credetti vedere
Qual era il punto ch' i' avea passato	Qual era 'l punto ch' io avea lasciato [2]
Maestro mio, diss' io quando fu' dritto,	Maestro mio, diss' io po' ch' i' fu' dritto
D' esser di là dal centro, ov' io mi presi	Esser di là dal centro ov' io m' appresi
Coverchia e sotto il cui colmo	Coperchia, sotto 'l cui colmo
Di quà si sporse	Di là si sporse
Da Belzebù rimoto	Di Belzebù rimoto
Salimmo su, ei primo ed io secondo.	Salimmo suso, e' primo ed io secondo.

vanti *sanguinosa* vedesi nel Cod. la cassatura d' una lettera, probabilmente della congiunzione *e*: ma parmi di mano antica.
l Codice leggeva manifestamente così, che poi è stato mutato in - *ch' io avea passato*.

FINE DELL' INFERNO

DEL PURGATORIO

CANTO PRIMO

TESTO A STAMPA

etro
morta poesia
lliopea
n quel suono — Di cui le Piche
ıll' aer puro infino al primo giro
bel pianeta che ad amar conforta
Faceva tutto rider l' oriente
onde il carro già era sparito
e a padre
nga la barba e di pel bianco mista
me il sol fosse davante
ntro il cieco fiume
ss' ei, movendo
chi vi fu lucerna
Duca mio allor mi diè di piglio,
E con parole e con mani e con cenni,
scia risposi lui: Da me non venni
r li cui preghi
ser non puote il mio che a te si nieghi
ıesti non vide mai l' ultima sera,
Ma per la sua follia le fu sì presso,
l ora intendo mostrar quegli spirti
si piaccia gradir la sua venuta
ntre ch' io fui di là, diss' egli allora,
Che quante grazie volle
me tu di', non c' è mestier lusinga:
Bastiti ben,
cinga
ch' ogni sucidume quindi stinga
ıvanti al primo
ıesta isoletta intorno ad imo ad imo,
Laggiù colà dove la batte l' onda,
ender il monte
cominciò: Figliuol, segui i miei passi:
Volgiamci indietro,
ıe fuggia innanzi
la smarrita strada,
Che infino ad essa li par ire in vano
ım, che di ritornar sia poscia esperto
ıde la svelse.

CODICE CORTONESE

Retro
La morta poesi [1]
Caliopè
Con quel suono — Da cui le Piche [2]
Dal mezzo puro in fino al primo giro [3]
Lo bel pianeto che d' amar conforta [4]
Faceva rider tutto l' oriente
Là onde 'l carro tutto era sparito
Dee al padre
Lunga la barba di pel bianco mista
Come 'l sol fosse avante
Contro al cieco fiume
Diss' el, movendo
E chi vi fu lucerna
Lo buon maestro allor mi diè di piglio,
E con parole e con atti e con cenni
Po' disse a lui: Da me stessi non venni
Pegli cui prieghi
Esser non può che 'l mio a te si nieghi
Costui non vide mai l' ultima sera,
Ma pella sua follia vi fu sì presso,
Ora gl' intendo mostrar quegli spirti
Or ti piaccia gradir la sua veduta
Mentre fu' in vita, disse quegli allora
Che quante grazie volse
Come tu di', non è mestier lusinghe:
Bastisi ben,
Ricinghe
Sì ch' ogni sucidume giù ne stinghe
Dinanzi al primo
Quest' isoletta ch' è intorno a imo a imo, [5]
In fin laggiù dove le batte l' onda,
Prendete 'l monte
El cominciò: seguisci gli mie' passi:
Volgiti indietro,
Che fugge innanzi
Alla perduta strada,
Che in fino adesso gli par ire in vano
Uomo che di tornar sia poscia sperto
Ond' ei la svelse.

si legge pure l' altro Codice.
talvolta accenna cagione e vale l' *ob* de' Latini. Bocc. g. 1. f. 7. « *una valle ombrosa da molti arbori* »
ì pure l' altro Codice. A chiarire questa lezione veggasi la nota al can. XXVII. V. 73. del Paradiso.
Vite SS. Pad. 1. 41. « Li quali . . . confortava d' amare Iddio »
odice ha « *Chentorno*.

CANTO SECONDO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
2.	Coverchia	Coperchia
3.	Jerusalem	Gerusalem
4.	E la notte che opposita a lui cerchia	E la notte che apposito [1] a lui cerchia
8.	Là dove io era	Là dove era
11.	Che pensa suo cammino	Che pensa a suo cammino
13.	Ed ecco qual, su 'l presso del mattino,	Ecco quasi sopresso [2] del mattino
	Per li grossi vapor Marte rosseggia	Pegli grossi vapor Marte rosseggia
	Giù nel ponente sopra il suol marino;	Giù nel ponente verso il suol marino;
	Cotal m' apparve, se io ancor lo veggia,	Cotal mi parve, s' io ancor lo veggia,
19.	Dal qual	Del qual
22.	Poi d' ogni parte	Po' d' ogni lato
23.	Un non sapea che bianco, e di sotto	Unonsapea chelbianco era di sotto [3]
26.	Mentre che i primi bianchi apparser ali	Mentre ch' e primi bianchi aperson l' ali
30.	Omai vedrai di sì fatti uficiali	Omai vedrai di sì fatti segnali
35.	Trattando l' aere con l' eterne penne	Trattando l' ali [4] con l' eterne penne
39.	Perchè l' occhio	Sicchè l' occhio
40.	E quei sen venne	Ed e' sen venne
44.	Tal che faria beato per iscritto	Tal che paria beato pur descritto.
47.	Cantavan tutti insieme ad una voce,	Cantavan tutti quanti ad una voce,
	Con quanto di quel salmo è poscia scritto.	Con quanto di quel salmo è poi scritto.
50.	Ond' ei si gittar in su la piaggia,	Onde si gittar tutti in sulla piaggia,
	Ed ei sen gio,	Ed el sen gì
55.	Da tutte parti	Da ogni parte
61.	. . . . . Voi credete	. . . . . Voi credete
	Forse che siamo esperti d' esto loco;	Forse che siamo spirti d' esto loco,
	Ma noi sem peregrin, come voi siete.	E no' siamo peregrin, come voi sete.
73.	Così al viso mio s' affissar quelle	Così al volto mio s' affissar quelle
76.	Io vidi una di lor trarresi avante	I' vidi una di lor trarsi davante
81.	E tante mi tornai con esse al petto	E tante mi tornai con nulla al petto
93.	Diss' io a te come tanta ora è tolta?	Ma te comaor tanta terra tolta? [5]
94.	Ed egli a me	Ond' egli a me
95.	Che leva e quando e cui gli piace	Che leva quando e cui gli piace
97.	Che di giusto voler lo suo si face	Che da giusto voler lo suo si face
103.	A quella foce, ov' egli ha dritta l' ala	A quella foce ha egli or dritta l' ala
105.	Qual verso d' Acheronte non si cala	Quale verso Acheronte non si smala (*sic*)
109.	Di ciò ti piaccia consolare alquanto	Di ciò ti piaccia consolarne alquanto
113.	Cominciò egli allor sì dolcemente	Cominciò egli al ben (*sic*) sì dolcemente,
	Che la dolcezza ancor dentro mi suona	Che la melode ancor dentro mi sona
126.	Queti	Cheti
127.	Ond' elli abbian paura.	Ond' egli abbia paura.

1 Se non voglia ammettersi che il copista abbia cambiato la *o* in *a*, ricorderei che il Passavanti usa *apporre* (da cui *sito*) per *opporre* « *alla qual risposta non sappiendo apporre* » 10. È da osservare altresì la voce *apposito* od *opposito* ado avverbialmente.

2 Il codice legge *sorpresso*. Abbiamo notato che gli antichi avevan l'uso di aggiungere la *r* anche dove non si richi *Soppresso* che equivale a *sopresso* legge la Nidobeatina.

3 Così giace.

4 *Traendo l' ali* legge l'altro Codice cortonese.

5 Così giace. Ritenendo poi che l' amanuense abbia scritto per errore *comaor* per *comeor*, potrebbe rilevarsene questa l *M' a te com' è or tanta terra tolta?*

CANTO TERZO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
2.	Dispergesse color	Dispergesse costor
3.	Ove ragion ne fruga	Ove ragion gli fruga
10.	Quando li piedi suoi lasciar la fretta	Quando gli piedi miei lasciar la fretta
	Che l' onestade	Che l' onestà
15.	Che inverso il ciel	Che verso il ciel

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
ᵹ' suoi raggi l' appoggio	Di suo raggio l' appoggio
ıpoli l' ha, e da Brandizio è **tolto**	Napoli l' ha, ed a Brandizio è tolto
·a, se innanzi a me	Ora dinanzi a me
soferir tormenti, e caldi, e gieli	A sostener tormenti, caldi, e geli
disiar vedeste senza frutto	E disiar vedesti sanza frutto
Tai, che sarebbe lor disio quetato	Tal, che sarebbe suo disio quetato
a Lerici	Tra Lerice
che possa salir chi va senz' ala	Possibile a salir chi va sanz' ala
mentre che, tenendo il viso basso,	E mentre ch' el teneva il viso basso
Esaminava del cammin la mente,	Esaminando del cammin la mente,
va, dissi al Maestro,	Leva, diss' io Maestro [1]
ıardommi allora, e con libero piglio	Guardommi un poco, e con libero piglio
Rispose: Andiamo in là, ch' ei vegnon piano;	Mi disse: andiam ver lor che vegnon piano;
E tu ferma la speme, dolce figlio.	E tu ferma la speme, o dolce figlio.
tene, dove la montagna giace	Ditene, donde la montagna giace
›n sappiendo il perchè, fero altrettanto	Non sapendo 'l perchè, fenno altrettanto
›rca di soverchiar	Cerca di soperchiar
trate innanzi dunque, — Co' dossi	Entrate innanzi dunque, — Coi dossi
guardail fiso	E guardai fiso
ıando i' mi fui	Quando mi fui
disse: Or vedi	Mi disse: Or vedi
›i disse sorridendo	Poi sorridendo disse
ıdi a mia bella figlia	Vada a mia bella figlia
dichi a lei il ver	E dica 'l vero a lei
›scia ch' i' ebbi rotta la persona	Quando mi vidi rotta la persona
ıe si rivolve a lei	Che si rivolge a lei
·esso a Benevento	Appresso a Benevento
fuor dal regno quasi lungo il Verde,	Di fuor del regno quasi lungo 'l Verde,
Ove le trasmutò a lume spento	Dove fur trasmutate a lume spento [2]
›r lor maledizion	Per sua maledizion
contumacia muore	In contumace muore
›di-oramai se tu mi puoi far lieto.	Vedi oggimai se tu mi puo' far lieto.

sio del codice. Darebbe anche quest' altra lezione « *Dissi o Maestro.*
è dal Vescovo di Cosenza *per mandato del Papa,* come dice Giovanni Villani, e non di suo arbitrio, come potrebbe an-
lersi la comune lezione.

CANTO QUARTO

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
›r dilettanze	Per dilettanza
anima bene	Anima bene
questo è contra quello error	E quest' è contro a quello error
quella è sciolta	E quella sciolta
›perienzia	Esperienza
›nimmo dove quell' anime ad una	Venimmo dove quell' anime, ed una
Gridaro a noi: qui è vostro dimando.	Gridò a noi: quiv' è vostro dimando.
ı qui convien	E qui convien
›i salivam	Noi salavam [1]
piedi e man	E piede e man
ıando noi fummo	Po' che noi fummo
ır su al monte dietro a me acquista	Pur suso al monte retro a me acquista
› sommo er' alto	Lo monte er' alto
centro lista	Al centro lista
›minciai	Incominciai
Figliuol, disse, infin quivi ti tira,	Figliuol mio, disse, infin quivi ti tira,
Additandomi un balzo poco in sue,	Ed additò col dito un poco in sue,
Che da quel lato il poggio tutto gira.	Che da quel lato tutto il poggio gira.

lastrofini lo pone fra le inflessioni erronee: ma non è solo questo Codice a legger così.

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
52.	Ambedui	Ambodui
53.	Volti a levante	Volti a sinistra
55.	Gli occhi prima drizzai	Gli occhi drizzai in prima
58.	Ben s' avvide il Poeta	Ben s' accorse 'l Poeta
64.	Tu vedresti il Zodiaco rubecchio	Tu vedresti il Zodiaco rubecchio,
	Ancora all' Orse più stretto rotare	Rispose, in verso l' orse più rotare
67.	Se il vuoi poter pensare	Se vuoi poter pensare
70.	Sì, che ambedue	Ond' amendue
73.	Vedrai come a costui convien che vada	Vedrai come colui convien che vada [1]
	Dall' un, quando a colui dall' altro fianco	Dall' un, quando colui dall' altro canto
77.	Non vid' io chiaro sì, com' io discerno	Non vidi chiaro sì, com' or discerno
	Là dove mio ingegno	Là dove 'l mio ingegno
84.	Vedevan lui verso la calda parte	Rimiran lui sotto la calda parte [3]
85.	Ma se a te piace	Ma se ti piace
90.	E quant' uom più va su	E quanto più va su
92.	Tanto, che il su andar ti sia leggiero	Tanto che in su l' andar ti sia leggiero,
	Come a seconda giù l' andar per nave;	Come a seconda giù andar per nave;
	Allor sarai al fin d' esto sentiero:	Allor sarai al fin d' esto pensiero:
96.	Più non rispondo	Più non ti dico
98.	Una voce di presso sonò	Una voce da presso sonò
102.	Del qual ned io ned ei prima s' accorse	Del qual nè e' nè io prima s' accorse
104.	Che si stavano all' ombra dietro al sasso,	Che si sedieno all' ombra dopo 'l sasso,
	Come l' uom per negbienza a star si pone.	Com' uom per negligenza a star si pone
114.	E disse: Va su tu	E disse: or va su tu
116.	Che m' avacciava un poco ancor la lena	Che m' avacciava ancora a tor la lena
121.	Gli atti suoi pigri, e le corte parole	Gli atti suoi pigri, e le accorte parole
124.	Perchè assiso — Qui ritta se'	Perchè assiso — Qui ritto se'
126.	T' hai ripriso	T' hai repriso
127.	Ed ei: Frate l' andare in su che porta?	Ed egli: O frate, l' andar su che porta?
129.	In su la porta	In sulla porta
131.	Di fuor da essa, quanto fece in vita,	D' intorno ad esso, quanto feci in vita,
	Perch' io indugiai al fin li buon sospiri;	Perch' indugiai al fine i buon sospiri;
137.	E dicea: Vienne omai, vedi ch' è tocco	Dicendo: vienne omai, vedi ch' è tocco
	Meridian dal sole, e dalla riva	Meridian dal sol, che dalla riva
	Copre la notte già col piè Marrocco.	Cuopre la notte già col piè Marrocco.

1 Forse per errore invece di *costui* fu scritto *colui*?
2 Quanto a tali rime vedasi l' avvertenza.
3 *Sotto* per *verso* vive tuttora nel popolo; si dice « *siam sotto pasqua* » cioè *verso*.

CANTO QUINTO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
6.	E come vivo	Ma come vivo
8.	E vidile guardar per maraviglia	E vidi lei guardar per maraviglia [1]
10.	Perchè l' animo tuo tanto s' impiglia	Perchè l' animo tuo tanto t' impiglia
15.	Per soffiar dei venti	Per soffiar di venti
18.	Perchè la foga	Sicchè la foga
19.	Che poteva io ridir, se non: I' vegno?	E che potev' io dir, se non [2] : I' vegno?
	Dissilo, alquanto del color consperso	Diss' io, alquanto del color consperso
22.	E in tanto per la costa da traverso	A tanto pella costa da traverso
	Venivan genti	Veniva gente
27.	Mutar lor canto in un O lungo e roco	Mutarno i canti in un O lungo e roco
28.	E duo di loro in forma di messaggi	Po' due di loro in forma di messaggi
	Corsero incontra noi, e dimandarne:	Feronsi incontro a noi a dimandarne:
31.	E il mio Maestro: Voi potete andarne	E il Duca mio: voi potete andarne,

1 *Lei*, cioè quell'*una* (ombra) *che gridò*?
2 Il Codice ha « *senone* »

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
E ritrarre a color che vi mandaro	E ritornare a que' che vi mandaro, [1]
Facciauli onore, ed esser può lor caro	Facciamgli onore, ed esser ci può caro
Mai fender sereno	Sì fender sereno
Ed in andando ascolta	Ed indi andando ascolta
Con le quai nascesti	Con le qual nascesti
Noi fummo già tutti	No' fummo tutti già
Che del disio di se veder	Che del desio veder di se (*sic*)
Pur che il voler non possa non recida	Purchè 'l voler la possa non ricida
Ond' io che solo	Ed io che solo
Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese	Che tu mi sia de' tuo' prieghi cortese
In Fano sì,	In Fano pur,
Ma li profondi fori	E gli profondi fori
Fatti mi furo	Mi furon fatti
Ma s' io fossi fuggito in ver la Mira,	Ma s' i' fosse fuggito inver la Mira
Quand' i' fu' sovraggiunto ad Oriaco	Quand' i' fu' giunto sopra a Oriaco
M' impigliar sì	Mi pigliar sì
Con buona pietate aiuta il mio	Con sì buona pietà aiuta 'l mio
Giovanna, o altri non ha di me cura	Giovanna o altra non ha di me cura
Ti traviò sì fuor di Campaldino	Ti traportò sì fuor di Campaldino
Che ha nome l' Archiano	Ch' ha nome lerchiano (*sic*)
Che sopra l' Ermo nasce in Appennino	Che a capo all' Ermo nasce in Appennino
Là 've il vocabol suo	Dove 'l vocabol suo
E sanguinando il piano	E insanguinando il piano
Fini'	Finii
I' dirò il vero	I' dico vero
E quel	E que'
Dal ciel	Del Ciel
Come nell' aere	Come nell' aer
Dove il freddo il coglie	Dove freddo il coglie
Giunse quel mal voler, che pur mal chiede	Giunse quel mal voler, che più mal chiede
Indi la valle, come il dì fu spento,	Indi la valle, come 'l dì fu spento,
Da Pratomagno al gran giogo coperse	Di Pratomagno il gran giogo coperse
Di nebbia,	Di nebbia,
Ver lo fiume	Verso 'l fiume
Siena mi fe', disfecemi Maremma:	Siena mi fece e difemmi Maremma:
Salsi colui che innanellata pria,	Salsi colui che 'nnanellato pria
Disposando, m' avea con la sua gemma.	Disposato m' avea della sua gemma.

[1] uando *ritornare* si prenda nel senso di *tornar di nuovo* o di semplicemente *tornare*, e non di *riferire*, di cui non ho con-
il *che* del verso seguente starebbe invece di *poichè*.

CANTO SESTO

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
Volgendo a loro	Volgendo loro
Mi sciogliea da essa	Mi partia da essa
Quivi pregava con le mani sporte	Quivi pregavan con le mani sporte
Federigo Novello e quel da Pisa	Federigo Novello e quel da Pisa
O luce mia	O cara luce
E queste genti pregan pur di questo	E questa gente prega pur di questo
E la speranza di costor non falla	E la speranza di costor non calla [1]
Chi qui s' astalla	Chi qui se astalla
Perchè il prego	Sì che 'l priego
Tu la vedrai di sopra, in su la vetta	Tu la vedrai al sommo della vetta
Ed io: Buon Duca, andiamo	Ed io: signore, andiamo
Sì che i suoi raggi	Sicchè suoi raggi

[1] edasi il Diz. alla voce *callare*.

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
58.	E vedi là un' anima, che a posta	E vidi là un' anima, che posta [1]
	Sola soletta verso noi riguarda	Sola soletta, e verso noi riguarda
64.	Ella non ci diceva alcuna cosa	Ella non ne diceva alcuna cosa
	Ma lasciavane gir solo guardando	Ma lasciavane gir soli, guardando
71.	C' inchiese. E il dolce Duca incominciava	Ne 'nchiese. E il Duca mio incominciava
77.	Nocchiero	Nocchiere
82.	Non stanno senza guerra	Non istan sanza guerra
84.	Di quei che un muro ed una fossa serra	Da tal (*sic*) ch' un muro ed una fossa serr
85.	Cerca misera intorno dalle prode	Cercati misera d' intorno alle prode (*sic*)
90.	Senz' esso fora la vergogna meno	Senz' essa (*sic*) fora la vergogna meno
101.	Sopra il tuo sangue, e sia nuovo ed aperto,	Sovra 'l tuo sangue, sì nuovo ed aperto
106.	Montecchi e Cappelletti	Montecchio e i Cappelletti
108.	Color già tristi, e costor con sospetti	Color già vinti, e questi con sospetti
113.	Vedova sola, e dì e notte chiama	Vedova, sola, dì e notte chiama
120.	Son li giusti occhi tuoi	Sono i giusti occhi tuoi
123.	In tutto dall' accorger nostro scisso	In tutto per correggier nostro scisso [2]
124.	Che le terre d' Italia tutte piene	Che le Città d' Italia tutte piene
	Son di tiranni, ed un Marcel diventa	Sien (*sic*) di tiranni, ed un Marcel div
135.	Senza chiamare e grida	Sanza chiamare, e dice:
139.	Atene e Lacedemona, che fenno	Atena, Lacedèmonia, che fenno [3]
146.	Legge, moneta, e uficio, e costume	Legge, monete, ufici e costume
148.	E se ben ti ricorda, e vedi lume,	E se tu ben comprendi o vedi lume,
	Vedrai te simigliante a quella inferma	Vedrati simigliante a quella inferma
151.	Ma con dar volta suo dolore scherma.	Ma con dar volte suo dolore scherma.

1 Nel dialetto Cortonese si usa il verbo *postare* per far la posta, aspettare uno nel luogo per dove deve passare.
2 Il Codice ha *scrisso*. Ho creduto introdottavi la *r* per sbaglio, ed ho letto *scisso*, perchè così hanno alcuni Codici zioni nel senso però di *separato;* ma nella nostra variante è forse ridotto a nome a significare *scissura, divisione, discor* ludendo ai partiti, di che nelle terzine antecedenti.
3 *Lacedemonia* legge pure l' altro Codice Cortonese.

CANTO SETTIMO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
4.	Prima che a questo monte fosser volte	Anzi ch' a questo monte fosser volte
9.	Così rispose allora il Duca mio	Queste parole fur del Duca mio
15.	E abbracciollo ove il minor s' appiglia	Ed abbraciol dove 'l minor s' appiglia
27.	Da me conosciuto	Per me conosciuto
28.	Da martiri	Di martiri
37.	Ma se tu sai e puoi	Ma se tu hai o puoi
39.	Là dove il Purgatorio	Là dove Purgatorio
40.	Rispose: Luogo certo non c' è posto:	Rispose: Luogo certo nol m' è posto:
	Licito m' è andar suso ed intorno:	Lecito m' è andar suso ed intorno:
	Per quanto ir posso a guida mi t' accosto.	Per quanto ir posso a guida mi v' accos
43.	Ma vedi già	Ma vedi omai
58.	Ben si potria con lei tornare in giuso	Ben si potria con lei venire in giuso
61.	Allora il mio Signor, quasi ammirando:	Allor lo mio Signor, quasi ammirando:
	Menane, disse, dunque, là 've dici	Menane dunque disse dove dici
65.	Quand' io m' accorsi che il monte era scemo	Quando m' accorsi che 'l monte era scemo
	A guisa che i valloni sceman quici	A guisa che i vallon gli sceman quici
69.	E quivi il nuovo giorno	E qui il nuovo giorno
70.	Tra erto e piano era un sentiero sghembo	Tra l' erta e il piano era un sentiero sghei
	Che ne condusse in fianco della lacca,	Che ne condusse in fianco della lacca,
	La dove più che a mezzo muore il lembo.	Là dove più ch' a mezzo move in lembo
	Oro ed argento fino e cocco e biacca,	Oro, argento fine, cocco e biacca,
	E indico legno lucido e sereno,	Indaco legno lucido e sereno,
	Fresco smeraldo in l' ora che si fiacca,	Fresco ismeraldo all' ora [1] che si fiacca
	Dall' erba e dalli fior dentro a quel seno	Dall' erba e da fiori dentro a quel seno
79.	Non avea pur natura	Non avea natura

1 Il Codice ha *allora* come in quello Poggiali.

i faceva un incognito indistinto
uindi seder
ra color non vogliate ch' io vi guidi
a questo balzo
he nella lama giù tra essi accolti
ì che tardi per altri si ricrea
he Molta in Albia
incislao
he s' accorda — Cantando con lui
o giovinetto che retro a lui siede
he non si puote dir dell' altre rede.
Jacomo e Federigo
nde Puglia e Proenza già si duole
emplice vita
uesti ha ne' rami suoi.

Facevan un incognito e indistinto [1]
Quivi seder
Tra costor non vogliate ch' io vi guidi
Di questo balzo
Che nella lama giù tra essi volti
Sicchè per altro tardi si ricrea
Che muta (*sic*) in Albia
Vincilao
Che s' accorda — A cantar con lui
Lo giovinetto che dietro gli siede
Che non si può dir sì dell' altre erede
Jacopo e Federigo
Di cui Puglia e Provenza già si duole
Semprice vita
Quest' ha ne' rami suoi. [2]

uesto verso giace così « *Facevanuno incongiunto e indistinto* ». Il più volte citato Cod. Vat. legge pure « *e indistinto*.
porto i versi 135 e 136, non avendo creduto bene registrarli nel testo, perchè, a quanto mi sembra, sono molto errati
i è Alexandra la sua guerra — Fa pianger mon ferrato elnavese.

CANTO OTTAVO

unge, se ode squilla di lontano
Che paia il giorno pianger che si more
erso l' oriente
vendo gli occhi alle superne ruote
allido ed umile
rano in veste, che da verdi penne
l' altro scese nell' opposta sponda
a nelle facce l' occhio si smarrìa,
Come virtù che a troppo si confonda.
he verrà via via
Sordello anche: Ora avvalliamo omai
Tra le grandi ombre, e parleremo ad esse:
Grazioso fia lor vedervi assai.
olo tre passi credo ch' io scendesse
empo era già che l' aer s' annerava,
Ma non sì, che tra gli occhi suoi e i miei
Non dichiarasse ciò che pria serrava.
ncor
ordello ed egli indietro si raccolse
' uno a Virgilio, e l' altro ad un si volse
Che sedea lì, gridando:
o suo primo perchè
oscia che trasmutò le bianche bende
er lei assai di lieve si comprende
e l' occhio o il tatto spesso nol raccende
he misuratamente in cuore avvampa
erchè in là guatasse
a quella parte, onde non ha riparo
nol vidi e però dicer nol posso
a vidi bene e l' uno e l' altro mosso
uggio il serpente
ivolando iguali
unto non fu da me guardare sciolta

Piange, s' ode squilla di lontano
Ch' appaia 'l giorno a pianger che si more
Verso lovivente (*sic*)
Tenendo gli occhi alle superne rote
Tacito ed umile (*sic*)
Erano in vista, che da bianche penne
E l' altro stette all' opposita sponda
Ma nella fronte l' occhio si smarrìa,
Come a virtù che troppo si confonda. (*sic*)
Che verrà vie via
Sordello allora: or avvalliamo omai
Alle grand' ombre, e parleremo ad esse:
Grazioso fie lor vederne assai
Solo tre passi credo ch' io facesse
Temp' era già che l' ora s' annerava,
Ma non sì, che tra gli occhi suoi e miei
Non dischiarisse ciò che pria serrava.
Anco
Sordello e gli altri indietro si raccolse
L' uno a Virgilio, l' altro ad un si volse
Che sedea lì, dicendo:
Lo suo primo però [1]
Po' che si tramutò le bianche bende
Per lei assai di là vi si comprende
Se l' occhio spesso o 'l tatto non l' accende
Che misuratamente i cuori avvampa
Perchè là guardasse
Da quella parte, ove non ha riparo
I' non vidi, e però dicer non posso
Ma vidi io bene l' uno e l' altro mosso
Fuggì 'l serpente
Rivolando equali
Puuto non fu da mio sguardo sciolta

nchè non abbia confronti della voce *però* adoperata in modo simile a questo, pur tuttavia l'ho registrata non avendo ra-
crederla uno scambio del copista. Infatti la voce *però* dimostrando *la cagione della cosa*, non impedisce che il senso corra.

Testo a stampa	Codice Cortonese
118. Chiamato fui Currado Malaspina	Fui chiamato Currado Malespina
120. L' amor che qui raffina	L' amor che qui s' affina
137. Ti fia chiavata in mezzo della testa.	Ti sia chiovata in mezzo della testa.

CANTO NONO

VERSO	
8. Nel loco ov' eravamo	Nel loco ove savamo [1]
10. Quand' io che meco avea di quel d' Adamo	Quando [2] con meco avea di quel d' Adamo
12. Là 've gia tutti e cinque sedevamo	Là dove tutti e cinque sedevamo
16. Pellegrina	Peregrina
18. Alle sue vision quasi è divina	E la sua vision quasi è divina [3]
21. Con l' ale aperte ed a calare intesa	Con l' ali aperte e nel calare intesa
25. Concistoro	Consistoro
31. Ivi pareva	Ivi parea
39. Là onde poi gli Greci il dipartiro	Laonde i Greci prima indi partiro (*sic*)
42. Come fa l' Uom che spaventato agghiaccia	Come fa l' uom che spaventato accaccia [4]
44. Più di due ore	Più che du' ore
50. Vedi là il balzo che il chiude d' intorno;	Vedi là il balzo che 'l cigne d' intorno;
Vedi l' entrata là 've par disgiunto.	Vedi l' entrata dove par digiunto.
52. Dianzi, nell' alba che precede il giorno,	Dinanzi a l' alba onde procede il giorno
61. Qui ti posò: e pria mi dimostraro	Qui ti posò: ma pria mi dimostraro
Gli occhi suoi belli	Gli occhi suo' begli
65. E che muti in conforto sua paura	E che muti conforto a sua paura [5]
68. . . . . Su per lo balzo	. . . . . Su per lo balzo
Si mosse, ed io dietro inver l' altura	Si mise, ed io dirietro per l' altura
74. Che là, dove pareami	Colà dove pariemi
77. Per gire ed essa (*sic*)	Per gire ad essa
80. Vidil seder sopra il grado soprano,	Vidil sedere in sul grado sovrano,
Tal nella faccia ch' io non lo soffersi:	Tal nella faccia che io nol soffersi:
82. Ed una spada nuda aveva in mano	Ed una spada ignuda avea in mano
85. Ditel costinci	Dite costinci
86. A dire: ov' è	A dir: dov' è
88. Donna del Ciel	Donna gentil
89. Rispose il mio Maestro a lui	Disse 'l Maestro mio a lui
91. Ed ella i passi vostri in bene avanzi	Ed egli (*sic*) in bene i vostri passi avanzi
Ricominciò	Cominciò
103. Teneva	Tenea
105. Che mi sembiava	Che mi sembrava
110. Misericordia chiesi che m' aprisse:	Misericordia chiesi, e che m' aprisse:
Ma pria nel petto tre fiate mi diedi	Ma prima al petto tre volte mi diedi
116. D' un color fora col suo vestimento	D' un color fora dal suo vestimento [6]
118. E l' altra era d' argento	E l' altra d' ariento
119. E poscia colla gialla	E poi colla gialla
125. Avanti che disserri	Prima che disserri
126. Disgroppa. — Da Pier le tengo	Digroppa. — Da Pier le tegno
129. A' piedi mi s' atterri	Da piè mi s' atterri
131. Dicendo: Intrate	E disse: entrate
133. E quando fur ne' cardini distorti	E quando fuor' ne' cardini distorti [7]
135. Che di metallo son sonanti e forti	Che di metallo eran sonanti e forti

1 Colle stesse parole disse il Boccaccio (Laber. 80) *Non trapassando il luogo dove noi savamo.*

2 Cioè *poichè;* il *quandoquidem* de' Latini, usato altre volte da Dante.

3 Questa variante, perchè il senso corra spedito, richiederebbe che il verso 16 si leggesse « *E ch' è la mente nostra pena,* o che la congiunzione *e* del verso 17 si mutasse in *è*.

4 *Achaccia* legge l' altro Codice Cortonese, ma lo credo un errore in ambedue.

5 Con simile sintassi Dante ha detto nel XXIII di questa Cantica ver. 76 e 77 « *Da quel dì — Nel qual mutasti mondo a miglior vita.*

6 Forse *del suo vestimento?*

7 La *u* di *fuor* ha una piccola linea obliqua, forse fatta modernamente, a indicare che si dovesse leggere *for.* Peraltro è adoperato anche dal Giambullari. Il Codice propriamente legge *de' cardini,* la qual lezione essendomi sembrata erronea rigettata.

n ruggìo sì, nè si mostrò sì acra
Tarpeia, come tolto le fu il buono
Metello, donde poi rimase macra.
› ch' io udiva.

Nè ruggiò sì, nè si mostrò sì acra
Tarpea quando tolto le fu il buono
Metello, perchè poi rimase macra.
Ciò ch' io udìa.

CANTO DECIMO

ıal fora stata
i salivam
minciò il Duca mio
ciò fece li nostri passi scarsi
r ricorcarsi
e noi fossimo fuor di quella cruna
dove il monte indietro si rauna
stancato, ed ambedue incerti
Di nostra via, ristemmo su in un piano
e pur sale
dal sinistro ed or dal destro fianco
and' io conobbi
licleto
avrebbe scorno
e aperse il ciel dal suo lungo divieto
ivi intagliato in un atto soave,
Che non sembiava
rchè quivi era
rch' io mi mossi col viso, e vedea
Diretro da Maria, per quella costa
rchè si teme
ıanzi parea gente; e tutta quanta
Partita in sette cori, a' duo miei sensi
Facea dicer l' un No, l' altro Sì canta.
precedeva al benedetto vaso
più e men che re
contra effigiata
mossi i piè del luogo dov' io stava
e diretro a Micol mi biancheggiava
l roman prince, lo cui gran valore
ıtorno a lui parea calcato e pieno
vr' esso in vista al vento si movieno
miserella infra tutti costoro
l mio figliuol ch' è morto
l ella
ella: L' altrui bene
A te che fia, se il tuo metti in oblio?
ıd' elli: Or ti conforta che conviene
›vello a noi
veder care
;li altri gradi
r veder novitadi
lgendosi ver lui
n vo' però, Lettor, che tu ti smaghi
nsa che, a peggio,
ıel ch' io veggio — Muover a noi
grave condizione — Di lor tormento
che i miei occhi pria n' ebber tenzone

Qual saria stata
Noi salavam
Disse 'l Maestro mio
E questo fece i nostri passi scarsi
Per coricarsi
Che noi fossimo fuor di quella cuna [1]
Là dove il monte indietro si raguna
Io stancai [2], ed ambedue incerti
Di nostra via, ristemmo in sun' un piano
Che pur cade (*sic*)
Or da sinistra ed or dal destro canto [3]
Quando conobbi
Pulicreto
Lì avrebbe scorno
Ch' aperse 'l ciel del suo lungo divieto
Quivi intagliato con atto soave
Che non sembrava
Però che v' era
Perch' io mi mossi e volsimi, e vedea
Didietro da Maria, da quella costa
Per cui si teme
Dinanzi m' era gente; e tutta quanta
Partita a sette cori, a' due miei sensi
Facevan dir l' un No, l' altro Sì canta.
Lì procedeva il benedetto vaso
E più e men che 'l re
D' intorno affigiata
I' mossi un piè del loco ov' io stava
Che di dietro da Micol biancheggiava
Del roman principato, il cui valore
Intorno a lui era calcato e pieno
Sovr' essa in vista al vento trasparieno
La vedovella intra tutti costoro
Di mio figlio ch' è morto
E quella
E quella: l' altrui bene
A te che fa, se tu 'l metti in oblio?
Ed egli: or ti conforta che convene
Novello a me -
A tener care
Agli alti gradi
Per veder novità
Volgendomi ver lui
Non vo' però, lettor, che ti dismaghi
Pensa che peggio
Quel ch' io veggio — Venir ver noi
La grave oppenione (*sic*) — Di lor tormenti
Sicchè mi' occhi pria n' ebbon tencione [4]

ıa ha pure l' Antaldino.
ɛ, *venni meno,* come nell' ottavo Canto del Paradiso « *Che la natura in quel, ch' è uopo stanchi?*
a volta si trova in rima la voce *fianco* cangiata in *canto.*
cione legge parimente l' altro Codice.

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
118.	Ma guarda fiso là	Ma guarda là ben fiso
119.	Sotto a quei sassi:	Sotto que' sassi
120.	Come ciascun si picchia	Come ciascun si nicchia
121.	O superbi Cristian miseri lassi,	O superbi cristian miseri e lassi
	Che, della vista della mente infermi,	Che, della vista e della mente infermi,
	Fidanza avete ne' ritrosi passi;	Speranza avete ne' ritrosi passi;
128.	Voi siete	Po' siete
129.	Sì come verme	Sì come vermo
134.	. . . . Così fatti	. . . . . Così fatti
	Vid' io color, quando posi ben cura.	Vid' io color, quand' io posi ben cura.

CANTO DECIMOPRIMO

VERSO		
8.	Che noi ad essa non potem da noi	Che noi da essa non petem da noi
10.	Come del suo voler	Come dal tuo voler (*sic*)
15.	A retro va	Indietro va
17.	Perdoniamo a ciascuno	Perdoniamo ad altrui
18.	E non guardare al nostro merto	E non guardar lo nostro merto
20.	Non spermentar con l' antico avversaro	Non spaventar co' l' antico avversaro [1]
25.	Buona ramogna	Buona rimogna [2]
32.	Se di là sempre ben per noi si dice,	Se di là sempre ben per noi si dice,
	Di qua che dire e far per lor si puote	Di qua che dire e far per noi si puote
	Da quei, ch' hanno al voler buona radice	Di que' ch' hanno al voler buona radice[3]
39.	Che secondo il disìo vostro vi levi	Che secondo 'l disio vostro si pieghi
41.	Sì va più corto; e se c' è più d' un varco	Sì va più tosto; e se ci ha più d' un varco
43.	Per l' incarco	Per lo carco
44.	Onde si veste	Ond' ei si veste
47.	Che dette avea colui	Che detto avea colui
59.	Guglielmo Aldobrandeschi	Guiglielmo Aldobrandesco
64.	Ebbi in dispetto	Ebbi a disdegno
66.	Campagnatico	Campagnatica
67.	A me danno — Superbia fe'	A me danno — Superbia fu
69.	Nel malanno	Col malanno
70.	Ch' io questo peso porti	Che questo peso porti
	Per lei, tanto che a Dio si soddisfaccia	Pel lei, tanto ch' a Dio sodisfaccia
75.	Che lo impaccia	Che gl' impaccia
78.	Con loro andava	Con lui andava
80.	L' onor d' Agubbio, e l' onor di quell' arte	L' onor d' Agobbio, l' onor di quell' arte
	Che alluminare è chiamata in Parisi?	Che alluminar chiamat' è in Parisi?
84.	L' onore è tutto or suo	L' onore è tutto suo
87.	Ove mio core intese	A che mio core attese
89.	Ed ancor	Ed anco
93.	Dall' etati grosse	Dall' etate grosse
95.	Ed ora ha Giotto il grido	Ed or ha Giotto il grido,
	Sì che la fama di colui oscura.	Sì che la fama di colui è oscura.
99.	Caccerà di nido	Caccerà del nido
102.	E muta nome, perchè muta lato	E muta voce, perchè muta lato
103.	Che fama avrai tu più, se vecchia scindi	Che voce avra' tu più se vecchio ascindi
	Da te la carne, che se fossi morto	Da te la carne, che se fosse morto
	Innanzi che lasciassi il pappo e il dindi,	Anzi che tu lasciasse il pappo e' dindi,
	Pria che passin mill' anni? ch' è più corto	Prima che passi mill' anni? ch' è più corto
	Spazio all' eterno, che un muover di ciglia	Stato all' eterno ch' un muover di ciglia
	Al cerchio che più tardi in cielo è torto.	Al cerchio che più tardi al cielo è torto.
114.	Sì com' ora è putta	Sì com' è or putta

1 La lezione comune è più conforme al significato della domanda « *ne nos inducas in tentationem.*
2 Della voce *rimogna* per *ramogna* non ho confronti.
3 *Di quei* legge l' altro Codice.

o tuo ver dir m' incuora
gran tumor
recar Siena tutta alle sue mani
aggiù dimora, e quassù non ascende
rima che passi il tempo, quanto visse,
lì, per trar l' amico
scuro
he i tuoi vicini.

Codice ha « *Che tuoi.*

Tuo dir vero m' incora
E gran timor
A recar Siena tutta in le sue mani
Quassù dimora e laggiù non ascende (*sic*)
Che passi prima il tempo, quanto visse,
Egli pur trar l' amico
E oscuro
Ch' e tuoi vicini. [1]

CANTO DECIMOSECONDO

['andava io
ascia lui e varca
li rimanessero e chinati e scemi
Ed ambedue — Già mostravam
)uando mi disse
'er alleggiar la via
ovr' a sepolti le tombe terragne
Portan segnato quel ch' elli eran pria
)i fuor dal monte
'iù d' altra creatura
'edeva Briareo, fitto dal telo
Iembrotte appiè del gran lavoro
Quasi smarrito, e riguardar le genti
i gittaro — Sovra Sennacherib
Iostrava la ruina
angue sitisti
ili Assirii
)ual di pennel fu maestro e di stile,
Che ritraesse l'ombre e i tratti, ch'ivi
Mirar farieno un ingegno sottile?
:ol viso altiero
:he sempre innanzi atteso — Andava
:he s' appresta — Per venir verso noi
ili atti e il viso
Ed agevolmente omai si sale
'engon
)uivi mi batteo l' ale per la fronte
Poi mi promise sicura l' andata
Ia quinci e quindi
loi volgendo ivi le nostre persone
)nd' io: Maestro
ncor nel volto tuo
)uel dalle chiavi.

N' andava io
Lascia loro e varca
Mi rimanessono inchinati e scemi
Ed ambodue — Dimostravam
Ed el mi disse
Per tranquillar la via
Dentro a sepolti le tombe terragne
Portan segnato quel ch' egli era pria
Di fuor del monte
Più ch' altra creatura
Vedea Briareo fitto dallo stelo (*sic*)
Nembrotto a piè del gran lavoro
Quasi smarrito riguardar le genti
Sagittaro — Dentro a Sennacherib (*sic*)
Mostrava la rovina
Sangue sentisti (*sic*)
Li Sirii
Qual di pennel fu maestro o di stile
Che ritraesse i frutti ch' eran ivi,
Mirar ferieno uno ingegno sottile.
Col viso altero
Che sempre innanzi atteso — M' andava
Che s' appresta — Di venir verso noi
Il viso e gli atti
Che agevolmente oramai sale
Vegnon
Quivi mi battè l' ali pella fronte
Poi mi promise sicura l' entrata
E quinci e quindi
Quivi volgemmo le nostre persone
Ed io: Maestro
Ancor nel viso tuo
Quel delle chiavi.

CANTO DECIMOTERZO

)ve secondamente si risega
)intorno il poggio
'ar sì la ripa
:ome condur si vuol quinc' entro
E verso noi volar furon sentiti
Non però visti, spiriti, parlando
), diss' io, Padre, che voci son queste?
E come io dimandai, ecco la terza
Dicendo: Amate da cui male aveste.

Dove secondamente si relega
Dintorno al poggio
Par sì 'l colore (*sic*)
Come condur si vuol qua entro
E verso noi parlar furon sentiti
Non però visti, spirti: ma parlando
O dolce Padre, che voci son queste?
E come io dimandava, ecco la terza:
Amate da qualunque male aveste.

Verso	Testo a stampa	Codice cortonese
42.	Prima che giunghi al passo del perdono	Prima che vegna al passo del perdono
49.	E poi che fummo	E po' ch'i' fui
55.	Chè quando fui sì presso	E quando fui sì presso
58.	Di vil cilicio mi parean coperti	Di vil cilicio tutti eran coperti
68.	Così all'ombre, dov'io parlav'ora	Così all'ombre là dov'io parlo ora
70.	Chè a tutte un fil di ferro il ciglio fora	Catuno un fil di ferro il ciglio fora
75.	Perch'io mi volsi al mio consiglio	Perch'io mi strinsi al mio consiglio
77.	E però non attese mia dimanda	E però non attese a mia dimanda
88.	Risolva	Risolve
93.	E forse a lei sarà buon, s'io l' apparo	E forse lei fia buon, sed io l'apparo
95.	Ma tu vuoi dire	Ma vuo' tu dire
98.	Più innanzi alquanto, che là dov'io stava;	Più oltre un poco, che là dov'io stava;
	Ond'io mi feci	Perch' io mi feci
105.	Fammiti conto	Fammiti noto
112.	E perchè tu non credi	E perchè tu non creda
117.	Ed io pregai Iddio di quel ch'ei volle	Ed io pregai Iddio di quel ch'e' volle
119.	E veggendo la caccia,	E volgendo la traccia
	Letizia presi ad ogni altra dispari:	Letizia presi a tutt'altre dispari:
	Tanto ch'io levai in su l'ardita faccia,	Tanto ch'i' volsi in su l'ardita faccia
	Gridando a Dio: Omai più non ti temo	Dicendo a Dio: giammai più non ti têm
	Come fa il merlo per poca bonaccia.	Come fè 'l merlo per poca bonaccia.
127.	Se ciò non fosse, che a memoria m'ebbe	E se non fosse, ch'a memoria m'ebbe
	Pier Pettinagno in sue sante orazioni,	Pier Pettinagno et (*sic*) sue sante orazi[oni]
	A cui di me per caritate increbbe	A cui di me per carità increbbe
134.	Ma picciol tempo, che poca è l'offesa	Ma poco tempo, ch'è poca l'offesa
138.	Che già	E già
143.	Spirito eletto, se tu vuoi ch'io muova	Spirito eletto, se vuoi ch'io ti muova
	Di là per te ancor li mortai piedi.	Di là in parte ancora i mortai piedi. [1]
145.	O questa è ad udir sì cosa nuova	O quanto è a udir sì cosa nuova
147.	Però col prego tuo talor mi giova	Però che 'l pregio tuo talor mi giova
148.	E chieggioti per quel che tu più brami	E priegoti per quel che tu più ami
153.	Che a trovar la Diana;	Che trovar la Diana
	Ma più vi perderanno gli ammiragli.	Ma più vi metteranno gli ammiragli.

1 *Di là in parte ancor li mortal piedi* legge l'altro Codice.

CANTO DECIMOQUARTO

Verso	Testo a stampa	Codice cortonese
4.	Non so chi sia; ma so ch'ei non è solo:	Non so chi se [1]; ma so che non è solo:
	Dimandal tu che più gli t' avvicini,	Dimandal tu se più gli t' avvicini,
	E dolcemente, sì che parli, accolo.	E dolcemente, sì che parli, a colo.
8.	Ragionavan di me ivi alla man dritta	Ragionavan di me alla man dritta
10.	. . . . . O anima che fitta	. . . . . O anima che fitta
	Nel corpo ancora, in ver lo ciel ten vai	Nel corpo se', e verso 'l ciel ten vai
16.	Per mezza Toscana	Per mezzo Toscana
20.	Di sovr' esso rech' io questa persona:	Di sovr' esso recai questa persona:
	Dirvi chi sia, saria parlare indarno;	Dirvi chi io sia, saria parlare indarno;
	Chè il nome mio ancor molto non suona.	Però che il nome mio molto non suona.
23.	Allora mi risposi	Così mi rispose
31.	Che dal principio suo (dov'è sì pregno	Che dal principio suo (dove sì pregno
	L' alpestro monte, ond' è tronco Peloro,	L' alpestro monte si troncò Pelloro,
	Che in pochi luoghi passa oltra quel segno)	Che poco luogo pass' oltre quel segno)
	In fin là, 've si rende	In fin dove si rende
37.	Virtù così per nemica si fuga	Virtù così per nemica gli fuga
	Da tutti, come biscia, o per sventura	Da tutti, come biscia, per sventura
	Del loco, o per mal uso che li fruga:	Del luogo, per mal uso che li fruga:
40.	Ond' hanno sì mutata lor natura	Ond' hanno sì contratta lor natura

1 *Se* per *è* si trova anche in altri scrittori del trecento « Stor. S. Gio. Bat. *Vengono e domandano chi se questo Gesù.*

TESTO A STAMPA

)irizza prima il suo povero calle
'assi caggendo
.a maledetta e sventurata fossa
)iscesa poi per più pelaghi cupi
:he non temono ingegno che l' occupi
: buon sarà costui
: tutti li sgomenta
:ome antica belva
:ome all' annunzio de' futuri danni
Si turba il viso di colui che ascolta,
Da qualche parte il periglio lo assanni;
. se raccolta
.o dir dell' una, e dell' altra la vista
. . . Tu vuoi ch' io mi deduca
Nel fare a te ciò
n te vuol che traluca
:he se veduto avessi
)i livore sparso
)i mia semenza
.à 'v' è mestier di consorto divieto?
)uest' è
. . . Ove novello
Fatto s' è reda poi del suo valore
: non per lo suo sangue
'errebber meno
'erga gentil di piccola gramigna
: sua brigàta
: l' altra è diretata
.e donne e i Cavalier
[a non però che puro
Giammai rimanga d' essi testimonio.
)e' Fantoli
[a va via, Tosco, omai, ch' or mi diletta
i sentivano andar
olgore parve, quando l' aer fende,
Voce che giunse di contra dicendo:
nciderammi qualunque m' apprende.
E fuggìo,
a nuvola
he somigliò tonar
:d allor per istringermi al Poeta
he dovria l' uom tener
: l' occhio vostro.

CODICE CORTONESE

Dirizza poi 'l suo povero calle
Vassi cadendo
La maledetta isventurata fossa
Discende poi in più pelaghi cupi
Che non trovano ingegno che l' occupi
Ma buon sarà costui
E tutti li spaventa
Come fiera belva
Come all' annunzio [1] de' dogliosi danni
Si turba 'l volto di colui ch' ascolta,
Di qual che parte il periglio gli affanni; [2]
A se ricolta
Lo dir dell' uno, e dell' altro la vista
. . . . . Tu vuoi ch' io mi diduca
Di fare a te ciò
Vuol che in te traluca
Che se avesse veduto
Del livore sparso
Di mia sementa
Dov' è mestier di consorte divieto?
Questi è
. . . . . Ove novello
Pregio si reda poi di suo valore
E non per questo sangue
Verrebbe meno
Verrà gentil di piccola gramigna
E la brigata
E l' altra diretata
Le donne, i Cavalier
Ma non sì che mai puro
Di lui rimanga di là testimonio.
De' Fantolin
Mo va via, Tosco, che più mi diletta
Ci assentivan l' andar
Folgore par, quando l' aere fende,
Voce che disse contro a noi dicendo:
Ucciderammi qualunque mi prende.
E fuggì,
Le nuvole
Che simigliò tronar
Ed allor per ristringermi al Poeta
Qual dovria l' uom tener
Ma l' occhio vostro.

Codice ha *inutio* come ho già avvertito.
altro Cod. Cort. « *Da qual che parte il periglio li assanni.*

CANTO DECIMOQUINTO

TESTO A STAMPA

ra l' ultimar
espero là, e qui mezza notte era.
i raggi ne ferian per mezzo il naso,
Perchè per noi girato era sì il monte,
Che già dritti andavamo in ver l' occaso;
uand' io senti' a me gravar la fronte
Allo splendore assai più che di prima,
nd' io levai le mani
al cader della pietra in igual tratta

CODICE CORTONESE

Tra l' utimar
Vespro era là, e qui mezza nott' era.
E i raggi mi fendieno a mezzo 'l naso,
Perchè per noi era girato 'l monte,
E già dritti andavamo in ver l' occaso;
Quando sentii a me gravar la fronte,
E lo splendore assai più che di prima,
Ond' io levai la mano
Al cader della pietra in egual tratta

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
23. Ivi dinanzi	Quivi dinanzi
26. Schermar lo viso	Schermir lo viso
27. E pare in ver noi	E pare in ver me
32. Non ti fia grave	Non ti fian gravi
34. Poi giunti fummo	Po' fummo giunti
35. Intrate quinci	Entrate quinci
Ad un scalco vie men che gli altri eretto	Ad uno scalco men che l' altro eretto
37. Noi montavamo già partiti linci	Noi montavam già partiti di linci
39. Cantato retro, e godi tu che vinci.	Cantato retro, godi tu che vinci.
40. Lo mio Maestro ed io soli ambedue	Lo buon Maestro ed io soli ambodue
Suso andavamo, ed io pensava, andando,	Su montavamo, ed io pensai, andando,
45. E divieto e consorto menzionando	E divieto consorte menzonando
54. Non vi sarebbe al petto quella tema	Non vi sarebbe al petto questo tema
55. Che per quanto si dice più lì nostro	Che quantunque si dice lì pur nostro
57. E più di caritate arde in quel chiostro	E più di caritate arde quel chiostro
61. Com' esser puote che un ben distributo	Come puot' esser ch' un ben distributo
I più posseditor faccia più ricchi	In più posseditor faccia più ricchi [1]
65. La mente pure	La mente tua
66. Tenebre dispicchi	Tenebra dispicchi
70. Tanto si dà, quanto trova d' ardore	Tanto si dà, quanto si truova ardore
72. Cresce sovr' essa l' eterno valore	Cresce sovr' esso l' eternale ardore
85. Ivi mi parve in una visione	Quivi mi parve in una visione
Estatica di subito esser tratto	Distinta di subito essere tratto
90. Verso noi	Ver di noi
91. Ecco dolenti lo tuo padre ed io	Ecco dolente lo tuo padre ed io
Ti cercavamo. E come qui si tacque,	Te cercavamo. E come que (*sic*) si tacq
Ciò che pareva prima, dispario	Ciò, che prima mi parve, dispario.
95. Giù per le gote che il dolor distilla,	Giù nelle guance che 'l dolor distilla,
Quando per gran dispetto	Quando di gran dispetto
97. E dir: Se tu se' sire della villa	E dicer: se' tu sire della villa
Del cui nome ne' Dei fu tanta lite,	Pello cui nome fu già tanta lite, [2]
103. Risponder lei con viso temperato	Risponder lui (*sic*) col viso temperato
110. Che l' aggravava già, in ver la terra	Che l' aggravava giuso in ver la terra
112. Orando all' alto Sire	Orando l' alto sire
119. Che dal sonno si slega	Che da sonno si slega
122. . . . . E colle gambe avvolte	. . . . . E colle trecce (*sic*) avvolte
A guisa di cui vino o sonno piega?	A guisa d' uom cui vino o sonno piega?
128. Sovra la faccia	Sovr' alla faccia
131. All' acque della pace	A l' acqua della pace
135. Quando disanimato il corpo giace	Quando lo cor contaminato giace
137. I pigri, lenti — Ad usar lor vigilia	I pigri e lenti — Usando lor vigilia
140. Quanto potean gli occhi allungarsi	Quanto potea l' occhio allungarsi
Contra i raggi	Contro ai raggi
144. Nè da quello era loco	Nè da quel v' era loco
Questo ne tolse gli occhi e l' aer puro.	Questo ne tolse gli occhi all' aer puro.

1 A me sembra che tal variante, come molte altre di questa rivista, renda più chiaro il concetto del Poeta.
2 Questa lezione richiede l' interrogativo alla fine del terzetto.

CANTO DECIMOSESTO

VERSO

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
3. Di nuvol tenebrata	Di nebul tenebrata
10. Va dietro a sua guida	Va dopo sua guida
Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo	Per non smarrirsi, o per non dar di cozz
19. Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia	Pure *Agnus Dei* era ben loro esordia
Una parola in tutti era ed un modo	Una parola era 'n tutti ed un modo
Sì che parea tra esse ogni concordia	Sì che parea tra loro ogni concordia
27. Ancor lo tempo	Ancora il tempo

TESTO A STAMPA

osì per una voce detto fue.
Onde il Maestro mio disse: Rispondi,
E dimanda se quinci si va sue:
; se veder fumo non lascia,
L' udir ci terrà giunti in quella vece
'er la infernale ambascia
. . . In sua grazia richiuso
Tanto, ch' e' vuol ch' io veggia la sua corte
: quel valore amai
;osì rispose
;' i' non me ne spiego
lella sentenzia tua che mi fa certo,
Qui ed altrove, quello ov' io l' accoppio.
;he duolo strinse in hui
)gni cagion recate
Pur suso al cielo, sì come se tutto
'ora distrutto
: non fora
l cielo i vostri movimenti inizia
: libero voler che, se fatica
Nelle prime battaglie col ciel dura,
Poi vince tutto,
:d io te ne sarò
;he piangendo e ridendo
n pria sente sapore
lon torce il suo amore
;onvenne rege aver che discendesse
'erchè la gente
)i quel si pasce, e più oltre non chiede
; non natura che in voi sia corrotta
: di Deo
)i ragionar co' buoni o d' accostarsi
en v' en tre vecchi
. . . Perchè dal retaggio
Li figli di Leví furono esenti
n rimproverio
lispose a me
)io sia con voi, chè più non vegno vosco
' angelo è ivi, prima ch' egli paia
;osì parlò.

CODICE CORTONESE

Così per uno spirto detto fue.
Perchè 'l mio Duca mi disse: rispondi,
E dimandal se quinci si va sue
E se 'l fumo veder non lascia
L' udir ci terrà giunti in nostra vece
Per infernale ambascia
. . . . . In sua grazia rinchiuso
Tanto, ch' i' veggia tutta la sua corte
E quell' amore amai
Diss' egli allora
Se non me ne spiego
Pella sentenzia tua che mi fa certo
Qui ed altrove là dov' io l' accoppio.
Che duolo stringa in hui
Ogni ragion recate
Pur suso al cielo pur, come se tutto
Saria distrutto
E non saria
I vostri movimenti il cielo inizia
El libero voler che, s' ha fatica
Nelle prime battaglie che 'l ciel dura,
Po' vince tutto,
Di che i' ti sarò
Che ridendo e piangendo
In pria prende sapore
Non torce suo amore
Convenne rege almen che discendesse
Però la gente
Di quel si pasce e più non si chiede
E non natura che in voi sia ridotta
E d' Iddeo
Di ragionar co' buoni ed accostarsi
Ben v' ha tre vecchi
. . . . . Perchè di retaggio
I figli di Leví ne furo esenti
In rimprovero
Diss' egli allor
Dio sia con voi, e più non parlo vosco
L' angelo è ivi, prima che gli appaia [1]
Così tornossi.

[1] :gge l' altro Cod. Cort. « *prima che lì paia.*

CANTO DECIMOSETTIMO

TESTO A STAMPA

;he già nel corcare era
.' raggi morti già ne' bassi lidi
; qui fu la mia mente sì ristretta
Dentro da se, che di fuor non venia
Cosa che fosse allor da lei recetta.
'iangendo forte, e diceva: O regina,
Perchè per ira hai voluto esser nulla?
)r m' hai perduta; i' sono essa che lutto,
Madre, alla tua pria ch' all' altrui ruina.
ome si frange il sonno
;osì l' immaginar mio cadde giuso
laggiore assai, che quello ch' è in nostro uso

CODICE CORTONESE

Che già per corcare era
Ai raggi morti giù ne' bassi lidi
E quivi fu la mente mia ristretta
Dentro da se, che di fuor ne venia
Cosa che fosse agli occhi miei ricetta.
Piangendo forte dicere: o regina,
Perch' hai voluto per ira esser nulla?
Or l' hai perduta; i' son dessa che lutto,
Madre, prima ad altrui ch' altra rovina. (*sic*)
Come si piange il sonno [1]
Così l' immagin mia ricadde giuso
Maggiore assai, che non è in nostro uso

[1] ı voce *piange* ha una linea trasversale a indicar disapprovazione, e forse fatta modernamente.

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
52.	Ma come al sol	Ma come il sol
54.	Così la mia virtù quivi mancava	Così la vista mia quivi mancava
55.	Questi è divino spirito, che ne la	Questo divino spirito [1], che ne la
	Via d' andar su ne drizza senza prego,	Via da ir su vegna sanza priego,
64.	Così disse il mio Duca	Così disse 'l Maestro
67.	Senti' mi presso quasi un muover d' ala,	Sentimmi quasi presso un muover d' ala,
	E ventarmi nel volto	E ventarmi nel viso
70.	Già eran sopra noi	Già eran verso noi
76.	Dove più non saliva — La scala su	Dove più non saliva — La costa su
80.	Nel nuovo girone; — Poi mi rivolsi	Pel nuovo girone; — Perch'io mi volsi
82.	Dolce mio Padre, di', quale offensione	O dolce padre, di', qual condizione
	Si purga qui nel giro, dove semo?	Si purga qui nel girone ove semo?
	Se i piè si stanno, non stea tuo sermone.	Se i piè si stanno, non stia tuo sermone.
86.	L'amor del bene, scemo	L'amor del bene, scemo
	Di suo dover, quiritta si ristora,	Del suo dover, quiritto si ristora,
88.	Ma perchè	E perchè
91.	Nè creator, nè creatura mai,	Non creator nè creatura mai,
	Cominciò ei, figliuol, fu senza amore	Cominciò, figliol mio, fu sanza amore
	O naturale o d'animo; e tu il sai.	O di natura o d'animo; e tu 'l sai.
94.	Lo natural fu sempre senza errore	Lo naturale è sempre sanza errore
101.	Corre nel bene,	Entra nel bene,
	Contra il fattore adovra sua fattura	Contra 'l fattore adopra la fattura
107.	Amor del suo soggetto volger viso	Amor da suo oggetto volger viso
110.	Nè per se stante	E per se stante
113.	Che il mal che s'ama è del prossimo, ed esso	L'amor che nasce del prossimo, e esso [2]
	Amor nasce in tre modi in vostro limo.	Amor nasce in tre modi in nostro limo.
115.	È chi	Chi è [3]
119.	Teme di perder	Tema [4] di perder
120.	Che il contrario ama	Che contrario ama
124.	Questo triforme amor quaggiù disotto	Queste tre forme amor quaggiù disotto
	Si piange; or vo che tu dell' altro intende	Si piange; or vo che tu dell' altre (*sic*) inte
127.	Ciascun confusamente un bene apprende	Ciascun che fisamente un bene apprende (*si*
133.	Altro ben è che non fa l'uom felice;	Et altro ben che non fa l'uom felice
	Non è felicità, non è la buona	Non è felicità, non è la buona,
	Essenzia d'ogni ben frutto e radice.	E sanz'alcun buon frutto è la radice.
138.	Ma come tripartito.	Ma come in tre partito.

[1] A volere che la variante dia un senso bisogna togliere il punto fermo dalla fine del terzetto. L' altro Codice « *Questo* ‹ *ritto spirito.*

[2] L' altro Codice *Che 'l mal che s' ama o del prossimo o desso* (o d' esso).

[3] Il Codice ha *Chie.* I due terzetti seguenti principiano *E chi,* e non *È chi,* come nel testo a stampa. L' altro Cod. Cort. legge per tre volte consecutive *E chi.*

[4] Forse « *Tem' ha?*

CANTO DECIMOTTAVO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
10.	Il mio veder s'avviva	Il mio voler s'avviva
12.	Quanto la tua ragion porti o descriva	Quanto la tua ragion porta e discriva
16.	Drizza, disse ver me	Disse: drizza ver me
22.	Vostra apprensiva	Vostra imprensiva [1]
25.	E, se, rivolto, in ver di lei si piega	E se rivolto verso lei si piega
28.	Poi come il fuoco muovesi in altura	Poi come 'l fuoco levasi in altura
32.	Ch'è moto spiritale, e mai non posa	Ch'è moto spiritale o altra cosa (*sic*)
35.	La veritade alla gente	La verità alla gente
41.	Risposi lui	Diss'io a lui
42.	Ma ciò	E ciò

[1] Di questa voce non ho confronti: ma se da *apprendere* derivasi *apprensiva,* da *imprendere,* che suona lo stesso, dovr derivarne per analogia *imprensiva.*

Testo a stampa	Codice Cortonese
43. Chè s'amore è di fuori a noi offerto	Chè s'amore è di fuor da noi offerto
E l'anima non va con altro piede,	E l'anima non va con altro piede,
Se dritto o torto va, non è suo merto.	Se dritta o torta va, non è suo merto.
54. Come per verdi fronde	Come per verde fronda
57. E de' primi appetibili l'affetto	Ed è prima appetibile l'effetto
Che sono in voi	Ch'è solo in voi
63. E dell'assenso de' tener la voglia	Ed ella ha senso di tener la voglia [1]
65. Cagion di meritare	Ragion di meritare
75. S'a parlar ten prende	S'a parlar ti prende
78. Fatta come un secchion che tutto arda	Fatta com'un scheggion che tuttor arda
79. E correa contro il ciel, per quelle strade	E correa verso il ciel, con quelle strade
81. Tra Sardi e Corsi	Tra i Sardi e i Corsi
85. Perch'io che la ragione aperta e piana	Perch'io quella ragione aperta e piana
Sovra le mie questioni avea ricolta	Sopra le mie questioni avea raccolta
90. E quale Ismeno già vide ed Asopo	E quale Asmeon già vide ed Asopo
Lungo di se di notte furia e calca	Lungo di se la notte furia calca [2]
107. Negligenza e indugio	Negligenza o indugio
109. Questi che vive (e certo io non vi bugio)	Questi [3] che vivo è certo (ed io non bugio)
114. Che troverai la buca	E troverai la buca
116. Non potem	Non potriam
121. L'un piè dentro la fossa	L'un piede entro la fossa
123. E tristo fia d'avervi avuta possa	E fia dolente avere avuto possa
125. E della mente peggio	E peggio della mente
126. Ha posto in luogo	E posto in loco
127. O s'ei si tacque	O se si tacque
129. E ritener mi piacque	E 'l ritener mi piacque
131. Disse volgiti in qua, vedine due	Mi disse fatt'in qua, vedine due
All'accidia venir dando di morso	Venire dando all'accidia di morso
139. Poi quando fur da noi	Po' che furon da noi
142. Del qual	Dal qual
144. Che gli occhi per vaghezza ricopersi,	Che per vaghezza l'occhio ricopersi
E il pensamento in sogno trasmutai.	E 'l pensamento in sogno tramutai.

1 Così giace « *Et ella senso ditener lavogla*.
2 O manca la congiunzione, o *calea* è qui sincope di *calcata*?
3 Ecco la prima volta che il Codice usa il pronome dimostrativo *questi* mentre legge sempre *questo*, sebbene sia al caso rett[o] e si riferisca ad una sola persona.

CANTO DECIMONONO

VERSO — Testo a stampa	Codice Cortonese
2. Intiepidar più	Più intiepidire
5. Innanzi all'alba	Innanzi l'alba
8. Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta	Negli occhi guercia, e sopra i piè distorta
10. . . . . Come il sol conforta	. . . . . Come 'l sol conforta
Le fredde membra che la notte aggrava	I fiori in erba che la notte aggrava
13. La lingua, e poscia tutta	La lingua poscia e tutta
15. Così le colorava	Così lo colorava
16. Poi ch'ell'avea il parlar così disciolto	Po' ch'ell'ebbe 'l parlar così disciolto
Cominciava a cantar sì	Cominciò a parlar sì
22. Io trassi Ulisse del suo cammin	Io volsi Ulisse del suo cammin
29. Ed ei veniva — Apriva — Usciva	Ed el venia — Apria — Uscia
32. Fendendo i drappi, e mostravami il ventre:	Fendendo i drappi e gran parte del ventre:
34. Io volsi gli occhi, e il buon Virgilio: Almen tre	I' volsi gli occhi al mio maestro, e mentre
Voci t'ho messe, dicea: surgi e vieni,	Vocè come dicesson, (*sic*) surgi e vieni,
Troviam la porta per la qual tu entre	Troviam la porta per la qual tu entre: [1]
38. I giron del sacro monte	El giron del sacro monte

1 L'altro Cod. Cort. così legge « *I' volsi li occhi al buon maestro, e mentre — Vocì com' se dicesse surgi e vieni — Trovia[m] la porta per la qual tu entre* ». Queste lezioni che concordano col testo Viv. e con i Codd. Pat. 9, 67 non ammettono punto ferm[o] alla fine del terzetto.

	Testo a stampa	Codice cortonese
45.	Qual non si sente	Qual non s' intende
47.	Che sì parlonne — Tra i duo pareti	Che pria parlonne — Tra due pareti
49.	Mosse le penne poi e ventilonne	Mosse le penne sue e ventilonne
51.	Ch' avran	Ch' avrien
52.	Che pure in ver la terra guati	Che pur verso la terra guati
53.	La Guida mia	Lo Duca mio
54.	Ambedue	Ambo due
63.	Con le ruote	Con le roti
69.	Ove il cerchiar si prende	Ove 'l cerchio si prende
74.	Sentia dir loro	Senti' dir lor'
81.	Le vostre destre sien sempre di furi	Le vostre spalle sien sempre di furi
84.	Avvisai l' altro nascosto	Avvisai l' atto nascosto
86.	Ond' elli	Perch' egli
102.	Lo titol del mio sangue fa sua cima	Lo titol del mio sangue fu sua cima [1]
103.	Un mese e poco più	Un mese o poco più
105.	Che piuma sembran	Che nulla sembran
107.	Ma, come fatto fui Roman Pastore	Ma come eletto fui Roman Pastore
110.	Poteasi	Potiesi
112.	Misera e partita Da Dio anima fui, del tutto avara:	Misera, partita Anima fui a Dio del tutto avara:
115.	Qui si dichiara — In purgazion	Qui si dischiara — In purgatôr
117.	E nulla pena il monte ha più amara	E nulla pena ha il mondo più amara [2]
123.	Così giustizia	Così avarizia
126.	Tanto staremo immobili e distesi	Tanto staremo immobili sospesi
128.	Ma com' io cominciai, ed ei s' accorse	Ma com' io cominciava ed el s' accorse
132.	Mia coscienza dritta mi rimorse	Mia coscenza dritto mi rimorse
134.	Rispose	Mi disse
143.	Buona da se, pur che la nostra casa Non faccia lei per esemplo malvagia; E questa sola m' è di là rimasa.	Buona da se, se già la nostra casa Non faccia lei per esempro malvagia; E questa sola di là m' è rimasa.

1 *Fu* legge pure l' altro Codice.
2 Lo stesso Codice « *Al monte è più amara.*

CANTO VENTESIMO

Verso	Testo a stampa	Codice cortonese
8.	Per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa	Pegli occhi 'l mal che tutto 'l mondo accup
13.	O ciel, nel cui girar	O cielo, al cui girar
14.	Trasmutarsi	Tramutarsi
15.	Per cui questa disceda	Per cui ella disceda
16.	Noi andavam co' passi lenti e scarsi, Ed io attento all' ombra ch' i' sentia	Noi andavam con passi lenti e scarsi Ed io atteso all' ombra che sentia
19.	E per ventura udi' : Dolce María: Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna che in partorir sia;	E per ventura udii: dolce Maria Ora per noi: pregar così nel pianto, Pur come donna che 'n partorir sia;
24.	Il tuo portato santo	Il tuó carcato santo
29.	Ch' io mi trassi oltre	Ch' io mi feci oltre
32.	Che fece Nicolao alle pulcelle	Che mostrò Niccolò alle pulcelle
38.	S' io ritorno a compier lo cammin corto	S' i' torno a fornir suso il cammin corto
40.	Ed egli: Io ti dirò, non per conforto	Ed egli incominciò: non per conforto,
42.	Che sie morto	Che sia morto
46.	Doagio, Guanto, Lilla e Bruggia	Doagio, Lilla, Guanto e Bruggia.
48.	Ed io la chieggio a lui	Ed io la chieggio a quei
50.	Di me son nati i Filippi e i Luigi	Di me son nati Filippi e Luigi
55.	Trova' mi stretto	Trovàmi stritto
57.	E sì d' amici pieno	E più d' amici pieno
61.	La gran dote	La gran dota
63.	Poco valea, ma pur	Poco potea, ma pur

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
Lì cominciò con forza	Lì cominciò per forza
Carlo venne in Italia, e, per ammenda	Carlo venne in Italia e per vicenda [1]
Vittima fe' di Curradino; e poi	Vittima fe' di Curradino: e poi
Ripinse al ciel Tommaso, per ammenda	Ripinse al ciel Tommaso, per commenda.
Senz' arme n' esce, e solo	Sanz' arme n' esce solo
Sì, ch' a Fiorenza	Sì ch' a Firenze
Poi ch' hai il sangue mio a te sì tratto	Poscia ch' hai 'l mio sangue a te sì tratto
Il mal futuro e il fatto,	Il mal futuro, il fatto,
Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso,	Veggio in Alagna entrare il fior d' aliso,
Ciò ch' i' dicea di quell' unica sposa	Ciò ch' io dicea di quella unica sposa
Dello Spirito Santo, e che ti fece	Dello Spirito Santo, che ti fece
Verso me volger per alcuna chiosa,	Verso me volger per alcuna cosa,
Tant' è disposto a tutte nostre prece	Tant' è risposto a tutte nostre prece
Quanto il dì dura; ma, quando s' annotta,	Quanto 'l dì dura; ma, quand' el s' annotta,
Contrario suon prendemo in quella vece.	Contrario suon prendiamo in quella vece.
Patricida	Parricida
Che seguì	Qual seguì
Per la qual sempre	Per lo qual sempre
Ciascun poi si ricorda	Ciaschedun si ricorda
Di Iosuè qui par ch' ancor lo morda	Di Giosuè ancor par che lo morda
Dicci	Dilci
Talor parliam l' un alto	Talor parla l' un alto
Dinanzi non er' io sol	Dinanzi non v' er' io sol
Partiti già	Già partiti
E brigavam di soverchiar la strada	E brigavam di soverchiar la strada
Tanto, quanto al poder n' era permesso;	Tanto, quanto al poter n' era dimesso [2]
Quand' io senti'	Quando sentii
Inver di me	Verso me
Dicean, per quel ch' io da vicin compresi	Dicien per quel che da' vicini compresi [3]
Noi ci restammo immobili e sospesi	Noi ci stavamo immobili ed attesi [4]
Finchè il tremar cessò, ed ei compiesi	Finchè 'l tremar cessò, ed io 'l compresi
Poi ripigliammo	Poi ripigliato
Dimandare er' oso,	A dimandar era oso,
Nè per me lì potea.	Nè per me si potea.

Vicenda legge pure l' altro Cod. Cort.
Aveva detto nell' Inferno Cant. 29 v. 15 — *Forse m' avresti ancor lo star dimesso,* cioè *permesso.*
Questa lezione allunga il verso di una sillaba, intorno a che vedasi l' avvertenza: io ho scritto come giace, perchè si conove ha luogo la variante.
Ci manca nel Codice.

CANTO VENTESIMOPRIMO

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
E condoleami alla giusta vendetta	E conduceami alla giusta vendetta
Come ne scrive Luca	Come descrive Luca
Già surto fuor della sepolcral buca	Surto già fuor della sepolta [1] buca
La turba che giace	La torma che giace
Ti ponga in pace	Ci pogna in pace
E perchè andate forte	E parte andavam forte
Per la sua scala	Pelle sue scale
Se tu riguardi i segni	Se tu riguardi ai segni
Non gli avea tratta ancora la conocchia,	Non gli avea ancor tratto la conocchia,
Che Cloto impone a ciascuno e compila,	Che Cloto pone in ciascuno e compila,
Venendo su, non potea venir sola	Venendo su, non poteva andar sola
Quanto il potrà	Quanto potrà
Ma dinne, se tu sai,	Ma dimmi, se tu sai,
Per la cruna — Del mio disio	Per la cuna — Del mio disio
Si fece la mia sete	Si facea la mia sete

Sepolta forse in senso di *riposta, nascosta* come nel VII del Parad. « *Questo decreto, Frate, sta sepulto — Agli occhi* ec.

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
40.	. . . . . . Cosa non è che sanza	. . . . . Cosa non è che sanza
	Ordine senta la religione	Ordine senta la religione
	Della montagna, o che sia fuor d' usanza.	Di fuor del monte, o che sia fuor d' usan
44.	Che il cielo in se da se riceve	Che 'l ciel da se in se riceve
	Esserci puote	Esserci può
46.	Perchè non pioggia	Però non pioggia
56.	Ma per vento che in terra si nasconda,	Ma per vento che terra in se nasconda,
	Non so come, quassù non tremò mai:	Non so come [1], ma qui non trema mai:
59.	Si sente, sì che surga	Sentasi, sì che surga
60.	E tal grido seconda	E tal grado (*sic*) seconda
61.	Della mondizia il sol voler fa prova	Della mondizia sua voler far (*sic*) prova
65.	Contra voglia	Contro a voglia
73.	Così gli disse: e però che si gode	Così ne disse: e però ch' el si gode
75.	Non saprei dir	Non potrei dir
78.	Perchè ci trema, e di che congaudete	Di che ci trema e di che gaudete
90.	Dove mertai le tempia ornar di mirto	Ch' i' meritai le tempia ornar di mirto
96.	Onde sono allumati più di mille	Onde sono allevati più di mille
98.	E fummi nutrice	E fu mia nutrice
100.	Per esser vivuto	Per esser vissuto
102.	Più ch' i' non deggio	Più che non deggio
104.	Dicea: Taci	Disse: Taci
107.	Da che ciascun si spicca	Di che ciascun si spicca
112.	E se tanto lavoro in bene assommi,	E se tanto labore insieme assommi,
	Disse, perchè la faccia tua testeso	Disse, perchè la tua faccia testeso
	Un lampeggiar d' un riso dimostrommi	Un lampeggiar di riso dimostrommi
123.	Vo' che ti pigli	Vo' che tu pigli
124.	Questi che guida	Questo che guida
125.	Tu togliesti — Forte a cantar	Tu togliesti — Forza a cantar
127.	Se cagion altra	S' altra ragione
	Comprender dall' amor che a te mi scalda.	Comprender dell' amor che te riscalda.

1 La *e* di *come* porterebbe un accento, cosa insolita nel Codice; e, se non fosse stato aggiunto modernamente, darebbe zione « *com' è*.

CANTO VENTESIMOSECONDO

VERSO		
2.	L' angel che n' avea volti al sesto giro	Che ne aveva rivolti al sesto giro
5.	Detto n' avea, *Beati*, in le sue voci,	Detto n' avien, *Beati*, in le sue voci,
	Con *sitio*, e senz' altro ciò fornito.	Con *sitio*, sanz' altro ciò fornito.
10.	Cominciò	Incominciò
13.	Onde dall' ora che tra noi discese	Onde, tra l' ora che tra noi discese
	Nel limbo	Al limbo
16.	Mia benevoglienza inverso te fu quale	Mia benevolenza verso te fu quale
22.	Come poteo trovar	Come potè trovar
26.	Poscia rispose	E poi rispose
30.	Per le vere cagion che son nascose	Per le vere ragion che son nascose
33.	Forse per quella cerchia dov' io era	Forse per quella cerchia là 'v' io era
35.	E questa dismisura	E quella dismisura
48.	Toglie il pentir vivendo, e negli stremi	Toll' il penter vivendo negli stremi
50.	Per dritta opposizione alcun peccato	Per detta opposizione alcun peccato
	Con esso insieme qui suo verde secca	Commesso insieme quassù verde secca [1]
55.	Or quando tu cantasti	E quando tu cantasti
58.	Per quel che Clio lì con teco tasta	Per quel che Clio teco lì contasta [2]
64.	Ed egli a lui	Ed egli a me (*sic*)
66.	E prima appresso Dio m' alluminasti	E poi appresso a Dio m' alluminasti
72.	E progenie discende	E progenie scende

1 *Commesso insieme* ha pure l' altro Codice. *Quassu*, potrebbe rendersi *qua su'*, cioè, *qua suo* come nel testo?
2 L' altro Codice « *Per quel che lì creò teco lì tasta*.

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
colorar distenderò la mano	A colorare stenderò la mano
ıd' io	Perch' io
gli sovvenni, e lor dritti costumi	I' gli sovvenni, e i lor dritti costumi
ıb' io battesmo — Paganesmo	Ebbi battesimo — Paganesimo
ì che il quarto centesmo	Più d' un quarto centesimo
ıl salire avem soverchio	Di salire avem soperchio
ıcilio, Plauto e Varro	Cecillo, Plauto, Varro
am con quel Greco	Son con quel Greco
ıl primo cinghio	Nel primo cerchio
ı' ha le nutrici nostre sempre seco	Che sempre le nutrice nostre ha seco
Anacreonte — Simonide, Agatone	Ed Antifonte (*sic*) — Simonide e Agatone
ıivi si veggion delle genti tue	Quivi si vede delle genti tue
ıcevansi ambedue già li poeti	Taciensi già amendue i poeti
ı destre spalle	Le nostre spalle
ısì l' usanza fu lì nostra insegna	Così l' usanza fu la nostra insegna
li givan dinanzi	Egli andavan dinanzi
scoltava i lor sermoni	Ascoltava lor sermoni
ı dolci ragioni	Le nostre ragioni
mezza strada	A mezza strada
come abete in alto si digrada	E come abeto in alto si digrada
Di ramo in ramo	Di grado in grado
'ed' io perchè	Credo perchè
ıdea dall' alta roccia un liquor chiaro,	Cadea dall' altra parte [1] un liquor chiaro,
E si spandeva per le foglie suso.	E si spandeva per le foglie in suso.
duo poeti	I due poeti
ı nozze orrevoli	Le nozze orrevole
ı' alla sua bocca	Che a sua bocca
' savorose con fame le ghiande,	Fe' saporite con fame le ghiande,
E nettare con sete ogni ruscello.	E con sete votare ogni ruscello.
ırch' egli è glorioso.	Ond' egli è glorioso.

[1] ıge l' altro Codice « *Cadea dall' altra roccia.*

CANTO VENTESIMOTERZO

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
ıi dietro all' uccellin	Chi dietro agli uccellin
.enne oramai, chè il tempo che c' è imposto	Vienne oggimai che 'l tempo che n' è imposto
ımincia' io; ed egli	Diss' io a lui; e quegli
governasse generando brama	Sì generando governasse brama
ın sappiendo	Non sapendo
ò che l' aspetto in se avea conquiso	Ciò che l' aspetto suo avea conquiso
l' asciutta scabbia	All' uscita scabbia
d egli a me	Ond' egli a me
. mi sottiglio	Sì m' assottiglio
ı per la verdura	In su per sua verdura
. . . Questo spazzo	. . . . . Tale spazzo
Girando, si rinfresca nostra pena;	Girando, ci rinfresca nostra pena;
Io dico pena, e dovre' dir sollazzo;	Io dico pena e dovria dir sollazzo;
rbore	Albero
ı prima fu la possa in te finita	Se prima fu la voglia in te finita
Di peccar più, che sorvenisse l' ora	Del peccar più, che sovvenisse l' ora
Del buon dolor che a Dio ne rimarita,	Del buon voler ch' a Dio ne rimarita,
ıme se' tu quassù venuto ancora?	Come se tu di quà venuto ancora?
d egli a me	Ond' egli a me
he tanto amai	Che molto amai
consola con nanna	Si consòla per nanna
ı ti riduci a mente	Se tu riduci a mente
memorar presente	Il memoriar presente

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
118.	Di quella vita mi volse costui	Di quella vita mi tolse costui
122.	Da' veri morti	Di veri morti
126.	Che drizza voi	Che drizza noi [1]
131.	E quest' alter' è quell'ombra	E quell' altro è quell' ombra
133.	Che da se la sgombra.	Che da se lo sgombra.

1 Nel Codice stava *voi*, la di cui prima lettera è stata cancellata dal copista e sovrappostavi una *n*.

CANTO VENTESIMOQUARTO

VERSO		
2.	Ma ragionando andavam	E ragionando andavam
4.	E l' ombre, che parean cose rimorte	E l' ombre che parevan sì rimorte
7.	Continuando il mio sermone	Continovando il mio sermone,
	Dissi: Ella sen va su forse più tarda	Disse: (*sic*) Ella sen va forse più tarda
14.	Non sò qual fosse più	Non credo fosse più
16.	Sì disse prima, e poi	Sì disse pria, ma poi
25.	Molti altri mi mostrò ad uno ad uno,	Molt' altri mi nomò ad uno ad uno
	E nel nomar parean tutti contenti	E del nomar parien tutti contenti
35.	Fe' io a quel da Lucca,	Feci a quel da Lucca
	Che più parea di me aver contezza	Che più parea di me aver certezza
38.	Sentiva io là ov' el sentia la piaga	Sentiva io dov' el sentì la piaga
	Della giustizia che sì gli pilucca	Della giustizia che lui si pilucca
44.	Cominciò ei	Diss' ello a me
51.	Donne, ch' avete intelletto d' amore	Donne ch' avete intelletto ed amore
52.	Ed io a lui: Io mi son un che, quando	Ed io a lui: i' mi son un che, quando
	Amore spira, noto, ed a quel modo	Amor mi sprona, noto, e quel modo,
	Che detta dentro, vo significando.	Che dentro ho detto, vo significando. [1]
	O Frate, issa vegg' io, diss' egli, il nodo	O Frate, issa, diss' egli, veggio il nodo [2]
57.	Di qua dal dolce stil nuovo ch' i' odo	Di qua dal dolce stile il nuovo ch' odo
63.	E quasi contentato si tacette	E quasi contentandosi tacette
68.	Volgendo il viso	Volgendo viso
76.	Non so, risposi lui, quant' io mi viva;	Non so, risposi io lui, quanto mi viva;
	Ma già non fia il tornar mio tanto tosto	Ma già non fia il tornar tanto tosto
83.	Vegg' io a coda d' una bestia tratto	Vegg' io a' piedi d' una bestia tratto [3]
	Verso la valle	In ver la valle
86.	Sempre infin	Sempre fin
88.	A volger quelle ruote	A volger queste ruote
90.	Ciò che il mio dir più dichiarar non puote	Ciò che 'l mio detto chiarir non ti puote
91.	Tu ti rimani omai	Tu ti riman però
95.	Lo cavalier	Un cavalier
98.	Ed io rimasi in via con esso i due	Ed io rimasi in via con ambodue
100.	E quando innanzi a noi sì entrato fue	E quando innanzi a noi entrato fue
	Che gli occhi miei si fero a lui seguaci	Che gli occhi miei si fecion suoi seguaci
103.	Parvermi i rami gravidi e vivaci	Parvemi rami gravidi e vivaci
	D' un altro pomo, e non molto lontani	Dinanzi a noi, e non molto lontani
110.	Ma per far esser ben la voglia acuta	Ma per far esser lor la voglia acuta
118.	Sì tra le frasche	Sì tra le fronde
120.	Dal lato che si leva	Dal lato ove si leva
123.	Teseo combattèr co' doppi petti	Teseo combattè coi duri petti
124.	E degli Ebrei ch' al ber si mostrar molli,	E degli Ebrei che al ber non fur molli,
	Perchè non gli ebbe Gedeon compagni,	Perchè non ebbe Gedeon compagni
	Quando in ver Madian discese i colli	Quando ver Madian discese i colli
130.	Poi, rallargati	Poi, allargati
131.	Ci portammo oltre	Ci portar oltre
133.	Che andate pensando sì voi sol tre?	Che andate parlando (*sic*) sì voi sol tre?
	Subita voce disse; ond' io mi scossi,	Subita voce disse, ond' io mi mossi,

1 L' altro Codice legge « *e quel modo — Che dicea dentro.*
2 Darebbe anche quest' altra lezione « *vegg' io il nodo.*
3 La nostra variante parmi più conforme a quel che racconta il Landino sulla morte di Corso Donati.

Testo a stampa

etri o metalli sì lucenti e rossi
om' i' vidi un che dicea: S' a voi piace
Montare in su, qui si convien dar volta;
Quinci si va chi vuole andar per pace.
i volsi indietro
' aura di maggio
he l' amor del gusto — Nel petto lor

Codice cortonese

Vetri o metalli trasparenti e rossi
Com' io vidi che dicea: se vi piace
Montate su, qui vi convien dar volta
Quinci si va chi vuole esser verace.
Mi volsi retro
L' aria di maggio
Che 'l piacer del gusto — Nel petto suo.

CANTO VENTESIMOQUINTO

Testo a stampa

a vassi alla via sua
osì entrammo noi per la callaia,
Uno innanzi altro, prendendo la scala
Che per artezza i salitor dispaia
o dolce Padre mio, ma disse:
on fora, disse, questo a te sì agro
nage — Adage — Piaghe (*sic*)
e la veduta eterna gli dislego
on potert' io far niego
he mai non si beve
Dall' assetate vene, si rimane
Quasi alimento che di mensa leve.
quindi poscia geme
'i s' accoglie
' un disposto a patire
iò che per sua materia fe' constare
ual d' una pianta, in tanto differente
Che questa è in via e quella è già a riva,
ome fungo marino; ed ivi imprende
r si spiega, figliuolo, or si distende
ià fece errante
ı che, per sua dottrina, fe' disgiunto
el cerebro
he dalla vite cola
quando Lachesis non ha più lino
eco ne porta
utte quante mute, — Amore intelligenza
uand' è ben piorno
i mostra adorno
simigliante poi alla fiammella
egue allo spirto sua forma novella
i affigon li disiri
già venuto all' ultima tortura
S' era per noi, e volto alla man destra,
Ed eravamo attenti ad altra cura.
uinci, e quindi temeva il cader giuso
i vuol tenere agli occhi stretto il freno
el seno — Del grand' ardore
ompartendo la vista
ppresso il fine
ridavano alto
on tal cura conviene e con tai pasti.

Codice cortonese

Ma vassi alla sua via
Così prendemmo via per la callaia
L' un anzi l' altro, prendendo la scala
Che per ertezza i salitor dispaia
Lo dolce Padre, ma mi disse:
Non saria, disse, a te questo sì agro
Imaghe — Adaghe — Piaghe
Se la veduta eterna gli dispiego
Non poterti far niego
Che poi non si beve
Dall' assetate vene, e si rimane
Quasi elimento (*sic*) che di mensa leve.
E quivi poi si geme
Indi s' accoglie
L' un disposto a partire [1]
Ciò che per sua materia fe' gustare [2]
Qual d' una pianta tanto differente
Che quest' è in via e quella è già arriva [3]
Come spungo marino; e quindi imprende
Or si piega, figliuolo, or si distende
Fe' già errante
Sì che, per sua natura, fe' disgiunto
Del celebro
Che della vite cola
Quando Lachèsis non ha più del lino
Ne porta seco
Tutte quasi mute — Amore intelligenze
Quando è ben più horno [4]
Diventa adorno
E simigliantemente alla fiammella
Segue lo spirto sua forma novella
Ci affigono i disiri
E già venuti all' ultima tortura
S' era per noi, e volti alla man destra,
Ed eravamo attesi ad altra cura.
E quinci e quindi temea cader giuso
Si vuole avere all' occhio stretto il freno
Nel seno — Al grand' ardore
Compartendo la via
Appresso al fine
Gridavan forte
Con tal cura convien, con cotai pasti.

altro Codice « *L' un disposto a partir.*
rse *gestare,* come molte edizioni?
ncope di *arrivata?* — Secondo l' uso del copista di raddoppiare le consonanti potrebbe leggersi anche *a riva.*
à *horno* forse per errore invece di *piovorno* come nel Cod. Poggiali?

CANTO VIGESIMOSESTO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
1.	Uno innanzi altro	Uno anzi l'altro
11.	E cominciarsi — A dir: Colui	E incominciarsi — A dir: Costui
14.	Certi si feron	Certi faciensi
15.	Uscir dove	Uscire ove
16.	O tu, che vai, non per esser più tardo,	O tu che vieni, non per esser tardo,
22.	Dinne com' è che fai di te parete	Dinne come tu fai di te parete
27.	Ch' apparse allora	Ch' apparve allora
29.	Col viso incontro a questa	Col viso contro a questa
	La qual mi fece	Perchè mi fece
33.	Senza restar	Sanza ristar
34.	Così per entro	Come per entro
43.	Poi come gru, ch' alle montagne Rife	Poi come gru alle montagne Rife
47.	E tornan lagrimando a' primi canti	E tornan lagrimando a' primi pianti
60.	Perchè il mortal pel vostro mondo reco	Perchè 'l mortal nel vostro mondo reco
64.	Ditemi acciocchè ancor carte ne verghi	Ditemi sì che a ciò carte ne verghi
66.	Che sì ne va diretro a' vostri terghi	Che se ne va diretro ai vostri terghi
68.	E rimirando ammuta	Ed ammirando ammuta
	Quando rozzo e selvatico s'inurba	Quando eolo e salvatico in se urba (*sic*)
71.	Ma poichè furon di stupore scarche,	E poichè furon di stupore scarche,
	Lo qual negli alti cuor tosto s'attuta	Qual negli atti color tosto si muta [1]
74.	Ricominciò colei che pria ne chiese,	Ricominciò colui che pria ne 'nchiese,
	Per viver meglio esperienza imbarche!	Per morir meglio sperienza imbarche!
76.	La gente, che non vien con noi, offese	La gente, che non vien con noi, offese
	Di ciò, perchè già Cesar, trionfando,	In ciò che prima Cesar trionfando,
	Regina, contra se, chiamar s'intese;	Regina, contro a se, chiamar s'intese;
81.	Ed aiutan l'arsura	Ed aggiuntan l'arsura
83.	Umana legge	Umane legge
84.	Come bestie	Come bestia
90.	Tempo non è da dire	Tempo da dir non è
95.	A riveder la madre, — Tal mi fec'io	A riguardar la madre, — Tal divenn'io
97.	Quando i' udi' nomar se stesso il padre	Quand'io udii nomar se stesso al padre
	Mio,	Mio,
99.	Rime d'amore usar	Usar rime d'amor
100.	E senza udire e dir	E sanza dire o udir
102.	Più m'appressai	Più m'accostai
108.	Che Lete nol può torre nè far bigio	Che Lete nol può tor nè mai far bigio
111.	Nel dire e nel guardar d'avermi caro	Nel dire e nel guardàre avermi caro
114.	Faranno cari ancora i loro inchiostri	Faranno tener caro i loro inchiostri
115.	O frate, disse, questi ch'io ti scerno	O frate, disse, quel cu' io mo scerno
	Col dito, e additò uno spirto innanzi,	Col dito, ed additò un poco innanzi,
112.	A voce più ch'al ver drizzan li volti,	A voce più ch'a ver drizzaro i volti,
	E così ferman sua opinione	E così ferman loro opinione
124.	Così fer molti antichi di Guittone,	Come fer molti antichi di Guittone,
	Di grido in grido pur lui dando pregio,	Di voce in voce pur lui dando pregio
	Fin che l'ha vinto il ver con più persone.	Fin che 'l ver l'ha vinto con più persone
129.	Nel quale è Cristo	Del quale [2] è Cristo
130.	Di paternostro	D'un paternostro
134.	Disparve per lo fuoco	Sparse per lo fuoco
140.	Tan m'abelis votre cortes deman,	Tam mabelis vostre cortois deman,
	Quieu non puesc, ni vueill a vos cobrire.	Chieu noupous nivol advos cobrire.
	Je sui Arnaut, que plor, e vai chantan	Jesui Arnault cheplor et vai cantan
	Consiros vei la passada folor	Comsitos vei lapassata fallor
	E vei iauzen lo iorn que esper, denan.	Et vei iausem loior che sperdenan.

1 L'altro Codice « *Lo qual nelli atti cuor tosto si muta.*

2 Come in quel del Paradiso « *O se del mezzo cerchio far si puote — Triangol sì, ch' un retto non avesse.*

raus prec per aquella valor,
Que vos guida al som de la scalina
Sovengaus a temps de ma dolor.

Ara vus preu pro che la valor,
Che vos guida alsom delescalina
Sevegna vus adtempes dema dolor. [1]

) riportato questi versi come giacciono.

CANTO VENTESIMOSETTIMO

otto l' alta Libra
'a nona riarse
'uando l' Angel di Dio
li fummo presso
uardando il fuoco e immaginando forte
Umani corpi già veduti accesi
icordati, ricordati . . . . . e, se io
he farò or che son più presso a Dio?
contra coscienza
he nella mente sempre
h' è vinto al pome
ome fui dentro
'enimmo fuor la ove si montava
[entre che l' occidente non si annera
'ritta salia la via
'el sol ch' era già lasso
a possa del salir più che il diletto
rima che sien pranse
[entre che il sol ferve
oggiato s' è, e lor poggiato serve
'alla grotta
oco potea parer lì del di fuori
[irando in quelle, — Mi prese il sonno
appia, qualunque
e belle mani a farmi una ghirlanda.
er piacermi allo specchio qui m' adorno
siede tutto giorno
ei lo vedere, e me l' ovrare appaga
orgon più grati
Quanto tornando albergan men lontani
'uel dolce pome
queste iguali
'edi là il sol che in fronte ti riluce;
Vedi l' erbetta, i fiori e gli arboscelli,
Che questa terra sol da se produce
elli
puoi andar tra elli
on aspettar mio dir più.

Sotto l' altra Libra [1]
Di nona riarse
Come l' Angel di Dio
Li fummo presso
Guardando 'l fuoco, immaginando forte
Umani corpi già veduti incesi
Ricordati, ricordati . . . . . se io
Che farò ora presso più a Dio
E contro a coscienza
Che sempre nella mente
Ch' ha vinto 'l pome
Com' io fu' dentro
Venimmo alfine dove si montava
Mentre che l' orizzonte non si annera
Dritto salia la via
Del sol ch' era già basso
La forza del salir più, e 'l diletto [2]
Avanti che sien pranse
Mentre che 'l ciel ferve
Poggiato s' è, a lor poggiato serve
Da tal grotta
Poco pareva lì del ciel di fuori
Mirando quelle, — Mi giunse 'l sonno
Sappi, qualunque
Le belle man per farmi una ghirlanda
Per piacere allo specchio qui m' adorno
E siede notte e giorno
Lei 'l vedere, e me l' ornar m' appaga
Surgon su grati
Quanto albergando tornan più lontani
Quel dolce pomo
A quelle eguali
Vedi 'l sol come in fronte ti riluce;
Vedi l' erbette, i fiori e gli albuscegli
Che l' alta terra sol da se produce
Begli
E puoti andar fra egli
Non aspettar più mio dir.

si pure legge l' altro Codice.
vero « *La forza del salir, più el diletto*. Anche l' altro Cod. ha « *più el diletto*.

CANTO VENTESIMOTTAVO

h' agli occhi temperava il nuovo giorno
' ogni parte oliva
santo monte
on però dal lor esser dritto sparte
ıtra le foglie
cirocco
[i tolse un rio

Con gli occhi (*sic*) temperava il nuovo giorno
D' ogni parte uliva
Il sacro monte
Non però dal lor dritto essere sparte
Infra le foglie
Scilocco
Ci tolse un rio

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
29.	Parieno avere in se	Parrieno in se aver
34.	Co' piè ristetti e con gli occhi passai	Coi piè ristretti e con gli occhi passai
	Di là dal fiumicello per mirare	Di là dal fiumicel per ammirare
37.	E là m' appare	Egli m' apparve
46.	Vegnati voglia di trarreti avanti,	Vegnati voglia di trarti davanti,
	Diss' io a lei, verso questa riviera	Diss' io a lei, verso questa rivera
59.	Sì appressando se	Sì appressando a me
68.	Traendo più color con le sue mani	Traendo più color delle sue mani
71.	Ma Ellesponto, là 've passò Xerse	Ma Elesponto dove passò Serse
	Ancora freno	Ancora è freno
76.	Voi siete nuovi	Vo' sete nuovi
77.	In questo luogo eletto	A [1] questo luogo eletto
81.	Che puote disnebbiar vostro intelletto	Che puote disvegliar vostro intelletto
83.	Di' s' altro vuoi udir	Di' s' altro vuoli udir
92.	Fece l' uom buono a bene, e questo loco	Fece l' uom buono, e bene a questo loco
	Diede per arra a lui d' eterna pace	Diede per arra lui d' eterna pace [2]
96.	E dolce giuoco	E dolce loco (*sic*)
97.	Perchè il turbar, che sotto da se fanno	Chè per turbar che dentro da se fanno
	L' esalazion dell' acqua e della terra	L' esaltazion dell' acqua e della terra
101.	Sallo ver lo ciel	Salì verso 'l ciel
104.	L' aer si volge con la prima volta,	L' aer si volge nella prima volta,
	Se non gli è rotto il cerchio	Se non l' è rotto il cerchio
110.	Che della sua virtute l' aura impregna	Che della sua virtù l' aere impregna
112.	E l' altra terra	E l' alta terra
119.	Semenza	Sementa
122.	Che gel converta	Che 'l gel converta
123.	Come fiume che acquista o perde lena	Come fiume ch' aspetti e perda lena
125.	Che tanto dal voler di Dio riprende	Che tanto dal voler di Dio s' apprende
129.	Dall' altra, d' ogni ben fatto la rende	Dall' altra d' ogni ben fatto s' accende
134.	Ed avvegna ch' assai possa esser sazia	Ed avvegna ch' assai possa esser sazia
	La sete tua, perchè più non ti scuopra	La mente tua, perch' io più non discopra
139.	Quelli	Quegli
143.	Qui primavera sempre ed ogni frutto	Qui primavera è sempre e ciascun frutto
145.	Io mi rivolsi addietro allora tutto	I' mi rivolsi allora indietro tutto
	A' mie' Poeti,	Ai miei Poeti,
147.	Udito avevan l' ultimo costrutto:	Passato avevan l' ultimo costrutto:
	Poi alla bella Donna tornai il viso.	Poi alla bella Donna volsi il viso.

[1] Il Cod. legge *a* preceduta dal segno *h*, quasi mai adoprato dal nostro Copista.
[2] L' altro Cod. legge pure così.

CANTO VENTESIMONONO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
4.	E come ninfe che si givan sole	E come ninfe che seguitar sole
7.	Contra il fiume	Contro al fiume
11.	Igualmente	Egualmente
19.	Ma perchè il balenar	Ma come 'l balenar
21.	Nel mio pensar dicea	Nel mio pensier dicea
28.	Sotto il qual	Sotto qual
34.	Quale un fuoco acceso,	Quale in fuoco acceso
	Ci si fè l' aer, sotto i verdi rami,	Si fece l' aer sotto verdi rami,
	E il dolce suon per canto era già inteso:	E dolce suon per canto era già inteso:
37.	O sacrosante Vergini	O sante sacre Vergini
44.	Falsava nel parere il lungo tratto	Falsavan nel parere il lungo tratto
	Del mezzo	Da mezzo
46.	Ma quando i' fui sì presso di lor fatto,	Ma quando fui sopr' esso di lor fatto
	Che l' obietto comun, che il senso inganna,	Con l' oggetto com'uom che 'l senso ingan

1 Così giace « *Conlobgecto comhuom.* L' altro Cod. « *Cheloblicho chomun* (sic) forse per errore invece di *obice*, come nel Chig

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
Non perdea per distanza alcun suo atto;	Non perdea per distanza alcun loro atto;
iccom' egli eran candelabri apprese	Siccom' egli eran candelabri intese
)i mezza notte	Di prima notte
he si movieno incontro a noi sì tardi,	Che si movean contro a noi si tarde
Che foran vinte	Che sarien vinte
rdi	Arde
ciò che vien diretro a lor non guardi?	Che ciò che vien diretro a lor non guarde?
tal candor giammai di qua non fuci	E tal candor di qua giammai non fuci
' acqua splendeva dal sinistro fianco	L' acqua imprendea dal mio sinistro fianco
E rendea a me	E rendeami
)uand' io dalla mia riva ebbi tal posta,	Quando dalla mia riva ebbi tal posta,
Che solo il fiume mi facea distante,	Che solo il lume mi facea distante,
ndare avante	Andar davante
di tratti pennelli avean sembiante;	Che di tratti pennegli avea sembiante;
ì che di sopra	Di che lì sopra [1]
)nde fa l' arco il sole, e Delia il cinto	Onde fa l' arco il Sol, Delia 'l cinto
'entiquattro seniori	Ventiquattro signori
rimpetto di me dall' altra sponda	A rimpetto di me all' altra sponda
oronato ciascun	Coronati ciascun
descriver lor forma più non spargo	A descriver lor forma qui non spargo
Rime, lettor;	Rime, lettor;
he in questa non posso esser largo	Ch' a questa non posso esser largo
ome li vide dalla fredda parte	Quando li vide dalla fredda parte
Venir con vento, con nube e con igne;	Venir con vento e con nube e con igne;
d esso tendea su	Esso tendeva su
ì ch' a nulla fendendo facea male	Sicchè nulla fendendo facea male
e membra d'oro avean (*sic*), quanto era uccello	Le membra d' oro avea, quant' era uccello
e carni	Le carne [2]
n porpora vestite	Di porpore vestite
ppresso tutto il pertrattato nodo	Appresso a tutto il pretrattato nodo
Ia pari in atto ed onestato e sodo	Ma pari in atto ed in istato sodo
' un si mostrava alcun de' famigliari	L' un mi sembrava alcun de' famigliari
gli animali fe' ch' ell' ha più cari	Agli animali fe' che gli ha più cari [3]
iurato avria poco lontano aspetto.	Giurato avria poi con lontano aspetto.

i *che ly sopra* legge il Codice. — Il Vaticano cit. *Di ch' egli sopra.*
ome *la specie, le specie?*
' altro Cod. legge « *Cheglia*.

CANTO TRENTESIMO

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
che faceva lì ciascuno accorto	E che facea ciascuno essere accorto
)uasi da ciel messo	Quasi del ciel messo
a rivestita carne alleviando	La rivestita voce alleluiando
asterna	Posterna (*sic*)
i levar cento, *ad vocem tanti senis*	Si levar cento *voci tanti senis*
a parte oriental tutta rosata	La parte oriental tutta arrossata
ricadeva giù	E ricadeva in giù
ovra candido vel	Sotto candido vel
'empo era stato ch' alla sua presenza	Tempo era stato colla sua parvenza
'er occulta virtù	Per antica virtù
'osto che nella vista mi percosse	Tosto che l' umil volto mi percosse
) quando egli è afflitto	O quando egli è trafitto
Ien che dramma — Di sangue m' è rimasa	Men che dramma — Di sangue m' è rimaso
)ell' antica fiamma	Dell' eterna fiamma
he pianger ti convien per altra spada	Che pianger ti convien per altra strada
)uasi ammiraglio	Quale ammiraglio
'er gli altri legni, ed a ben far la incuora	Per gli altrui legni, ed a ben far gl' incora
n sulla sponda del carro	In sulla poppa del carro

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
72.	E il più caldo parlar dietro riserva	E 'l più caldo parlar dietro si serva
73.	Guardami ben: ben son, ben son Beatrice	Guardami ben ben se sen Beatrice:
	Come degnasti d'accedere al monte	Come degnasti di cedere (*sic*) al monte
76.	Nel chiaro fonte	Nel basso fonte
81.	Sente il sapor	Sentì 'l sapor
85.	Sì come neve, tra le vive travi	Sì come neve, pelle vive travi,
94.	Nelle dolci tempre	Pelle dolci tempre
	Lor compatire a me, più che se detto	Lor contemplare a me, come se detto [1]
99.	Per la bocca e per gli occhi uscì del petto	Della bocca e degli occhi uscì del petto
100.	Ella, pur ferma in su la detta coscia	Ella pur volta in sulla destra coscia
109.	Non pur per ovra delle ruote magne	Non pur per ovra delle roti magne
112.	Ma per larghezza di grazie divine	Ma per altezza di grazie divine
117.	Fatto avrebbe in lui	Avrebbe fatto in lui
120.	Quant' egli ha più di buon vigor terrestro	Quant' ello ha più del buon vigor terrestro
125.	Etade	Età
133.	Nè l' impetrare spirazion mi valse	Nè l' impetrate spirazion mi volse
142.	L' alto fato di Dio sarebbe rotto.	Ed al fatto di Dio sarebbe rotto. [2]

1 *Lor compartir a me* legge l'altro Codice.
2 *Alto fatto di Dio sarebbe rotto* » legge lo stesso Cod.

CANTO TRENTESIMOPRIMO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
6.	Tua confession conviene esser congiunta	Tua confession conviene esser di giunta [1]
12.	In te non sono ancor dall' acqua offense	Non sono ancora in te dall' acque offense
13.	Confusione e paura	Confusion, paura
16.	Quando scocca — Da troppa tesa	Quando scocca — Per troppa tesa
19.	Sott'esso grave carco	Sott' esso nuovo carco
24.	Di là dal qual	Di quà dal qual
25.	Quai fosse attraversate, o quai catene	Qua' fossi attraversati, o qua' catene
28.	E quali agevolezze, o quali avanzi	E quale agevolezze, e quale avanzi [2]
30.	Perchè dovessi lor passeggiar anzi	Perchè dovessi lor passare innanzi [3]
37.	Se tacessi, o se negassi	S' io tacessi, o s' io negassi
42.	Rivolge se contra il taglio la ruota	Rivolgesi contr' al taglio la ruota
43.	Perchè me' vergogna porte	Per che mo vergogna porte
47.	Sì udirai come	Sì vederai come
49.	Natura ed arte	Natura o arte
51.	Che son terra sparte	E che so' in terra sparte
53.	. . . . . Qual cosa mortale	. . . . . Qual cosa mortale
	Dovea poi trarre te nel suo disio?	Dovea poi trarre se nel tuo disio?
57.	Diretr' a me	Dinanzi a me.
58.	Non ti dovea gravar le penne ingiuso	Non ti dovien gravar le penne ingiuso
60.	O altra vanità	Nè altra novità
73.	Ch' io non levai al suo comando il mento	Ch' io non levai a sua dimanda il mento
77.	Posarsi quelle prime creature	Posarsi quelle sante creature
	Da loro aspersion l'occhio comprese:	Dalla presenzion (*sic*) l'occhio comprese.
81.	Ch'è sola una persona in duo nature	C' avea una persona in due nature
82.	Sotto suo velo, ed oltre la riviera	Sotto suo velo, [4] ed oltre la rivera
	Verde, pareami più se stessa antica	Vincer pariemi più sott'essa antica [5]
	Vincer, che l'altro (*sic*) qui quand'ella c'era.	Vincer che l' altre qui quand' ella c' era.
88.	Tanta riconoscenza il cor mi morse	Tanta riconoscenza allor mi morse
94.	Tratto m'avea nel fiume infino a gola,	Tratto m' avea nel fiume infin la gola,
	E tirandosi me dietro, sen giva	E traendosi me lieta sen giva
	Sovr'esso l'acqua lieve come spola.	Sovr' esso l' acqua lieve più che stola [6]

1 Il Codice ha « *digiunta*.
2 *Quale* per *quali* tuttora è vivo nel popolo Cortonese.
3 Vedasi il Comento di Brunone Bianchi al ver. 29, il quale vien confortato da questa lezione.
4 *Vello* ha il Cod. Ma siccome usa di raddoppiare le consonanti (vedasi l'avvertenza) ho letto *velo*.
5 *Vincer* . . . *Vincer* legge pure l'altro Codice.
6 *Stola* anche l' altro Codice con cinque Codici più.

ve convenne
oi sem qui ninfe, e nel ciel semo stelle
olta stava a noi
r con uni, or con altri reggimenti
uando vedea la cosa in se star quieta,
E nell' idolo suo si trasmutava
egli atti
ra la sua canzone
er grazia fa noi grazia che disvele
A lui la bocca tua, sì che discerna
isplendor di viva luce eterna
di Parnaso, o bevve in sua cisterna.

Onde convenne
Noi siam qui ninfe e nel ciel siamo stelle
Stava volta a noi
Or con uno, or con altri reggimenti
Quando vedea la cosa in se quïeta
E nell' idolo suo si travagliava
Negli occhi
Era la lor canzone
Per grazia fanne grazia che disvelo
A lui la bocca sì, che me' discerna
O isplendor divino, o luce eterna
Se di Parnaso beve (*sic*) in sua citerna.

CANTO TRENTESIMOSECONDO

er la sinistra mia da quelle Dee,
Perch' io udia da loro un: Troppo fiso
on le sette fiamme
olgesi schiera
uella milizia del celeste regno,
Che precedeva, tutta trapassonne
Pria che piegasse il carro il primo legno.
he mi trasse
Stazio ed io
ì passeggiando l' alta selva vota,
Colpa di quella ch' al serpente crese,
Temprava i passi un' angelica nota.
oi cerchiaro una pianta dispogliata
Di fiori e d' altra fronda in ciascun ramo
iù quanto più è sù, fora dagli Indi
Ne' boschi lor per altezza ammirata.
he non discindi
osciachè mal si torse il ventre quindi
ridaron gli altri; e l' animal binato
lei lasciò legato
on quella
. . . . Pria che il sole
Giunga li suoi corsier sott' altra stella;
olore aprendo, s' innovò la pianta
è quaggiù si canta
L' inno che quella gente allor cantaro
li occhi a cui più vegliar costò sì caro
el suo pomo
u nel cielo
vinti ritornaro alla parola
d ella
uova sedersi
on più dolce canzone e più profonda
he legar vide alla biforme fiera
a che tu scrive
on scese mai con sì veloce moto
a quel confine che più è remolo
ferio il carro di tutta sua forza
vventarsi nella cuna
uanto sofferson l' ossa senza polpe
' Aquila
he per lo carro su la coda fisse

Alla sinistra mia da quelle Dee,
Perch' i' vidi tra loro un troppo fiso
Colle sette stelle
Movesi schiera
Quella milizia del celeste regno,
Che procedeva, prima trapassone
Che piegasse del carro il primo legno.
Che si trasse
Stazio ed io
Sì passeggiando la superna ruota,
Colpa di quella che 'l serpente crese,
Temprava i passi in angelica nota.
Poi cerchiaro una pianta disfogliata
Di foglia e d' altra fronda e di suo ramo
Più quanto più va su, saria dagl' Indi
Ne' boschi lor per altezza mirata.
Che non ascindi
Poscia che mal si torce il ventre quindi
Gridavan tutti all' animal binato
A lei lasciò segnato
Con ella
. . . . . Pria che 'l sole
Giunta gli suoi corsier sanz' altra stella;
Colori aprendo in se la nuova pianta [1]
Nè qui non si canta
L' inno che quelle donne allor cantaro
Gli occhi a cui più vagheggiar costò caro
Del suo pome
Fanno in cielo
E giunti s' adunaro alla parola
Ond' ella
Nuova sedere
Con più dolce canzone e più gioconda
Che legar vide all' orribile fiera
Fa che lo scrive
Non scese mai di sì veloce moto
Da quel confine che più va remoto
E ferì 'l carro con tutta sua forza
Avventarsi per la cuna
Quanto conviensi l' ossa sanza polpe
L' Aguglia
Che pello carro su la coda misse

[1] 'altro Codice legge così « *Colori aprendo sinova la pianta.*

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
138.	Forse con intenzion casta e benigna,	Forse con intenzion sana e benigna,
139.	Si ricoperse e funne ricoperta	Se ricoperse e si fu ricoperta
141.	Che più tiene un sospir	Che men tiene un sospir
142.	Trasformato così il dificio santo	E trasformato sì 'l dificio santo
147.	Simile mostro in vista mai non fue	Simile in nostra vita mai non fue
149.	Seder sovr' esso una puttana sciolta	Seder vid' io una puttana; sciolta
	M' apparve colle ciglia intorno pronte.	M' apparve colle ciglia intorno pronte.
151.	Non li fosse tolta	Non le fosse tolta
152.	Vidi di costa	Vidi da costa
155.	Quel feroce drudo	L' amoroso drudo
158.	E trassel per la selva	E misel pella selva
	Tanto che sol di lei mi fece scudo.	Tanto che 'l sol di lei mi fece scudo.

CANTO TRENTESIMOTERZO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
26.	Dinanzi a' suoi maggior parlando sono,	Dinanzi a lor maggior parlando sono,
	Che non traggon la voce viva a' denti,	Che non traggon la voce a mezzo i dent
32.	Voglio che tu omai ti disviluppe	Voglio oggi mai che tu ti disviluppe
38.	L' aquila	L' Aguglia
40.	Ch' io veggio certamente e però il narro	Ch' io veggio chiaramente, e però narro
43.	Nel quale un cinquecento diece e cinque,	Al quale un cinquecento dieci e cinque
	Messo di Dio anciderà la fuia,	Messo da Dio ch' anciderà la fuia
	E quel gigante che con lei delinque.	Con quel gigante che con lei dilinque. [1]
49.	Ma tosto fien li fatti le Naiade	Ma tosto saran fatte le Naiade [2]
51.	E di biade	O di biade
52.	. . . . . E, sì come da me son porte	. . . . . E, sì come da me son porte,
	Queste parole, sì le insegna a' vivi	Così queste parole segna (*sic*) ai vivi
57.	Ch' è or due volte dirubata quivi	Che or due volte è derubata quivi
61.	Per morder quella, in pena e in disio	Per morder quella, in pena e in disio
	Cinquemil' anni e più, l' anima prima	Cinquecent' anni e più l' aveva prima
	Bramò colui che il morso in se punio.	Bramata que' che 'l morso in se punio.
68.	Li pensier vani intorno alla tua mente,	I piacer vani intorno alla tua mente, [3]
	E il piacer loro un Piramo alla gelsa,	E il piacer tuo in Piramo e in la gelsa,
72.	Conosceresti all' alber moralmente	Conosceresti, e l' alber moralmente
74.	Fatto di pietra, ed in peccato tinto,	Di pietra fatto, ed in petrato tinto,
	Sì che t' abbaglia	Perchè t' abbaglia
77.	Che il te ne porti dentro a te per quello	Che 'l te [4] ne porti dietro a te per quello
	Che si reca il bordon	Che si recò 'l bordon
81.	Segnato è or da voi	Segnat' è or di voi
85.	Perchè conoschi, disse, quella scuola	Perchè conoschi e veggi quella scuola
96.	Sì come di Leteo beesti ancòi	Come bevesti di Letè ancòi
100.	Oramai	Oggimai
107.	Chi va dinanzi a schiera	Chi va dinanzi a gente
110.	Qual sotto foglie verdi e rami nigri	Qual sotto foglie verdi i rami nigri [5]
118.	Per cotal prego detto mi fu: Prega	Per cotal detto detto mi fu: Prega
123.	L' acqua di Leteo	L' acqua di Letè
127.	Ma vedi Eunoè che là deriva	Ma vedi sì come di là diriva (*sic*)
132.	Tosto com' è per segno fuor dischiusa	Tosto che l' ha [6] per cenni fuor dischiusa
136.	. . . . . Più lungo spazio	. . . . . Più lungo spazio
	Da scrivere, io pur cantare' in parte	Discrive, i' pur dicerei in parte
140.	Ordite a questa Cantica.	Ordite in questa Cantica.

1 *Con quel gigante* legge pure l' altro Codice.
2 L' altro Codice « *Non tosto fier li fatte le Naiade.*
3 Probabilmente il copista ha introdotto in questo verso la parola *piacere* del verso segnente.
4 Il Codice legge *Chelte,* e potrebbe dare anche la lezione *Ch' el te.*
5 Siccome il Codice talvolta lascia la *n, i* potrebbe leggersi *in.*
6 Il Codice legge *la.*

FINE DEL PURGATORIO

DEL PARADISO

CANTO PRIMO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
6.	Qual di lassù discende	Chi di lassù discende
14.	Fammi del tuo valor sì fatto vaso	Fa me del tuo valor sì fatto vaso
17.	Con ambedue	Con ambo due
24.	Segnata nel mio capo io manifesti	Segnata nel mio capo manifesti
27.	Che la materia e tu mi farai degno	Che la materia e tu mi fara' degno
29.	Per trionfare o Cesare o poeta	Per trionfare Cesare o poeta
37.	Per diverse foci	Da diverse foci
52.	Così dell'atto suo	Così degli atti suoi (*sic*)
60.	Qual ferro che bollente esce del fuoco	Come ferro bogliente esce del fuoco
63.	Avesse il ciel d' un altro sole adorno	Avesse 'l sol (*sic*) d' un altro sole adorno
65.	Fissa con gli occhi stava	Cogli occhi fissi stava
76.	Che tu sempiterni	Che tu sempiterni,
	Desiderato, a se mi fece atteso	Novellamente a se ec.
79.	Parvemi tanto allor del cielo acceso	Parvemi allor tanto del fuoco acceso
	Dalla fiamma del sol, che pioggia o fiume	Della fiamma d' amor, che pioggia e fiume
	Lago non fece mai tanto disteso.	Laco non fece alcun tanto disteso.
82.	E il grande lume	Ed il gran lume
86.	Ad acquetarmi l' animo commosso,	Ad ascoltarmi l' animo commosso
	Pria ch' io a dimandar, la bocca aprio	Pria ch' a dimandar la bocca aprio
88.	Tu stesso	Tu stessi
92.	Il proprio sito	Il primo sito
99.	Com' io trascenda questi corpi lievi	Com' io trascenda questi corpi grevi (*sic*)
102.	Che madre fa sopra figliuol deliro	Che madre fa a suo figliuol deliro
109.	Sono accline — Tutte nature	Sono acchine — Tutte nature
112.	Onde si muovono a diversi porti	Onde si muovon per diversi porti
	Per lo gran mar dell' essere, e ciascuna	Dello gran mar dell' essere, e ciascuna
	Con istinto a lei dato che la porti.	Come d' istinto è dato che la porti.
126.	Drizza in segno lieto	Drizza a segno lieto
128.	Molte fiate	Spesse fiate
131.	Ch' ha podere	Ed ha potere
135.	A terra è torto dal falso piacere	L' atterra torto da falso parere [1]
137.	Lo tuo salir, se non come d' un rivo,	Per lo salir, se non come d' un rivo
	Se d' alto monte scende giuso ad imo.	Che d' alto monte scende in basso limo.
139.	Maraviglia sarebbe in te, se privo	Maraviglia sarebbe in te, se privo
	D' impedimento giù ti fossi assiso	D' intendimento giù ti fosse assiso
	Com' a terra quieto fuoco vivo.	Com' materia quete [2] in fuoco vivo.

[1] Tal variante si potrebbe riferire e alla creatura e alla stella cadente, notando che riferendosi a quest' ultima dovrebb togliersi la parentesi.

[2] Questa voce giace così « *qete* con la *q* tagliata da linea orizzontale nell' asta, e potrebbe leggersi anche « *Quiete*. Faccio o servare che il cambio dell' *a* in *e* si trova più volte nel nostro Codice, sicchè darebbe ancora le lezioni « *Queta*, e *Quieta*. — L' a tro Cod. legge « *Com' matera quiete in foco vivo*.

CANTO SECONDO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
4.	A riveder li vostri liti	A rivedere i vostri liti
9.	E nuove Muse	E nove Muse
12.	Ma non sen vien satollo	Ma non si vien satollo
16.	Che passaro a Colco	Che passaro il Colco [1]
23.	E forse in tanto, in quanto un quadrel posa	E forse intanto, quanto un quadrel posa

[1] L'altro Codice « *al Colco*.

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
27.	Mia cura essere ascosa	**Mia vita essere ascosa**
37.	S' io era corpo, e qui non si concepe	**S' i' era corpo qui non si concepe**
40.	Accender ne dovria	**Accender ne dovea**
42.	Come nostra natura e Dio s' unio	**Come nostra natura in Dio s' unio**
46.	Io risposi: Madonna, sì devoto	**I' cominciai: Madonna, sì divoto**
	Quant' esser posso più, ringrazio lui	**Com' esser può, così ringrazio lui**
50.	Che laggiuso in terra	**Che laggiù in terra**
52.	Ella sorrise alquanto, e poi: S' egli erra	**Ella sorrise; po' disse: S' egli erra**
	L' opinion, mi disse, de' mortali	**L' opinione corrente de' mortali**
55.	Certo non ti dovrien	**Certo non ti dovien**
59.	Quaggiuso diverso — Credo che il fanno	**Quaggiù diverso — Credo che fanno**
61.	Ed ella: certo assai vedrai sommerso	**Ed ella a me: assai vedrai avverso**
63.	Ch' io gli farò avverso	**Che lì farò diverso**
64.	La spera ottava	**L' ottava spera**
66.	Di diversi volti	**Da diversi volti**
74.	Cagion che tu dimandi	**Ragion che tu dimandi**
76.	Esto pianeta, o sì come comparte	**Esto pianeto, siccome comparte**
83.	Ch' io l' altro cassi	**Che l' altro cassi**
91.	Or dirai tu	**Or dimmi tu**
93.	Per esser lì rifratto più a retro	**Per esser lì rivolto più a detro** [1]
97.	Tre specchi prenderai, e due rimuovi	**Tre specchi troverai, e i due rimuovi**
100.	Fa che dopo il dosso — Ti stea un lume	**Fa che sopra 'l dosso — Ti stia un lume**
104.	Lì vedrai	**Vedrai**
109.	Così rimaso te nello intelletto	**Così rivolto te nello intelletto**
	Voglio informar di luce sì vivace,	**Voglio informar di luce più vivace,**
	Che ti tremolerà nel suo aspetto.	**Che ti tremolerà nel tuo aspetto.**
115.	Lo ciel seguente	**Lo ciel vedente (*sic*)**
117.	Da lui distinte	**Da lui distratte** [2]
120.	A lor fini	**A lor fine**
124.	Riguarda bene a me sì com' io vado	**Riguarda bene omai sì com' io vado**
	Per questo loco al ver che tu desiri,	**Per questo vero al loco che deseri,**
128.	Come dal fabbro l' arte del martello	**Come del fabro l' arte è nel martello**
134.	Per differenti membra e conformate	**Per differenti membre conformate**
137.	Per le stelle spiega	**Per le stelle piega**
140.	Ch' ell' avviva	**Che l' avviva**
141.	Sì come vita in voi	**Sì come vita in lui**
147.	Essa è formal principio che produce.	**Essa è forma al principio che conduce.**

1 L' altro Codice « *adetro*.
2 Legge egualmente lo stesso Codice.

CANTO TERZO

VERSO		
3.	Il dolce aspetto	Il dolce detto
6.	Levai lo capo a profferir più erto	Levai il capo a profferer più erto
15.	Non vien men tosto	Non vien men forte
18.	A quel ch' accese	Di quel ch' accese
23.	Dritti nel lume della dolce guida,	Dritto negli occhi della bella guida,
	Che sorridendo ardea negli occhi santi	Che sorridendo ardea ne' pensier santi
26.	Mi disse, appresso il tuo pueril coto	Mi disse, sopra il tuo poveril coto
28.	Ma te rivolve, come suole, a voto	Ma te rivolvi, come suoli, a voto
31.	Però parla con esse, e odi, e credi	Però parla con essi, e odi e credi
	Che la verace luce che le appaga	Che la verace luce che gli appaga
	Da se non lascia lor torcer li piedi.	Di se non lascia lor torcer li piedi.
35.	. . . . E cominciai,	. . . . . E incominciai
	Quasi com' uom cui troppa voglia smaga:	Quasi com' uom che troppa voglia ismag
47.	Ben mi riguarda	Ben si riguarda
51.	Beata son nella spera	Beata sono in la spera

Testo a stampa

; questa sorte, che par giù cotanto
ì che raffigurar m' è più latino
[a dimmi: voi che siete qui felici
' essere in caritate è qui necesse
.d esto beato esse
om' allo re ch' a suo voler ne invoglia
; la sua volontade
[a sì com' egli avvien
.he quel si chiere, e di quel si ringrazia
nsino al co la spola
›onna più su, mi disse, alla cui norma
.i vegghi e dorma
he caritate a suo piacer conforma
omini poi a mal più ch' a bene usi
›io lo si sa
orella fu
[a poi che pur al mondo
on fu dal vel del cor giammai disciolta
osì parlommi
he tanto la seguio
ello mio sguardo

Codice cortonese

E questa sorte che n' è giù cotanto
Sicchè 'l raffigurar m' è più vicino
Ditemi: voi che siete qui felici
Se esser carità e se necesse (*sic*) [1]
In questo beat' esse
Siccome al re che 'n suo voler ne invoglia
In la sua volontà
E siccom' egli avvien
Di quel si gode, e di quel si ringrazia
Insino a qui la spola
Donna più su alla toccata norma
Si vegghi o dorma
Che caritate a suo voler conforma
Uomini poi al mal più ch' al bene usi
E Dio sel sa
Suora mi fu
E poi che pure al mondo
Non fu da lei il vel del cor disciolta (*sic*)
Così mi disse
Che tanto lei seguio
Nel mio isguardo.

[1] Codice ha « *et se*, e darebbe anche la lezione « *e s'è*.

CANTO QUARTO

Testo a stampa

ì si starebbe un agno intra duo brame
Di fieri lupi, igualmente temendo;
Sì si starebbe un cane intra duo dame.
mi tacea, ma il mio disir dipinto
ıgiustamente fello
ome ti tira
he quegli spirti
›ella celestial
ïabrielle
redendo quella quindi esser decisa,
Quando natura per forma la diede.
; forse sua sentenzia
[ercurio e Marte a nominar trascorse
.a nostra giustizia
'ostro accorgimento
'er essa scusate
'otendo ritornare al santo loco
ome furo sciolte
'erocchè sempre al primo vero è presso
ì ch' ella par qui meco contradire
nquanto teme
'erò, quando Piccarda quello spreme
; scalda sì che più e più mi avviva
›i fuor dal qual
.ppiè del vero il dubbio
;on sì divini,
Che, vinta mia virtù, diedi le reni
E quasi mi perdei.

Codice cortonese

Sì si starebbe un agno infra due brame
Di fieri lupi, e qualmente tacendo
Sì si starebbe un cane infra due dame.
I' mi tacea, e il mio disir dipinto
Indegnamente fello
Dove ti tira
Che questi spirti
Della spiritual
Gabriello
Credendo prima quindi esser decisa,
Dove natura per forma la diede.
E forse la intenzione [1]
Mercurio e Marte a numerar trascorse
La viva giustizia
Vostro intendimento
Per questo scusate
Possendo rifuggire al santo loco
Poichè furo assolte
Però ch' è sempre al primo vero appresso
Sì ch' ella appar qui meco contradire
Quanto teme
Però Piccarda quando quello spreme
E scalda sì che più e più avviva
Di qua dal qual
Appiè del dubbio il vero
Tanto divini,
Che vinta mia virtù diede le reni,
E quivi mi perdei.

[1] ›spetterei che il copista avesse ripetuto per errore questa voce, la quale si trova pure al principio del ver. 57.

CANTO QUINTO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
2.	Di là dal modo	Di qua dal modo
6.	Così nel bene	Così nel vero
9.	Che vista sola sempre amore accende	Che vi sta sola, e sola amore accende
20.	Fesse creando, e alla sua bontate	Fesse creato alla sua gran bontate
27.	Che Dio consenta	Che Dio consente
36.	Che par contra lo ver ch' io t' ho scoverto	Che par contrario al ver ch' i' t' ho scoperto
38.	Perocchè il cibo rigido ch' hai preso	Tanto che il cibo rigido ch' hai preso
	Richiede ancora ajuto	Richiede avere ajuto
49.	Però necessitato fu agli Ebrei	Però necessitate fu agli Ebrei
51.	Si permutasse	Si promutasse
58.	Ed ogni permutanza	Ed ogni promutanza
60.	Non è raccolta	Non è ricolta
62.	Che tragga ogni bilancia	Che tragga la bilancia
66.	Come fu Jepte	Come fe' Yepte
86.	Poi si rivolse	Poscia si volse
94.	Vid' io sì lieta	Vidi sì lieta
95.	Che più lucente se ne fe' il pianeta	Che più lucente se ne fe' il poeta (*sic*)
98.	. . . . . Che pur di mia natura	. . . . . Che pur da mia natura
	Trasmutabile son per tutte guise!	Trasmutabile son per ogni guise!
104.	Ed in ciascun s' udia	E in ciascuna s' udia
106.	E sì come ciascuno	E sì come ciascuna
108.	Nel folgor chiaro che di lei uscia	Nel fulgor chiaro che di fuor n' uscia
112.	E per te vederai, come da questi	E parte m' udirai come di questi
	M' era in disio d' udir lor condizioni	M' era 'n disio udir lor condizioni
115.	A cui	Cui
116.	Del trionfo eternal	Del trionfo divin
119.	Noi semo accesi	No' siam ripieni
125.	Nel proprio lume	Al proprio lume
129.	A' mortai	Ai mortal
130.	Questo diss' io diritto alla lumiera	Questo parlai dinanzi alla lumera
135.	Le temperanze	La temperanza
136.	Per più letizia sì mi si nascose.	Per troppa luce sì mi si nascose.

CANTO SESTO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
2.	. . . . . Ch' ella seguio	. . . . . Che la seguio
	Dietro all' antico	Retro all' antico
19.	E ciò che suo dir era	E ciò che 'n sua fede era
32.	Contra il sacrosanto segno	Contro al sacro santo segno
39.	Che i tre a tre pugnar	Che tre e tre pugnar
40.	Sai quel che fe' dal mal delle Sabine	E sai che fe' del mal delle Sabine
43.	Sai quel che fe'	Sai quel che fu
47.	E Deci, e Fabi — Arabi — Labi	E i Deci e Fabbi — Arabbi — Labbi
48.	Ebber la fama	Vider la fama
50.	Che diretro ad Annibale passaro	Che diretro ad Annibàl passaro
52.	Sott' esso giovanetti	Sott' esso i giovinetti
56.	Ridur lo mondo a suo modo sereno	Ridur lo mondo a suo stato sereno
59.	Isara vide ed Era, e vide Senna	E Era vide poi, e vide Senna
65.	. . . . . E Farsaglia percosse	. . . . . E Farsalia percosse
	Sì, ch' al Nil caldo	Sì, che 'l Nil caldo
68.	Rivide, e là dov' Ettore si cuba,	Rivide, e poi là ove Ettor si cuba,
	E mal per Tolommeo poi si riscosse:	E mal per Tolomeo poscia si scosse:
70.	Da onde venne folgorando a Giuba;	Da indi scese folgorando a Giuba;
	Poi si rivolse nel vostro occidente,	Poscia si volse nel vostro occidente,
72.	La Pompejana	La Pompeana

: Modena e Perugia fu dolente
Ia ciò che il segno che parlar mi face
Fatto avea prima,
'oco e scuro
: con affetto puro
:he la viva giustizia che mi spira
" ammira in ciò
otto alle sue ali
,' uno al pubblico segno i gigli gialli
Oppone, e l' altro appropria quello a parte,
Sì ch' è forte a veder qual più si falli.
'er la colpa del padre, e non si creda
Che Dio trasmuti l' armi
: fama gli succeda
Ia, nel commensurar de' nostri gaggi
Col merto, è parte di nostra letizia
endon dolce armonia tra queste ruote
uce la luce di Romeo, di cui
Fu l' opra grande e bella mal gradita
erlinghieri
ıdi partissi.

E Modona e Perugia fe' dolente
Ma perchè 'l segno che parlar mi face
Fatt' era prima,
Poco e oscuro
E con effetto puro
Che la divina giustizia che spira
T' ammira a ciò
Sotto le su' ali
L' uno a pubblico segno gigli gialli
Oppone all' altro proprio quello a parte
Sicch' è forte a veder chi più si falli. [1]
Per la colpa de' padri, e non si creda
Che Dio trasmuti l' arme
E fama li succeda
Ma, nel commisurar de' nostri gaggi
Col merto, ha parte di nostra letizia
Rendon dolce armonia in queste ruote
Ride la luce di Romeo, da cui
Fu l' opra bella e grande mal gradita
Beringeri
Quindi partissi.

co come giace questo terzetto nell' altro Codice « *Luno a impublicho segno i gigli gialli — Oppone elaltro a propia quel — Siche forte aveder chipiu si falli.*

CANTO SETTIMO

alahoth
d essa e l' altre
cominciò
utta sua prole
inch' al Verbo di Dio di scender piacque
' la natura
r drizza il viso
l suo Fattore
ulla giammai
così nulla fu
gli occhi di ciascuno
ella più simigliante è più vivace
isfranca
i questi guadi
l mio parlar distrettamente fisso
er se dischiuso
tanto più
rilevarvi suso
ı far l' uom sufficente
itorno a dichiarare in alcun loco
Perchè tu veggi lì così com' io
. . Io veggio l' aere, io veggio il foco,
L' acqua, e la terra
erchè, se ciò ch' ho detto
ı loro essere intero
ı queste stelle, che intorno a lor vanno.

Malacoth
Ed ella e l' altre
Poi cominciò
Tutte sue prole
Finchè 'l verbo di Dio di scender piacque
Quella natura
Or drizza il vero
Al suo Signore
Nullo giammai
E così nullo fu
Agli occhi de' mortali
Non la più simigliante o più verace [1]
Diffranca
Di questi gradi
Al mio parlar discretamente fisso
Da se dischiuso
Tanto è più
A rilevarla suso
Per far l' uom sufficente
Ritorno a dichiararti in alcun loco
Perchè tu veggi ben lì sì com' io
. . . I' veggio l' acqua, io veggio 'l fuoco,
L' aer, la terra
Perchè se ciò ch' è detto
E loro essere intero [2]
In quelle cose, che intorno a lor vanno.

'la legge il Codice, che può rendersi ancora « *Non l' ha.*
trebbe leggersi « *esser è intero,* intendendo « *compiuto è il loro essere.*

CANTO OTTAVO

VERSO		
4.	Faceano onore — Di sacrifici	Faceano onore — Di sacrificio
8.	Quella per madre	Questa per madre
9.	Ch' ei sedette	Ch' el sedette
12.	Or da coppa or da ciglio	Or da capo or da ciglio
13.	Del salire in ella	Di salire in ella
14.	Mi fece assai fede	Mi fe' assai fede
17.	E come in voce voce si discerne	E come voce in voce si discerne
20.	Muoversi in giro	Muovere in giro
26.	Veduto a noi venir	Veduti a noi venir
28.	E dietro a quei	E dentro a quei
32.	Tutti sem presti — Al tuo piacer	Tutti siam presti — Al tuo voler
35.	D' un giro, d' un girare	D' un giro e d' un girare
38.	E sem	E siam
43.	Rivolsersi alla luce	Rivolsonsi alla luce
44.	Di' chi se' tu, fue	Di' chi sete, fue
45.	Affetto	Effetto
48.	Quand' io parlai	Quando parlai
50.	Se più fosse stato — celato — fasciato	Se più fosse stata — celata — fasciata
56.	Fossi giù stato	Fossi giù stata
71.	Attesi avrebbe	Atteso avrebbe
82.	Che di larga parca	Che di largo parca
87.	Ov' ogni ben	Là ov' ogni ben
93.	Come uscir può di dolce seme amaro	Com' esser può di dolce cibo amaro
94.	Ed egli a me	E quegli a me
97.	Che tutto il regno che tu scandi	Che tutto 'l mondo che tu scandi
100.	E non pur le nature	E sempre le nature
105.	Sì come cocca in suo segno diretta	Sì come cosa in suo segno diretta [1]
111.	Che non gli ha perfetti	Che non gli ha diretti
113.	Ed io: Non già, perchè impossibil veggio Che la natura, in quel ch' è uopo, stanchi	Ed io: non già, chè impossibile veggio, In quel ch' è uopo, la natura stanchi
117.	E qui ragion non chieggio	E più ragion non chieggio
118.	E può egli esser	E puot' egli esser
120.	No, se il maestro vostro ben vi scrive	Non se il maestro vostro bene scrive
127.	La circular natura, ch' è suggello	L' articolar natura ch' è suggello [2]
133.	Il suo cammino — Simil farebbe	Suo cammino — Simil farebbe
138.	Un corollario voglio che t' ammanti	D' un corollario voglio che t' ammanti
144.	Avria buona la gente	Faria buona la gente
146.	Tal che fu nato	Tal che fia nato
148.	Onde la traccia vostra.	Così la traccia vostra.

1 Così pure l' altro Codice.
2 *Articolare*, verbo, significa anche *organizzare;* per analogia l' aggettivo *articolare* qui può intendersi *organizzatrice*.

CANTO NONO

VERSO		
5.	. . . . Se non che pianto Giusto verrà dirietro a' vostri danni.	. . . . Però che pianto Giusto verrà diretro ai vostri danni.
7.	E già la vita di quel lume	E già la vista di quel lume
9.	Come a quel ben	Come quel ben
15.	Nel chiarir di fuori	Nel parer di fuori
26.	Intra Rialto — E le fontane di Brenta	In sul Rialto — E le montagne di Brenta
30.	Grande assalto	Un grande assalto
33.	Il lume d' esta stella	Il lume della stella
36.	Che forse parria forte	Che parrà forse forte
38.	. . . . Che più m' è propinqua, Grande fama rimase,	. . . . . Che più n' è propinqua, Gran fama ne rimase,

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
65. Per la rota — In che si mise	Per la rota — In che si volse
69. Qual fin balascio in che lo sol percota	Qual fin balasso in che il sol percuota
70. Lassù fulgor s' acquista	Fulgor quassù s' acquista
73. E tuo veder s' inluia	E tuo voler s' inluia
75. Puote esser	Può esser
77. Di que' fuochi pii	Di que' lumi pii
78. Fannosi cuculla	Facien la cuculla
83. Incominciaro allor	Incominciò allor
85. Contro il sole	Contro al sole
90. Lo Genovese parte	Parte lo Genovese
93. Che fe' del sangue suo	Che del suo sangue fe'.
107. Con tanto affetto	Con tanto effetto
110. Nate in questa spera	Nate nella spera
111. Mi conviene	Ci conviene
115. Che là entro si tranquilla	Che la oltre si tranquilla
117. Di lei	Di lui
118. Da questo cielo	Di questo cielo
119. Che il vostro mondo face, pria ch' altr' alma	Che 'l nostro mondo face, in pria ch' altr' alma
124. La prima gloria	In sulla gloria (*sic*)
129. E di cui è la invidia tanto pianta	E di cui è l' invidia tutta quanta
132. Perocchè fatto ha lupo del pastore	Però ch' ha fatto lupo del pastore
183. I Dottor magni — Son derelitti	I Dottor magni — Han derelitto
135. Che pare	Che appare
136. A questo intende il Papa	A questo studia il Papa
140. Cimitero — Adultero.	Cimiterio — Adulterio.

CANTO DECIMO

VERSO	
4. Quanto per mente o per occhio si gira	Quanto per mente o per loco si mira
8. Meco la vista dritto a quella parte	Meco dritto la vista a quella parte
Dove l' un moto all' altro si percuote	Dove l' un segno e l' altro si percuote
12. Tanto che mai da lei l' occhio non parte	Tanto che dentro a lei lo cor non parte
13. Da indi si dirama	Da esso si dirama
16. E se la strada lor	Che se la strada lor
23. Dietro pensando a ciò	Dritto pensando a ciò
26. Chè a se ritorce	Chè a se torce
29. Che del valor del Cielo	Che del voler del cielo
33. Ogni ora s' appresenta	Ognora [1] s' argomenta
41. Al sol dov' io	Al sole ov' io
42. Ma per lume parvente	Ma per atto parvente
43. Lo ingegno e l' arte e l' uso	Lo ingegno, l' arte e l' uso
53. Ringrazia il sol degli Angeli	Ringrazia il Pan degli Angeli
62. Degli occhi suoi ridenti	De' su' occhi ridenti
63. In più cose divise	In più parti divise
64. Io vidi più fulgor	I' vidi più splendor
70. Del ciel, dond' io rivegno	Del cielo, ond' io rivegno
79. Donne mi parver	Donne mi parvon
85. In te tanto	Tanto in te
87. U' senza risalir	Ove senza salir
97. Questi che m' è	Questo che m' è
100. Se tu di tutti gli altri esser vuoi certo	Se sì di tutti gli altri esser vuoi certo
101. Diretro al mio parlar te vien col viso	Diretro al mio parlar ten vien col viso
108. Offerse a Santa Chiesa	A Santa Chiesa offerse
111. Laggiù n' ha gola di saper novella	Laggiù ne [2] gola di saper novella

1 È da notare che il nostro Codice il più delle volte di due voci ne fa una, e però darebbe anche la lezione « *ogn'ora*.
2 Per la stessa ragione *ne* potrebbe leggersi ancora « *n'è?*

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
112. Entro v' è l' alta luce u' sì profondo	Entro velatamente un sì profondo [1]
Saver fu messo.	Saver fu messo.
116. Che giuso in carne, più addentro vide	Che giuso in terra tanto a dentro vide
120. Del cui latine	Di cui latino
130. L' ardente spiro	L' eterno spiro
133. Questi, onde a me	Questo, onde a me
135. Gli parve esser tardo	Gli parve venir tardo
136. Essa è la luce.	Esso è la luce.

1 L' altro Codice « *Entro nella mia mente un sì profondo — Saver fu messo.*

CANTO DECIMOPRIMO

VERSO	
3. Quei che ti fanno in basso batter l' ali	Que' che ti fanno a basso batter l' ali
4. Chi dietro a iura	Chi dietro a giura
6. Per forza e per sofismi	Per forza o per sofismi
13. Poichè ciascuno fu tornato ne lo — Punto	Quando ciascun fu ritornato ne lo — Punt
15. Fermossi come a candellier candelo	Fermo sì come a candelier candelo
16. Lumiera	Lumera
18. Incominciar	Ricominciar
19. Del suo raggio m' accendo	Del suo raggio risplendo
21. Li tuo' pensieri, onde cagioni, apprendo	I tuoi pensieri, onde cagione [1] apprendo
23. In sì aperta e sì distesa lingua	In sì aperta e in sì distesa lingua
Lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna	Lo dicer mio, ch' al tuo voler s' interna
29. Nel quale ogni aspetto	Col quale ogni aspetto
30. Pria che vada	Pria ch' andasse
33. Disposò lei col sangue	Disposò lei del sangue
34. E anche a lui più fida	E anche in lei (*sic*) più fida
40. D' ambedue	D' amendue
44. Dal beato Ubaldo	Di beato Ubaldo
47. E dirietro	E diretro
49. Di quella costa, là dov' ella frange	Di questa costa, là dove si frange
50. Nacque al mondo	Al mondo nacque
65. E scura	E oscura
72. Ella con Cristo salse in su la Croce	Essa con Cristo pianse in su la Croce
78. Cagion de' pensier	Cagion di pensier
82. O ben verace!	O ben ferace!
83. Scalzasi Egidio e scalzasi Silvestro	Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
85. Indi sen va	Quindi sen va
86. E con quella famiglia	E con la sua famiglia
103. A conversione	A correzione
110. . . . . Suso alla mercede	. . . . . Suso alle mercede
Ch' egli acquistò	Ch' el meritò
112. Ai frati suoi, sì com' a giuste erede,	A frati suoi sì come giuste erede,
Raccomandò la sua donna più cara,	Raccomandò la donna sua più cara,
116. Muover si volle	Muover si volse
117. Non volle	Non volse
118. Pensa oramai	Pensa oggimai
121. E questi fu	E questo fu
122. Com' ei comanda	Com' el comanda
123. Che buona merce carca	Che buone merce carca
129. Di latte vote	Del latte vote
135. Se ciò ch' ho detto alla mente rivoche	Se ciò ch' è detto alla mente rinvoche
138. E vedrai il coreggier che s' argomenta.	Vederai 'l correggier che argomenta. [2]

1 Darebbe quest' altra lezione « *Ond' è cagione*, come i Codd. Pat. 9, e 316.
2 *Vederail* potrebbe leggersi ancora « *Vederà il*. L' altro Cod. « *Vedrail correggar che argomenta.*

CANTO DECIMOSECONDO

' un cerchio la chiuse	Del cerchio la chiuse
canto a canto colse	E canto a canto tolse
he tanto vince	Che tan'to vinse
ı quelle dolci tube	E quelle dolci tube
ıbe	Giube
ırca noi	Circa a noi
sì l' estrema all' intima rispose	E sì la strema all' ultima rispose
›nviene	Convenne
›m' elli	Com' ei
›speccioso e raro	Sospizioso e raro
l cui fare, al cui dire	Al cui fare e al cui dire
santo atleta	Il grande atleta
delle rede	E delle erede
a contra il mondo	Ma contro al mondo
el qual si fascian ventiquattro piante	Del qual si fascia venti e quattro piante
›i con dottrina e con volere insieme	Poi con volere e con dottrina insieme
ı' alta vena preme	Ch' altra vena preme
nde l' orto cattolico si riga,	Di che l' orto cattolico si riga,
Sì che i suoi arboscelli	Onde suoi arboscelli
ırietro	Diretro
tosto si avvedrà della ricolta	E tosto si vedrà nella ricolta
Della mala coltura	Della mala coltura [1]
' leggerebbe	Du' leggerebbe
a Bagnoregio	Da Bagnorea
ıtan profeta e il metropolitano	Natan profeta, il metropolitano
›gnò poner mano	Degnò por la mano
ı fra Tommaso, e il discreto latino.	Di fra Tommaso il discreto latino.

ıltro Codice « *e tosto si vedrà della ricolta — De la mala coltura.*

CANTO DECIMOTERZO

uindici stelle che in diverse plage —	Quindici stelle con diverse plaghe —
Image — compage	Inmaghe — compaghe
ıe soverchia dell' aere	Che vincean dell' aire
l' un nell' altro aver gli raggi suoi,	Nelun nelaltro [1] aver gli raggi suoi,
Ed ambedue	Ed amendue
ndasse al prima	Andasse al primo
ella vera — Costellazione	Della vera — Circulazione
punto dov' io era	Il punto là 'v' io era
l in quel, che forato dalla lancia	E quello che forato della lancia
ı quel valor	Da quel voler
però ammiri ciò	E però miri a ciò
quel ch' io	A ciò ch' io
ıe quella viva luce che si mea	Che quella viva luce che s' inea [2]
ıe in lor s' intrea	Ch' a lor s' intrea [3]
a la natura la dà sempre scema,	Ma la natura laida [4] sempre scema
Similemente operando all' artista	Similemente operando l' artista
›n per saper lo numero	Non per sapere il numero
se del mezzo cerchio	O se dal mezzo cerchio
se al *Surse* dirizzi gli occhi chiari	E se el *Surse* drizza gli occhi chiari
del nostro diletto	E del primo diletto

se « *Nè l' un nell' altro?*
ltre Codice « *simmea.*
lor legge il Codice.
riportato questa variante, perchè il Codice Caet. legge « *la Natura Layda,* curiosa lezione in vero; mentre la nostra po-
·e un qualche senso.

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
115.	Che quegli è tra gli stolti bene abbasso,	Che quegli tra' gli stolti bene è basso,
	Che senza distinzione afferma o niega,	Che sanza distinzione afferma e niega,
	Così nell' un come nell' altro passo;	Nell' un così come nell' altro passo;
118.	Che più volte piega	Che talvolta piega
120.	E poi l' affetto	E poi l' effetto
122.	Qual ei si muove, — Chi pesca	Qual el si muove, — Chi pesca
130.	Troppo sicure	Tanto sicure
136.	Vidi già	Vid' io già
140.	Altro offerère.	E altro offerère.

CANTO DECIMOQUARTO

VERSO		
10.	Fe mestieri	Fa mestiere
14.	Vostra sustanzia	Nostra sustanzia
18.	Ch' al veder non vi noi	Che 'l veder non vi noi
29.	E regna sempre in tre e due e uno	E regna sempre tre e due e uno
34.	Ed io udi' nella luce	E sì udii nella luce
41.	L' ardor la visione	L' ardor la carità
48.	Lume ch' a lui veder	Lume che lui veder
55.	Così questo fulgor	Così quello splendor
63.	Disio de' corpi morti	Disio di corpi morti
69.	A guisa	Per guisa
75.	Di fuor dall' altre due	Di fuori all' altre due
78.	Nol soffriro	Non soffriro
80.	Che tra l' altre vedute	Che tra quelle vedute
	Si vuol lasciar che non seguir la mente.	Si vuol lasciar che nol seguì la mente. (s
83.	Traslato — A più alta salute	Traslato — In più alta salute
100.	Facean nel profondo — Marte quei raggi	Facien nel secondo — Marte que' rai
102.	Di quadranti	Di quadrante
109.	Di corno in corno, e tra la cima e il basso,	Di corno in corno intra la cima e 'l basso
	Si movean lumi,	Si vedien lumi,
115.	Onde si lista	Onde la lista (*sic*)
121.	Così da' lumi che lì m' apparìnno	Così, de' lumi che lì m' apparìnno
	S' accogliea per la Croce una melode	S' accoglie per la Croce una melode
124.	Ch' ell' era d' alte lode	Ch' egli eran [1] d' alta lode
127.	Io m' innamorava tanto quinci	Ed io m' innamorava tanto quinci
136.	Escusar pommi.	Iscusar pommi.

[1] Il Cod. legge « *Chegleran*, e l' altro « *Cheglera*, forse *che gli era*, usando *gli* per *le*, come al Canto XXIX. ver. 66.

CANTO DECIMOQUINTO

VERSO		
9.	A tacer fur concorde?	A piacer fur concorde?
27.	Del figliuol s' accorse	Del figlio s' accorse
36.	Della mia grazia	Della mia gloria
37.	Indi a udire e a veder giocondo	Indi a vedere e a udir giocondo
42.	Al segno de' mortai	Al segno de' mortal
43.	Affetto — Fu sì sfocato	Effetto — Fu sì sfogato
47.	Benedetto sie tu	Benedetto sia tu
48.	Che nel mio seme	Che nel mio sangue
49.	E seguitò: Grato e lontan digiuno,	E seguio: Grato, lontan digiuno,
	Tratto leggendo nel maggior volume	Tratto leggendo del magno volume
	U' non si muta mai	Du' non si muta mai
43.	Ti vestì le piume	Ti veste le piume
55.	Tu credi che a me tuo pensier mei	Tu credi che da me tuo pensier mei
	Da quel ch' è primo, così come raia	Da quel ch' è primo, secondo che raia
	Dell' un, se si conosce, il cinque e il sei.	Dall' un, se si conosce, il cinque o il sei
58.	E perch' io paia	O perch' io paia

'on mi dimandi
[a perchè il sacro amore
' affetto e il senno
ome la prima egualità v' apparse
erocchè al sol, che v' allumò ed arse
Col caldo e colla luce, en sì iguali,
'iversamente son pennuti in ali
he questa gioia preziosa ingemmi,
Perchè mi facci
'uel, da cui si dice
tuo bisavo fue
u gli accorci
he fosse a veder
'on fuggian quinci
[on v' era giunto
; venir dallo specchio
; vidi quel de' Nerli
) fortunate! e ciascuna
he pria li padri
d ei mi cinse
. . . Alla nequizia
Di quella legge, il cui popolo usurpa —
Turpa — deturpa
er colpa del pastor.

Tu non dimandi
Ma per quel (*sic*) savio amor
L' effetto e 'l senno
Come la prima qualità (*sic*) m' apparse [1]
Però che 'l sol che v' allumò ed arse
Col caldo e colla luce è [2] sì eguali,
Diversamente son cresciute in ali
Che questa gemma preziosa ingemmi,
Perchè mi faccia
Quel, di cui si dice
E tuo bisavol fue
Tu gliel' accorci
Ch' a veder fosse
Non fugan quinci
Non era giunto
E tornar dallo specchio
E vidi quel del Nerli
O fortunate! ciascuna
Che prima i padri
Ed el mi cinse
. . . . . Alla nequizia
Di quella gente, il cui popolo usurba —
Turba — diturba
Per colpa de' pastor.

altro Cod. « *equalità n' apparse.*
Codice ha propriamente *e* e non *et.*

CANTO DECIMOSESTO

'uaggiù, dove l' affetto
) cominciai: Voi siete
'utta baldezza
'ra esso degne
.l suo Leon
. rinfiammarsi
.nnual giuoco
;ran ivi
:he son vivi
. suo figliuol
'al fatto è Fiorentino
'ariensi i Cerchi
;ome del corpo il cibo che s' appone
)i Fiorenza
)nde la fama nel tempo è nascosa
)uei che son disfatti
,' oltracotata schiatta
;d a chi mostra il dente
;he il suocero il facesse lor parente
;he si nomava da quei della Pera
; posto fine
,e nozze sue per gli altrui conforti
;he son tristi.

Laggiù, dove l' effetto
Incominciai: Vo' sete
Tanta baldezza
In esso degne
Al sol leone
A rinformarsi
Annoval giuoco
Eran quivi
Che son ivi
A suo figlio
Tal fatto Fiorentino
Sarieno i Cerchi
Come del vostro [1] il cibo in che s' appone
Di Firenze
In cui (*sic*) la fama nel tempo è nascosa
Que' ch' or son disfatti
L' oltracontata schiatta
Ma a chi mostra 'l dente [2]
Che poi 'l suocero il fe' lor parente
Che si nomava di que' della Pera
E pose fine
Le nozze sue per gli altrui mal conforti
Ch' or son tristi.

ome del vostro leggeva anche l'altro Codice: ma il Copista senza cassare *vostro* vi ha scritto sopra la voce *corpo,* o per-
ıne *vostro* come errore, o perchè in quel tempo correva questa doppia lezione.
'achi legge il Codice. *Ed* del testo a stampa sta in luogo di *ma.* Vedasi il Cinonio.

CANTO DECIMOSETTIMO

VERSO	Testo a stampa	Codice cortonese
1.	Per accertarsi — Di ciò ch' aveva	Per raccertarsi — Di quel ch' avea
3.	Quei ch' ancor	Quel ch' ancor
5.	E da Beatrice	Da Beatrice
7.	Manda fuor la vampa	Metti fuor la vampa
9.	Segnata bene	Segnata fuori
13.	O cara pianta mia, che sì t' insusi	O cara piota che così t' insusi
15.	In triangolo du' ottusi	In triangol due ottusi
32.	Già s' invescava	Già s' inviscava
34.	Ma per chiare parole e con preciso	Ma con chiare parole e con preciso
44.	Dolce armonia da organo	Dolce armonia da organi
54.	Fia testimonio al ver	Fia testimon del ver
65.	Contra te	Contro a te
69.	Averti fatta parte	Averti fatto parte
70.	E il primo ostello	E il tuo ostello
73.	Ch' avrà in te sì benigno riguardo	Che in te arà [1] sì benigno riguardo
	Che del fare e del chieder, tra voi due,	Che del fare e del dire, intra voi due,
	Fia primo quel che tra gli altri è più tardo.	Prima fia quel ch' è tra gli altri più tardo.
77.	Da questa stella	Da quella stella
79.	Non se ne sono ancor le genti accorte	Non se ne son le genti ancora accorte
82.	Arrigo	Errigo
93.	A quei che fia presente	A que' che son presente
94.	Poi giunse: Figlio	Po' disse: Figlio
97.	Non vò però ch' a' tuo' vicini invidie	Non vò però che i tuoi nemici invidie
103.	Io cominciai	Incominciai
108.	Ch' è più grave a chi più s' abbandona	Ch' è più grave, e che più s' abbandona
116.	S' io ridico	S' io 'l ridico
119.	Temo di perder vita tra coloro	Temo di perder fama tra coloro
122.	Si fe' prima corrusca	Si fece pria corrusca
135.	E ciò non fia d' onor	E ciò non fa d' onor
141.	Incognita e nascosa.	Incognita ed ascosa.

1 Ecco come giace: « *Chente hara*, cioè « *Ch' en te*, o come sopra.

CANTO DECIMOTTAVO

VERSO	Testo a stampa	Codice cortonese
2.	Quello spirto beato	Quello specchio beato
3.	Temprando il dolce con l' acerbo	Temprando col dolce l' acerbo
14.	. . . . . Lo mio affetto	. . . . . Lo mio effetto
	Libero fu da ogni altro desire	Libero fu da ogni altro salire
19.	Col lume d' un sorriso	Con umile sorriso
23.	Affetto	Effetto
35.	Quel ch' io or nomerò lì farà l' atto	Quello ch' i' nomerò gli farà l' atto
38.	Dal nomar Josuè	Nel nomar Giosuè
39.	Il dir prima che il fatto	Prima 'l dir che 'l fatto
47.	La mia vista	Alla mia vista
49.	Indi tra l' altre luci mota e mista	Indi tra l' altre luci e nota mista (*sic*)
51.	Qual era tra i cantor	Qual era de' cantor
54.	O per parole, o per atto	O per parlare o per atto
57.	Vinceva gli altri	Vinceva l' altre
63.	Più adorno	Sì adorno
64.	E qual è il trasmutare in picciol varco	Qual è 'l trasumanare in picciol varco
65.	Quando il volto — Suo si discarchi	Quando 'l volto — Suo si discarca
72.	Nostra favella	Nuova favella
73.	E come augelli surti di riviera,	Come augelli surti di rivera
	Quasi congratulando a lor pasture,	Vanno congratulando lor pasture,
	Fanno di se or tonda or lunga schiera	Fanno di se or tonda [1] or altra schiera

1 Il Cod. legge per errore « *ortando*.

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
80.	Poi, diventando	Poi, divenendo
84.	Ed essi teco	Ed esso teco
88.	Mostrarsi dunque in cinque volte	Mostrarsi dunque cinque volte
96.	D' oro distinto	D'oro dipinto
103.	Risurger parve quindi più di mille	Risurger parver quivi più di mille
108.	A quel distinto foco	A quel celeste foco
111.	Quella virtù ch' ei forma per li nidi	Quella virtù ch'e' forma per li nidi [1]
113.	Pareva in prima d' ingigliarsi	Pareva quivi d'ingigliarsi
119.	Tuo moto e tua virtute	Tuo raggio (*sic*) e tua virtute
123.	Che si murò di segni e di martíri	Che si murò di sangue e di martíri
128.	Or qui or quivi.	Or quinci or quivi.

1 Darebbe il Codice anche l'altra lezione « *Ch' è forma*.

CANTO DECIMONONO

VERSO	Testo a stampa	Codice Cortonese
11.	E sonar nella voce ed Io e Mio	E sonar nelle voci e Tuo e Mio
19.	Di molte brage	Di mille brage
24.	Sentir mi fate	Parer mi fate
30.	Il vostro non l' apprende con velame	Che 'l vostro non la prende [1] con velam(
37.	Vid' io farsi	Vidi farsi
39.	Con canti, quai si sa	Con canti, i qua' si sa
40.	. . . . Colui che volse il sesto Allo stremo del mondo	. . . . . Colui che volse il sesto Dello stremo del mondo [2]
43.	Non poteo suo valor sì fare impresso	Non potè suo valor sì farsi impresso
49.	Ch' ogni minor natura	Ch'ogni miglior natura
51.	E se in se misura	E se con se misura
55.	Di sua natura	Da sua natura
57.	Da quel ch' egli è	Da quel ch'ell'è
61.	Benchè dalla proda	Benchè dalla riva
63.	Egli è, ma cela lui l' esser profondo	È lì, ma cela lui esser profondo
64.	Lume non è, se non vien dal sereno	Lume non c'è, se non vien da sereno
71.	Dell' Indo	Del Nilo
74.	Sono, quanto ragione umana vede	Son quanto la natura umana vede
84.	Da dubitar sarebbe a maraviglia	Da dubitar sarebbe, e maraviglie
87.	Mai non si mosse	Mai non si scosse
88.	Cotanto è giusto	Ch'è tanto giusto
90.	Ma essa	Ma ella
93.	E come quei ch' è pasto, la rimira;	E come quei ch'è pasto ella rimira;
94.	Cotal si fece, e sì levai li cigli,	Cotal si fece, e sì levò i cigli,
100.	Poi si quetaron	Po' seguitaron
105.	Nè pria, nè poi che il si chiavasse al legno	O prima o poi che 'l si chiavasse in legno
108.	Che tal che non conobbe Cristo	Che tal che non conosce Cristo
113.	Com' e' vedranno	Quando vedranno
114.	Tutti suoi dispregi	Tutti i lor dispregi
115.	Tra l' opere d' Alberto	Nell' opere d' Alberto
117.	Perchè il regno	Per cui il regno
120.	Quei che morrà	Quel che morrà
127.	Vedrassi al Ciotto	Vedrassi 'l Ciotto
129.	Quando il contrario segnerà un emme	Quando 'l contrario seguirà uno M
132.	Finì	Finio
133.	Quanto è poco	Com' è poco
135.	Che noteranno molto	Che non terranno molto (*sic*)
141.	Che mal ha visto il conio di Vinegia.	Che mal ha misto il conio di Vinegia. [3]

1 *Nòla prende* ha il Codice; ed io credo non differisca dal testo a stampa, perchè come nel Codice si trovano le conson raddoppiate, così talvolta anche sdoppiate.
2 Questa variante favorirebbe la definizione data alla parola *sesto* dal Vocab. della Crusca.
3 Il Codice legge « *chemalamisto;* forse doveva dire « *Che mal ha visto* come nel testo a stampa? L'alterazione del met cade nella moneta, non nel conio; se pure non si prenda in senso traslato per la moneta stessa.

CANTO VENTESIMO

VERSO		
2.	Dell'emisperio	Dall'emisperió
11.	Vie più lucendo	Vie più lucenti
14.	Ardente in que' favilli	Ardente in que' frailli [1]
16.	Poscia che i cari e lucidi lapilli	Poscia che i chiari e lucidi lapilli
26.	Dell'aquila	Dell'aguglia
28.	Fecesi voce	Fecesi boce
30.	Quali aspettava	Qual l'aspettava
32.	Nell'aquile	Nell'aguglie
34.	Perchè de' fuochi	Perchè de' lumi
36.	Di tutti i loro gradi	E di tutto lor grado [2]
39.	Che l'arca traslatò	Che l'arca tralatò
41.	Affetto	Effetto
47.	Per l'esperienza	Per la sperienza
49.	E quel che segue in la circonferenza	E que' che segue la circunferenza
53.	Perchè degno preco	Quando degno preco
57.	Per ceder al pastor	Per credere al pastor
59.	Del suo bene	Del suo ben
60.	Avvegna che sia il mondo indi distrutto	Avvegna che ne sia 'l mondo distrutto
61.	E quel che vedi nell'arco declivo	E quel che segue nell'arco del clivo [3]
65.	Del giusto rege	Di giusto rege
66.	Del suo fulgore il fa vedere ancora	Del suo fulgor lo fa vedere ancora
73.	Qual lodoletta che in aere si spazia	Quale allodetta che in aria si spazia
76.	E mi sembiò	E mi sembrò
95.	Da caldo amore e da viva speranza	Di caldo amore e di viva speranza
100.	La prima vita del ciglio	La prima vita del cerchio
103.	De' corpi suoi	De' corpi lor
106.	Dallo inferno	Dello inferno
108.	E ciò di viva speme	E ciò divina spene [4]
109.	Di viva speme che mise sua possa	Divina spene che mise la possa
111.	Sicchè potesse sua voglia esser mossa	Sicchè potesse a sua voglia esser mossa
112.	Onde si parla	In che si parla (*sic*)
114.	Che poteva aiutarla	Che potè aiutarla
117.	Fu degna di venire a questo giuoco	Fu degna di salire a questo giuoco
124.	Onde credete in quella	Onde credette in essa
125.	Paganesmo — Battesmo — Millesmo	Paganesimo — Battesimo — Millesimo
126.	E riprendeane le genti perverse	E riprendiene le genti diverse
127.	Gli fur	Li fur
136.	Ed enne dolce così fatto scemo	Ed ene el dolce così fatto scemo [5]
142.	E come a buon cantor	E come al buon cantor
145.	Sì, mentre che parlò, mi si ricorda	Sì, mentre mi parlò, sì mi ricorda [6]
147.	Come batter d'occhi.	Come batter d'occhio.

1 L'altro Cod. « *in quei flailli,* come leggono diversi Codici.
2 *E di tutti lor gradi*, l'altro Codice.
3 Credo per errore dell'amanuense invece di *Declivo*.
4 L'altro Codice legge egualmente.
5 Ha il Codice « *Et enel dolce,* che io ho inteso: *Ed è egli dolce.*
6 Ovvero « *Si mi ricorda?*

CANTO VENTESIMOPRIMO

VERSO		
3.	E da ogni altro intento s'era tolto	E da ogn'altro intento s'era vòlto
4.	Ed ella non ridea	E quella non ridea
5.	Mi cominciò	Diss'ella allor
7.	Chè la bellezza mia, che per le scale	Chè la bellezza mia su per le scale
11.	Che il tuo mortal podere	Che tuo mortal vedere
13.	Al settimo splendore	All'ultimo splendore

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
17.	E fa di quegli specchio alla figura	E fa di quegli specchi alla figura
20.	Del viso mio	Degli occhi miei
22.	Quanto m'era a grato	Quanto m'era grato
24.	Contrappesando l'un con l'altro lato	Contrapensando l'un dall'altro lato
26.	Del suo caro duce	Del suo primo duce
28.	Di color d'oro in che raggio traluce	Di color d'oro che raggio traluce
33.	Che par nel ciel	Ch'appar nel ciel
42.	Si percosse	Mi percosse
57.	Che sì presso m' t' accosta	Che sì presso mi t'ha posta
62.	Rispose a me	Diss'ella a me
74.	In questa corte	In vostra corte
84.	Ond'io m'inventro	Ond'io mi ventro [1]
85.	Con mio veder	Col mio veder
87.	La somma essenza della quale è munta	La somma essenza della quale è punta
93.	Non soddisferà	Non satisferà
94.	Nell' abisso — Dell' eterno statuto	Nell'abisso — Dell'eterno consiglio
105.	A dimandarla umilmente	A dimandare umilmente
120.	Sì che tosto convien che si riveli	Sì che tosto convien che ti si celi
121.	In quel loco fu' io Pier Damiano	In quel loco fui Pietro Damiano
127.	Venne Cephas, e venne il gran vasello	Andovvi Cefas, andovvi 'l gran vasello
129.	Prendendo il cibo	Prendendo cibo
132.	Dirietro	Diretro
133.	De' manti lor gli palafreni	De' manti loro i palafreni
135.	O pazienzia.	Ahi pazienza.

1 Così giace « *Miventro;* se pure non manca la consueta stanghetta sopra la *i* a indicare la *n* soppressa. L'altro Codice « *chio miventro.*

CANTO VENTESIMOSECONDO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
12.	Poscia che il grido t'ha mosso cotanto	Poscia che 'l riso (*sic*) t'ha mosso cotanto
15.	La qual vedrai	Che tu vedrai
17.	Nè tardo, ma' che al parer di colui	Nè tardo mai col piacer di colui
19.	Ma rivolgiti omai	Ma volgiti oramai
21.	Se com'io dico la vista ridui	E come io dico l'aspetto ridui [1]
22.	Gli occhi dirizzai	Gli occhi ritornai
24.	Con mutui rai	Co' mutui rai
27.	Del dimandar	Di dimandar
31.	Se tu vedessi, — Com'io,	Se tu sapessi, — Com'io,
36.	Di che sì ti riguarde	Da che sì ti riguarde
40.	Ed io son quel	E quel son io
45.	Dall' empio culto	Dell'empio colto
51.	Fermar li piedi	Fermare i piedi
52.	Affetto	Effetto
54.	E noto in tutti gli ardor vostri	E noto in tutti i pensier vostri
56.	Come il sol fa la rosa, quando aperta	Come il sol fa la rosa quand'è aperta,
61.	Ond'egli: Frate	Ond'egli: O frate
64.	Ivi è perfetta	Quiv'è perfetta
69.	Onde così	Perchè così
71.	Iacob isporger la superna parte	Giacob porger la superna parte
75.	Rimasa è giù per danno	Rimasa v'è per danno
81.	Che fa il cuor de' monaci	Che fece il cor de' monaci
84.	Non di parente	Non de' parenti
87.	Al far la ghianda	A far la ghianda
94.	Veramente Giordan volto retrorso	Veramente Jordan volto retrorso
	Più fu e il mar fuggir, quando Dio volse	Piutosto al mar fuggir, [2] quando Dio vols[e]

1 L'altro Codice « *L'aspetto redui.*

2 Il verso che segue « *Mirabile a veder,* ammettendo questa variante, potrebbe leggersi « *Mirabil è a veder?* L'altro Cod. l[egge] al ver. 95. *Più fu al mar fuggir.*

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
99.	Poi come turbo, in su tutto s'accolse	Poi, come turbo, in su tutto s'avvolse
103.	Nè mai quaggiù	Nè mai colà
114.	Tutto, qual che si sia,	Tutto quel che si sia
117.	Quand'io senti'	Quando senti'
128.	. . . . E vedi quanto mondo	. . . . . E vedi quanto mondo
	Sotto li piedi già esser ti fei	Sotto li piedi già aver ti fei
144.	E vicino a lui Maia	E vicina a lui Maia
146.	Quindi m'apparve	Quivi m'apparve
149.	E quanto son veloci	E come son veloci
152.	Volgendom'io.	Volgendomi.

CANTO VENTESIMOTERZO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
4.	Per veder gli aspetti desiati	Per veder gli effetti (*sic*) desiati
6.	In che i gravi labor gli son aggrati	In che i gravi labori gli son grati
7.	Previene il tempo in su l'aperta frasca	Previene al tempo in su aperta frasca [1]
	E con ardente affetto il sole aspetta	E con amato aspetto il sole aspetta
27.	Il Ciel	I Ciel
43.	Così la mente mia	La mente mia così
52.	Degna — Di tanto grado	Degna — Di tanta loda
54.	Del libro	Di libro
60.	E quanto il santo aspetto	E quanto il suo aspetto
62.	Convien saltar lo sagrato poema	Convien saltare il sacrato poema
64.	Ma chi pensasse il poderoso tema	Ma chi pensasse al poderoso tema
	E l'omero mortal	E all'omero mortal
86.	Per largirmi loco	Per largirmi il loco
92.	Il quale e il quanto	Il quanto e il quale
93.	Come quaggiù vinse	Quanto quaggiù vinse
98.	Quaggiù, e più a se l'anima tira	Quaggiuso, e più a se l'animo tira
108.	Perchè lì entre	Perchè gli entre
121.	Che ver la mamma	Che in ver la mamma
123.	Per l'animo che in fin di fuor s'infiamma	Per l'alito che 'n fin di fuor s'infiamma
125.	Affetto	Effetto
135.	Di Babilonia ove si lasciò l'oro.	Di Babilon dove lì lasciò l'oro. [2]

[1] *Prevenne il tempo*, l'altro Codice.
[2] Ha il Codice *Bambillon; lì* invece di *sì* legge pure l'Ang.

CANTO VENTESIMOQUARTO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
3.	Sì, che la vostra voglia	Sicchè la voglia vostra
6.	Anzi che morte	Prima che morte
7.	Alla sua voglia immensa	All'affezione immensa
11.	Sopra fissi poli, — Fiammando forte	Sopra fermi poli, — Fiammando volte
18.	Mi si faceau	Mi facieno
19.	Di quella ch'io notai di più bellezza	Di quella ch'io notai con più certezza
22.	Intorno di Beatrice	Intorno a Beatrice
	Si volse con un canto tanto vivo	Si volse con un canto tanto divo
26.	Chè l'immaginar nostro	Che l'immagine nostra
29.	Affetto	Effetto
36.	Ch'ei portò giù	Ch'el portò giù
41.	Perchè il viso hai quivi	Perch'hai 'l viso quivi
43.	Ha fatto civi — Per la verace fede	Ha fatto civi — Della verace fede
55.	E quella pronte	Ed essa pronte
60.	Faccia li miei concetti esser espressi	Faccia gli miei concetti bene espressi
63.	Roma teco	Teco Roma
66.	E questa pare a me	E questo pare a me
70.	Le profonde cose	Le presenti cose

	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
72.	Son sì nascose	Son sì ascose
74.	Sovra la qual	Sopra le qual
8ù.	Non v' avria luogo	Non gli avria luogo
82.	Così spirò da quell' amore acceso;	Così spirò di quell' amore stesso; (*sic*)
	Indi soggiunse: Assai bene è trascorsa	Indi soggiunse: Assa' ben hai trascorsa
86.	Ed io: Sì, l' ho sì lucida e sì tonda,	Ond' io: sì ho sì lucida e sì tonda
	Che nel suo conio nulla mi s' inforsa.	Che del suo conio nulla mi s' inforsa.
89.	Che lì splendeva: Questa cara gioia	Che risplendeva: Questa chiara gioia
91.	Ed io:	Ond' io:
94.	È sillogismo che la mi ha conchiusa	È sillogismo che l' ha mo [1] conchiusa
96.	Ogni dimostrazion mi pare ottusa	Ogni dimostrazion parrebbe ottusa
98.	Proposizione che sì ti conchiude,	Proposizion che così ti conchiude,
	Perchè l' hai tu	Onde l' hai tu
101.	Son l' opere seguite	Son l' opere provate
102.	Nè battè ancude	Nè battè incude
103.	Di', chi t' assicura	Di', chi ti sicura
104.	Quel medesmo — Cristianesmo — Millesmo	Quel medesimo — Cristianesimo — Millesin
121.	Sì ch' io approvo ciò che fuori emerse;	Ond' io approvo quel che fuori emerse
	Ma or conviene esprimer quel che credi	Ma or conviene spremer [2] quel che credi
126.	Ver lo sepolcro	Verso 'l sepolcro
130.	Io credo in uno Dio	Io credo in un Dio
139.	Persone eterne, e queste	Persone eterne, queste
141.	Che soffera congiunto sunt et este	Che soffera congiunto sono ed este
148.	Quel che piace.	Ciò che piace.

[1] Così giace « lamo
[2] *Spremer* ha pure l'altro Cod.

CANTO VENTESIMOQUINTO

VERSO		
3.	Sì che m' ha fatto	E che m' ha fatto
8.	Ritornerò poeta, ed in sul fonte	Ritornerò poeta; in sul bel fonte
9.	Del mio battesmo prenderò il cappello	Del mio battesmo prenderò cappello
11.	Quiv' entra' io	Qui entramo [1]
14.	Di quella schiera	Di quella spera
18.	Si visita Galizia	Si vicita Galizia
20.	L' uno e l' altro pande	E l' uno all' altro pande
24.	Il cibo che lassù si prande	Il cibo che lassù gli prande
28.	Ridendo allora Beatrice disse:	Ridendo Beatrice allora disse:
	Inclita vita, per cui l' allegrezza	Inclita vita, per cui la larghezza
	Della nostra Basilica	Della nostra Basilica
32.	Tù sai che tante volte la figuri	Tu sai che tante fiate la figuri
	Quante Gesù a' tre	Quanto Jesu ai tre
46.	E come se ne infiora	Ed onde se ne infiora
47.	A te venne	Ti venne
48.	Il secondo lume	Il terzo (*sic*) lume
50.	A così alto volo	A così fatto volo
60.	Quanto questa virtù t' è in piacere	Quanto questa virtù gli è in piacere
62.	Ed elli a ciò risponda	Ed egli a ciò risponda
64.	Come discente ch' a dottor seconda,	Come discente che dottor seconda
	Pronto e libente, in quel ch' egli è esperto,	Pronto e libente a quel ch' egli è esperto
72.	Del sommo duce	Del primo duce
73.	Nella sua Teodìa	Nella tua Teodìa
77.	Nella pistola poi, sì ch' io son pieno	Nella epistola sua, sicch' io son pieno
88.	Ed io: le nuove e le scritture antiche	Ed io: le nuove e le scritture antiche
	Pongono il segno; ed esso lo m' addita,	Pongono 'l segno (Ed esso: le m' addita)
	Dell' anime che Dio s' ha fatte amiche	Dell' anime ch' a Dio son fatte amiche

[1] Per avere un qualche senso potrebbe leggersi « *Qui entra' mo*?
[2] Per ricavare un senso dalla variante ho adottato questa interpunzione, la quale sarebbe voluta anche dal Prof. Parenti.

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
ch' io feci	E che fei
u per se la cagion	Per se fu la cagion
uindi	Quivi
ella sua strada	Delle sue strade
ffetto	Effetto
empre fu durabile	Sempre fu laudabile
'l s' appellava in terra	I s' appellava in terra [1]
lì si chiamò poi	Hel si chiamò poi
alla prim' ora a quella ch' è seconda,	Dalla prim' ora a quella che seconda, [2]
Come il sol muta quadra, all' ora sesta.	Che 'l sol mutava quadra, l' ora sesta. [3]

esta lezione e l' altra, ver. 136, sono pure del Codice veduto in Napoli dal Lampredi.
letto *che seconda* come giace, e non *ch' è seconda* a foggia del testo a stampa, intendendo l'ora sesta come complemento
secondare usato in egual modo altra volta da Dante nel primo di questa Cantica « *Poca favilla gran fiamma seconda*.
altro Cod. parimente « *l' ora sesta.*

CANTO VENTESIMOSETTIMO

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
ugelli	Uccegli
a ogni parte	Da tutte parte
i se sicura, e, per l' altrui fallanza,	In se sicura, per l' altrui fallanza,
alisto	E Calisto
e' nostri successor parte sedesse	Per gli popoli giù parte sedesse (*sic*)
ivenisser segnacolo in vessillo,	Divenisser segnacolo e vessillo,
Che contra i battezzati	Che contro a battezzati
rrosso e disfavillo	Arrosso ed isfavillo
difesa di Dio	Ahi difesa di Dio
a l' alta providenza, che con Scipio	Ma l' alta coscienza, che con Scipio [1]
tu figliuol che per lo mortal pondo	E tu figliuol che per lo mortal mondo
Ancor giù tornerai	Ancor ritornerai
el più avanti	Di più avanti
nde la Donna, che mi vide asciolto	Onde la donna, che mi vide assolto
Dell' attendere in su, mi disse: Adima	Dell' attender lassù, mi disse: Adima
Il viso, e guarda come tu se' volto.	Col viso, e guarda quanto tu se' volto.
he fa dal mezzo al fine il primo clima	Che fa dal mezzo in fino al primo clima
resso il lito	Presso al lito
. . . Ma il sol procedea,	. . . . . Ma 'l sol procedea,
Sotto i miei piedi, un segno e più partito	Sotto mie' piedi, un grado e più partito
a mente innamorata, che donnea	La mente innamorata, che donnea
Colla mia Donna sempre	Alla mia mente [2] sempre
nelle sue pinture	O nelle sue giunture (*sic*)
er lo piacer divin che mi rifulse	Ver lo piacere uman (*sic*) che mi rifulse
he Dio parea nel suo volto gioire	Che Dio parea nel suo viso gioire
a natura del moto	La natura del mondo
lisurati	Mensurati
iece	Dieci
osì si fa la pelle bianca	Così si fa la carne bianca
i quei che apporta mane	Di quel che porta mane
'utto sverni.	Tutto si sverni.

tendendo la comune degli espositori accennato in questo terzetto il soccorso aspettato dall'Imperatore Arrigo Ottavo o me-
an Grande, crederei che la nostra variante potesse avere un buon senso.
ace nel Codice « *Allamiāmte,* che potrebbe dare anche la lezione « *Alla mia amante.* Ma che io non ho introdotto nel te-
hè non so che Dante abbia chiamata Beatrice con questo nome; se pure non potesse giustificarsi col ver. 118 del Cant. 4.
nza del primo amante ». Ciò supposto, converrebbe prendere il verbo *donneare* nel suo senso rigoroso di *servir donne* o
Donne, come suona in provenzale.

CANTO VENTESIMOTTAVO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
1.	Poscia che incontro alla vita	Poscia che contro alla vita
4.	Come in specchio fiamma	Come in lo specchio fiamma
14.	Li miei da ciò che pare	I miei da ciò che appare
23.	Halo cigner la luce che il dipinge (*sic*)	Allo cinger la luce che 'l dipingne [1]
	Quando il vapor, che il porta, più è spesso	Quando 'l vapor che porta più express
25.	Distante intorno al punto un cerchio d' igne	Distante intorno ad esso un cerchio d' ign
27.	Che più tosto	Che più ratto
31.	Sovra seguiva il settimo	Sopra giugneva il settimo
32.	Di Juno	Di Giuno
44.	Il suo muovere è sì tosto	Il suo muovere è più tosto
46.	. . . . Se il mondo fosse posto	. . . . . Se 'l mondo fosse posto
	Coll' ordine, ch' io veggio in quelle ruote	Nell' ordine, ch' io veggio queste cose
49.	Ma nel mondo sensibile si puote	Ma nel mondo sensibile si puote
	Veder le volte tanto più divine,	Veder le ruote tanto più divine,
	Quant' elle son dal centro più remote.	Quant' elle son dal cerchio più remote.
52.	Onde, se il mio disio	Onde, se 'l mio disir
64.	Li cerchi corporai sono ampi ed arti	Gli cerchi corporal son grandi ed arti
71.	L' alto universo	L' altro universo
74.	Perchè, se tu alla virtù circonde	Perchè se tu alla virtù circonde
	La tua misura, non alla parvenza	La tua misura, non a la potenza
	Delle sustanzie	Alle sustanze (*sic*)
76.	Convenenza	Conseguenza
81.	Borea da quella guancia, ond' è più leno	Borea da quella guancia ond'è più pieno
86.	Del suo risponder chiaro	Col suo risponder chiaro
89.	Ferro disfavilla	Il ferro disfavilla
91.	Lo incendio lor seguiva ogni scintilla	L' incendio suo vincea ogni scintilla
93.	S' immilla	S' inmilla
95.	Al punto fisso che gli tiene all' *ubi*	Al punto fisso che gli tiene a li *ubi* [2]
	E terrà sempre, nel qual sempre foro;	Eterni sempre, ne' qua' sempre foro;
97.	. . . . I pensier dubbi	. . . . . I pensier dubbi
	Nella mia mente	Della mia mente
99.	T' hanno mostrato i serafi e i cherubi	T' hanno mostrati serafi e cherubi
103.	Quegli altri amor, che dintorno gli vonno	Quegli altri troni che intorno gli vonno
112.	È misura mercede	Misura è mercede
117.	Non dispoglia	Non disfoglia
120.	Onde s' interna	Sempiterna (*sic*)
127.	Questi ordini di su tutti rimirano	Quest' ordini di su tutti si mirano
	E di giù vincon sì, che	Ed in giù vincon sì, che
130.	Con tanto disio	Con molto disio
136.	E se tanto segreto ver profferse	E se cotanto severo proferse
	Mortale in terra	Mortale in terra
138.	Chè chi il vide quassù.	Chè chi 'l vide laggiù.

1 *Allo* può leggersi *Alo* per la ragione più volte detta del raddoppiare la consonante che fa il Codice.
2 Ha il Codice *aliubi*. *Aljubi* legge il Cod. Ghig.

CANTO VENTESIMONONO

VERSO	TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
1.	Quando amboduo i figli	Quando amendue li figli
4.	Quant' è dal punto	Quanto dal punto
10.	Io dico, non dimando	Io dico e non dimando
13.	Non per avere a se di bene acquisto	Non per avere in se di bene acquisto
15.	Potesse, risplendendo, dir, *subsisto*	Potesse, rispondendo, dir, *subsisto*
16.	Di tempo fuore	Del tempo fuore
17.	Com' ei piacque	Come piacque
23.	Usciro ad atto	Usciro ad esser

:ome in vetro, in ambra od in cristallo
' esser tutto non è intervallo
ıza distinzion nell' esordire
ıuelle furon cima — Nel mondo
'onimo vi scrisse lungo tratto
De' secoli, degli angeli, creati
Anzi che l' altro mondo fosse fatto;
lu lo vederai, se bene guati
ıza sua perfezion
' vostri alimenti
e mai da circuir non si diparte
ına e ferma
non voglio che dubbi, ma sie certo
Che ricever la grazia è meritorio
'etto
rchè tu veggi
però non bisogna — Rimemorar
n essa s' accosta
altri che la luce si nascose
e se il vulgo il vedesse, vederebbe
La perdonanza di che si confida;
r cui tanta stoltezza in terra crebbe
ogni promission si converrebbe
altri assai, che son peggio che porci
rso la dritta strada
ıde, perocchè all' atto che concepe
Segue l' affetto, d' amor la dolcezza
Diversamente in essa ferve e tepe.
di l' eccelso omai, e la larghezza
Dell' eterno valor
ıo manendo in se.

E come in vetro, in acqua od in cristallo
All' esser tutto non ha intervallo
Senza distinzione in esordire
E quelle furon cima — Del mondo
Jeronimo vi scrisse lungo tratto
Di secoli dagli augeli creati [1]
Anzi che 'l primo mondo fosse fatto;
E tu te ne avvedrai, se bene agguati
Senza sua profession
De' vostri elementi
Che mai da circular lo cor non parte
Ferma e piena
E voglio che non dubbi, ma sia certo
Ch' a ricever la grazia è meritorio
Effetto
Perchè tu veggia
Perchè non bisogna — Rammemoriar
Con ella s' accosta
E mentre che la luce si nascose [2]
Che se 'l vulgo vedesse, vederebbe
La perdonanza di ch' el si confida;
Per cui tanta stoltizia al mondo crebbe
Ad ogni promission si correrebbe
Ed altri assai che sono ancor più porci
Per la diritta strada
Onde, però nell' atto che concepe
Segue l' effetto, d' amor la dolcezza
Diversamente in esso ferve e tepe.
Vedi l' eccesso omai e la larghezza
Dell' eccelso valor
Uno movendo se.

ltro Cod. « *De' secoli da li angeli creati.*
sta lezione tenuta per erronea è stata da me registrata, perchè si trova anche in molti altri Codici.

CANTO TRENTESIMO

mincia a farsi tal
n altrimenti
ıè come sole il viso che più trema
ıl dolce riso
se medesma
ıl primo giorno ch' io vidi il suo viso
ın è il seguire al mio cantar preciso
e il mio seguir desista
ıe quel della mia tuba, che deduce
L' ardua sua materia
:ominciò: Noi semo
paradiso, e l' una
. . Sì che priva
Dell' atto l' occhio di più forti obbietti
ı sormontar di sopra a mia virtute
di novella vista mi raccesi
lvido di fulgori intra duo rive
s' una entrava, un' altra n' uscia fuori
fiume e li topazii

Comincia e fassi tal
Non altrimente
Chè come sole in vista che più trema
Del santo riso
Da se medesmo
Dal primo punto ch' io vidi 'l bel viso
Non m' è 'l seguir dal mio cantar preciso
Che 'l mio parlar desista
Che quello della mia tuba, che duce
L' ardua sua materia
Incominciò: no' siamo
Di paradiso, l' una
. . . . . Sì che priva
Dall' occhio l' atto de' più alti obietti
Me sormontare in più alta salute [1]
E di novella luce mi raccesi
Fluvido [2] di fulgore infra due rive
E s' una entrava, l' altra usciva fuori
I fiori e gli topazii

ıbabilmente è stata ripetuta per sbaglio la rima del ver. 53.
ıl pure legge il testo Viv.

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
80.	Ma è difetto dalla parte tua	Ma è difetto della parte tua
88.	E sì come di lei bevve la gronda	E sì come di lei bever la gronda) (
	Delle palpebre mie, così mi parve	Delle palpebre mie come gli apparve) (
108.	Che prende quivi vivere e potenza	Che prende quivi vivere ed intenza
115.	E se l' infimo grado in se raccoglie	E se l' infimo grado in se raccoglie
	Sì grande lume, quant' è la larghezza	Tanto di lume quant' è la larghezza
	Di questa rosa nell'estreme foglie.	Di queste rose nelle streme foglie
125.	Che si dilata, rigrada e redole	Che si digrada, dilata e redole
132.	Che poca gente omai ci si disira	Che poca gente più ci si disira
136.	Sederà l' alma	Sederà l' ombra
137.	Arrigo	Errigo
141.	Che muor di fame	Che muor per fame
147.	Là dove Simon mago è per suo merto,	Là dov' è Simon mago per suo merto,
	E farà quel d' Alagna esser più giuso.	E farà quel d' Alagna entrar più giuso.

CANTO TRENTESIMOPRIMO

Verso	Testo a stampa	Codice Cortonese
5.	. . . . Che la innamora,	. . . . . Che la 'nnamora
	E la bontà che la fece cotanta	Con la biltà che la fece cotanta
16.	Di banco in banco	Di bianco in bianco
	Porgevan della pace e dell' ardore	Porgevan della pace e dell' amore
20.	Di tanta plenitudine volante	Di tanta moltitudine volante
28.	O Trina luce che in unica stella	O Trina luce che unica stella [1]
32.	Si cuopra	Si scuopra
37.	Io, che al divino dall' umano,	Io che dal divino e dall' umano
	All' eterno dal tempo era venuto	Allo stremo del tempo era venuto
42.	Libito non udire	Libito non vedere
44.	Nel tempio	Nel tempo (*sic*)
50.	E del suo riso	E di suo riso
53.	Già tutta il mio sguardo avea compresa	Già tutto mio sguardo avea compresa
64.	Ed, ella ov' è ? di subito diss' io.	Ed ov' è ella ? Subito diss' io.
	Ond' egli:	Perch' ello:
72.	Riflettendo	Reflettando
73.	Da quella region, che più su tuona	Dunque (*sic*) la regïon che più su trona
76.	Quanto lì da Beatrice la mia vista	Quanto da Beatrice la mia vista
83.	Dal tuo podere	Da tuo potere
87.	Avean la potestate	Avei la potestate
90.	Dal corpo si disnodi	Del corpo si disnodi
94.	. . . . Acciocchè tu assommi	. . . . . Acciò che tu assommi
	Perfettamente, disse, il tuo cammino	Perfettamente tutto il tuo cammino
100.	Ond' i' ardo — Tutto d' amor	Ond' io ardo — Tanto d' amor
105.	Non si sazia	Non sen sazia
107.	Gesù Cristo, Dio verace	Iesu Cristo, Iddio verace
	Or fu si fatta la sembianza vostra?	Oh fu si fatta la sembianza vostra ! [2]
114.	Quaggiuso	Quaggiù
115.	Fino al più remoto	In fino al più remoto
120.	Soverchia quella	Soverchia l' altra
121.	Andando a monte	Andando al monte
123.	Tutta l' altra fronte	Tutta la mia fronte
126.	Il lume è fatto scemo	Il lume si fa scemo
131.	Vidi più di mille Angeli festanti	Vid' io più di mill' Angeli festanti,
	Ciascun distinto e di fulgore e d' arte.	Ciascun distinto di fulgore e d' arte.
	Vidi quivi a' lor giuochi ed a' lor canti	Vidi a' lor giuochi quivi ed ai lor canti
	Ridere una bellezza, che letizia	Ridere un' allegrezza, che letizia
	Era negli occhi a tutti gli altri santi.	Era negli occhi a tutti quanti i santi.

1 Il nostro Codice porta ripetuto per errore il verso 27 in luogo del verso 30.
2 Ecco come giace « *O fu* ». La mancanza dell'*h* è frequente nel Codice; vedasi l'Avvertenza.

fetto
ıe i miei di rimirar fe' più ardenti.

;gerei ancora « *Ch'e miei* »

Effetto
Che [1] miei di rimirar fe' più attenti.

CANTO TRENTESIMOSECONDO

ffetto al suo piacer
ede Rachel di sotto di costei
ıra, Rebecca, Iudit, e colei
ı voto i semicircoli
i sotto lui
ısì di contra quel
ıe tutti questi sono spirti assolti
ı non come tristizia, o sete, o fame
però questa festinata gente
tra se qui
ıstava sì ne' secoli
ınvenne ai maschi all' innocenti penne,
Per circoncidere, acquistar virtute.
ù s' assomiglia
. . Portata nelle menti sante,
Create a trasvolar per quella altezza
ıe quantunque i' avea visto davante
ıe quell' amor che primo
ısciando il dolce loco
ıarda negli occhi la nostra Regina
ıme del sol la stella mattutina
ırch' egli è quegli
ırcar si volse
a vienne omai
ıei duo
ın la lancia e co' chiavi
lungo l' altro posa
ruinar.

L' effetto a suo piacer
Siede Rachele di sotto a costei [1]
Sara e Rebeccha, Judit e colei
Divoti semicircoli [2]
Di sotto lei
Così di contro a que'
Che tutti questi so' spiriti assolti
Se non come tristizia, sete, o fame
E tutta questa festinata gente
Entrasi qui
Bastava lì ne' secoli
Convenne ai maschi, le innocenti penne
Per circoncidere, acquistar virtute.
Più si simiglia
. . . . . Portata dalle menti sante,
Che nullo vi lasciò di più chiarezza (*sic*)
Che quant' io n' avea visto davante
Che quell' amor che prima
Lasciando il santo loco
Guarda negli occhi alla nostra regina
Come del sole stella mattutina
Perch' egli è quello
Carcar si volle
Ma vieni omai
Que' due
Con la lancia e coi clavi
E lungo lui si posa
A rovinar.

:odice legge « *cotei.*
ltro Cod. « *Devoti in semicirculi.*

CANTO TRENTESIMOTERZO

ıe qual vuol grazia
beralmente al dimandar precorre
' questi che dall' infima lacuna
ıpplica a te
ù che i' fo per lo suo
ıe tu conservi sani
ssi nell' orator
el qual non si dee creder che s' invii
Per creatura l' occhio
l io ch' alfine di tutti i disii
M' appropinquava, sì com' io doveva, —
Sorrideva — voleva
ırnardo m' accennava
ı' a tal vista cede
l' altro alla mente non riede
ıl cor lo dolce

Che chi vuol grazia
Liberamente al dimandar precorre
Or questi che dall' infimo alla cuna [1]
Supplico a te
Quant' io fo per lo suo
Che conservi sani
Fissi nell' orazion
Al qual non si dee creder che s' inii
L' occhio per creatura
Ed io ch' al punto di tutti i disii
Appropinquava, sì com' io dovea, —
Sorridea — volea
Bernardo m' accennò
Ch' a tal vila (*sic*) cede
Ed altro alla mente non riede
Nel core il dolce

sta lezione è stata qualificata per bizzarra. Ora ai Codd. Caet. Chig. e Antald., che leggono pur così, si uniscono anche
ıe Codd. ad accrescerle peso.

TESTO A STAMPA	CODICE CORTONESE
65. Nelle foglie lievi	Negli fogli levi
73. Per tornare alquanto a mia memoria, E per sonare un poco	Per tornare un poco a mia memoria E per sonare alquanto
79. Ch' i' fu' più ardito	Ch' i' fu' già più ardito
85. Vidi che s' interna	Vid' io che s' interna
89. Tutti conflati insieme	Quasi conflati insieme
93. Mi sento	I' mi sento
98. Mirava fissa	Istava fissa
99. Faceasi accesa	Si facea accesa
101. Che volgersi da lei per altro aspetto	Che volgersi da lei per altro effetto [1]
107. D' infante — Che bagni ancor la lingua	D' un fante — Che bagua ancor la lingua
109. Più ch' un semplice sembiante	Più d' un semplice sembiante
111. Qual era davante	Qual s' era davante
117. Di tre colori e d' una coutinenza	Di tre colori ad una contenenza
122. E questo, a quel che vidi, È tanto, che non basta	E questo è quel che vidi, È tanto che non basta
126. Ed intendente te ami ed arridi	Ed intendendo te ami ed arridi
128. Pareva in te	Pareva in tre (*sic*)
138. E come vi s' indova	E come vi si dova
143. Ma già volgeva il mio disiro e il *velle.*	Ma già volgea 'l mio disio il *velle.* [2]

1 Forse invece di *Affetto*, come legge sempre.
2 Così pure l'altro Codice.

FINE DEL PARADISO

NOTA DELL' EDITORE

A giustificare il ritardo della pubblicazione di queste Varianti debbo dichiarare, che per quanto il MS. fosse a me consegnato dall' Autore fino dall' ottobre decorso, non ho potuto prima d' ora condurne a termine la stampa, attese gravi disgrazie di famiglia e ultimamente la morte del Padre.

Domenico Bimbi

ERRORI	**CORREGGI**	
AVVERTENZA v. 2. Dell' aura *leggasi* dell' aurea	TESTO A STAMPA	CODICE CORTO
INFERNO		
Cant. XI. v. 1. d'un alta	D'un' alta	D' un' alta
v. 100. silvestra	—	silvestra:
v. 115. *s*tormire	—	tormire (*sic*)
Cant. XXV. v. 39. ed essi	—	ad essi
PURGATORIO		
Cant. I. Nota 3. *Veggasi la nota al Canto ec.*	*Veggasi il Canto XXVII. seguente, v.* 73. 74.	
Cant. II. v. 50. Si gittar in su la piaggia	Si gittar tutti in su la piaggia	—
Cant. VII. v. 42. qunnto	—	quanto
v. 81. incognito	—	incongiunto
Cant. X. v. 134. Così fatti	—	E così fatti
Cant. XI. v. 136. Egli pur	—	Egli per
Cant. XII. v. 66. ferieno	—	farieno
v. 93. agevolmente	agevolemente	agevolemente
Cant. XIII. v. 117. ch'e' volle	—	che volle
Cant. XIV. v. 8. alla man dritta	a man dritta	—
v. 23. risposi	rispose	—
Cant. XX. v. 126. al poter	—	'l poter
Cant. XXXIII. v. 74. in petrato	—	impetrato
v. 137. Discrive	—	Di scrivere
PARADISO		
Cant. X. v. 120. latine	latino	—
Cant. XIV. v. 10. Fe	Fa	—
Cant. XXV. v. 125. nnmero	numero	—
Cant. XXVIII. v. 23. dipingne	—	dipigne
Cant. XXXIII. v. 117. coutinenza	continenza	—